

Risparmiate: abbonatevi subito all'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Clamorose rivelazioni e denunce nel processo De Lorenzo L'Espresso (A pagina 8)

L'incontro dei sindacalisti nord-vietnamiti coi lavoratori di Roma e provincia (A pagina 11)

Mesina circondato fugge ancora malgrado il fuoco della polizia (A pagina 5)

Gli Stati Uniti nel Mediterraneo

PER LA TERZA volta in quattro anni Grecia e Turchia sono sull'orlo della guerra. Ed è appena il caso di ricordare che ciò avviene sulle sponde del Mediterraneo, di quello stesso mare, cioè, sulle cui rive si è combattuta sei mesi fa la guerra tra arabi e israeliani. E' una fatalità? Bisognerebbe essere ciechi e sordi per uiscirsene con un richiamo al « destino ».

Greci e turchi sono sull'orlo della guerra perché gli Stati Uniti non hanno fatto che giocare gli uni contro gli altri. A spese degli uni come degli altri. Perché Cipro — che è poi l'oggetto della contesa — non appartiene né agli uni né agli altri. E non appartiene nemmeno ai ciprioti. La ragione è molto semplice. Cipro ai ciprioti significherebbe la fine di ogni ingerenza della NATO — e quindi degli americani — sull'isola, nel cuore stesso del Mediterraneo.

SE POI SI VUOLE andare più a fondo, e quindi ancora più vicini alla realtà, bisogna chiedersi se alla base delle esplosioni nazionalistiche sia in Grecia come in Turchia non vi sono i regimi politici e sociali, in vigore nei due paesi. In Grecia si sa come stanno le cose. E si sa molto bene quale parte abbiano avuto gli americani nel mandare al potere i generali e i colonnelli che oggi distribuiscono ergastoli agli oppositori. In Turchia non v'è stato un « piano Prometeo ».

Questa sera, comunque, la radio turca ha annunciato che i porti meridionali di Mersin e di Iskenderun (Alessandretta) sono stati chiusi alle navi straniere. Un grosso reparto di paracadutisti (la cui entità non è nota) è partito per le basi della costa meridionale dove si sta ammassando una grande forza aeronavale. Oggi, inoltre, c'è stata una lunghissima riunione dei quartieri generali ad Ankara (la stessa cosa hanno fatto i greci ad Atene).

Alberto Jacoviello

La grande protesta unitaria della Capitale del Mezzogiorno

Tutta Napoli ha scioperato

2 milioni di braccianti manifestano per la riforma della previdenza

Un imponente corteo ha attraversato la città - Fermi tutti i mezzi pubblici - Non sono usciti i due quotidiani locali Anche migliaia di studenti hanno partecipato alla lotta - Rivendicati più alti salari, la difesa e l'incremento dell'occupazione e una nuova politica per il sud - Comizio CGIL, CISL e UIL in piazza Matteotti gremita di un'immensa folla

Dalla nostra redazione NAPOLI, 23.

I lavoratori napoletani hanno dato luogo oggi ad una grande prova di forza e di unità: lo sciopero generale al quale la CGIL, la CISL e la UIL avevano chiamato le masse lavoratrici dell'industria, i braccianti, gli addetti ai pubblici trasporti, i pensionati e gli studenti, ha avuto una splendida riuscita. Le aziende sono rimaste paralizzate per la intera giornata; i quotidiani locali non sono usciti; i trasporti pubblici sono rimasti fermi dalle 10 alle 14; moltissime scuole sono rimaste vuote: la intera città è stata così partecipe di una indimenticabile ed appassionata giornata di lotta.

La maggiore partecipazione alla lotta è venuta dai braccianti (erano presenti al corteo almeno in tremila, arrivati dalla intera provincia); dai lavoratori della ATAN (l'Azienda municipale di trasporto) che hanno scioperato al 100 per cento; dagli edili, dai pensionati, dai metalmeccanici. In questo settore lo sciopero, in moltissime aziende, è stato totale: alla Italsider di Bagnoli la acciaieria, i treni di laminazione, la officina meccanica, sono rimasti completamente paralizzati; alla Olivetti, alla SAE, alla Oceren, alla FMI Mecofond, alla Deriver, nelle 3 grosse fabbriche statali di Castellammare di Stabia, alla Sofer, alla Sebco, a Catanzaro si è svolta una marcia di lavoratori agitati, provenienti dai centri della provincia.

Questa mattina in piazza Mancini, i primi ad arrivare sono stati i braccianti, a centinaia e centinaia, con decine e decine di cartelli e di striscioni con parole d'ordine per la previdenza e la assistenza; arrivavano poi, tutti insieme e anche essi con striscioni e cartelli, i ragazzi della Geloso e della Amato, i dipendenti della ONI, della Marino ecc.

Lina Tamburrino (Segue in ultima pagina)



CALCUTTA — Un drammatico aspetto della repressione poliziesca

Per cavo dal nostro inviato Emilio Sarzi Amadè dalla città indiana in rivolta

SI SPARA NELLE VIE DI CALCUTTA

5 dimostranti uccisi, 50 feriti, 800 arrestati - Imposto il coprifuoco - Le cause della crisi - A Madras, la polizia rastrella 1000 operai comunisti

Dal nostro inviato CALCUTTA, 23.

Cinque morti, cinquanta feriti, 800 arresti, ingenti danni per incendi e saccheggi, costituiscono il tragico bilancio (purtroppo provvisorio) della feroce repressione scatenata dalla polizia del Bengala occidentale contro i lavoratori insorti in difesa del legittimo governo locale (statale) di sinistra, rovesciato con un vero e proprio colpo di Stato per ordine del primo ministro del-

l'Unione Indiana Indira Gandhi, e sostituito da un governo fantoccio capeggiato dall'ex ministro della alimentazione Ghosh. Calcutta è esplosa. Due giorni di sciopero generale e ciò che qui viene chiamato hartal (e cioè l'arresto completo di qualsiasi genere di attività) sono l'immediata risposta alla decisione del governatore di destituire il governo formato dal Fronte unito, rappresentante quattordici partiti, allo-

scopo di riportare al potere il partito del Congresso battuto nelle elezioni di febbraio.

La decisione del governatore si inserisce nel quadro della crisi generale del partito del Congresso, dopo la sconfitta elettorale, che ha cambiato completamente la natura dei problemi che l'India deve fronteggiare. La tendenza è lo scioglimento dei governi locali soprattutto laddove esiste una coalizione democratica. Negli ultimi tre giorni, sono stati così liquidati tre governi statali: Harjiana, Bengala occidentale, Punjab. Ora si teme per la sorte del governo di Bihar.

Il governo di sinistra, che governava il Bengala dal principio dell'anno, era salito al potere in seguito alla vittoria conseguita, nelle ultime elezioni, dal Fronte della sinistra unita (composto dal Partito comunista « marxista-leninista », che gli osservatori occidentali definiscono sbrigliatamente e impropriamente « filocinese », dal Partito socialista Samukhya e da cinque partiti minori locali) e dal Fronte popolare della sinistra unita (composto dal Partito comunista indiano, dal Blocco progressista, da altri tre partiti locali e dal cosiddetto Congresso del Bengala, creato da elementi dissidenti di sinistra usciti dal Partito del Congresso, che governa l'India dal 1947).

Il Partito « marxista-leninista » conquistò 43 seggi, il Congresso del Bengala 38, il PC indiano 16. Superate le divergenze, i due fronti si allearono nel governo popolare, la cui direzione fu assunta da Ajoy Mukherjee, leader del Congresso del Bengala e fratello di un dirigente comunista, Biswanath Mukherjee.

Contro il nuovo governo, le forze reazionarie locali, sostenute dal governo centrale di Nuova Delhi e dallo spionaggio americano, hanno organizzato intrighi e provocazioni che alla fine di marzo si tradussero in un bagno di sangue: 13 morti e 85 feriti, durante tumulti originati da motivi religiosi e abilmente sfruttati dalla destra.

Superata la prima crisi, il governo di sinistra si trovò a fronteggiare una sistemazione, violenta campagna di demagogia, che faceva leva demagogicamente anche sulle difficoltà oggettive ereditate dai precedenti governi e non certo sanabili su scala locale: miseria, carestia, disoccupazione. Coerente con la sua estrazione popolare, il governo permise ai lavoratori di riottenere più alti salari, e proibì alla polizia di intervenire in favore degli industriali. Questi reagirono rolandando l'attività economica, con serrate licenziamenti e ruscirono ad accentuare la crisi. Infine, la destra riuscì ad indurre alle dimissioni uno degli elementi più incerti e ambigui del governo, il ministro dell'Alimentazione Ghosh, che si portò con sé circa quindici deputati. Messo in minoranza, Mukherjee tentò di resistere.

Emilio Sarzi Amadè (Segue in ultima pagina)

Compatta astensione delle 200 mila confezioniste

Oltre alla grande protesta di Napoli ieri si è svolto lo sciopero unitario per la riforma della previdenza e del aumento delle pensioni dei due milioni di braccianti e coloni. Lo sciopero è riuscito ovunque compatto. La giornata è stata caratterizzata da numerose manifestazioni unitarie, alcune delle quali hanno assunto un'ampiezza e un significato particolari. A Roma sono convenuti al teatro Brancaccio varie migliaia di braccianti. Hanno parlato il segretario della CGIL, Fernando Montagnani, e il dirigente della UIL, Meschia. A Catanzaro si è svolta una marcia di lavoratori agitati, provenienti dai centri della provincia.

Lina Tamburrino (Segue in ultima pagina)

Si è aperto a Milano il X congresso nazionale della DC

Negativa la relazione di Rumor sui grandi problemi del momento

Ribadita l'alleanza atlantica e la subordinazione agli USA — Sui problemi economici Rumor rimane ancorato alle posizioni del grande capitale nella indicazione delle soluzioni — Applausi contro il divorzio — Malmenato dal « servizio d'ordine » un delegato che ha fischiato il segretario dc

Dalla nostra redazione MILANO, 23.

Sullo sfondo di una scenografia che vorrebbe essere festosa — basata sull'uso e l'abuso di una squillante tinta arancione — la DC ha aperto oggi al Palazzo dello Sport di Milano il suo decimo congresso nazionale. Un congresso che si trova davanti a problemi numerosi, gravi e irrisolti, che si tiene alla vigilia delle elezioni politiche e che quindi — trattandosi del partito che governa e governerà il paese da venti anni — do-

rebbe offrire un bilancio concreto e positivo per dare una qualche credibilità ai suoi impegni di buona volontà per l'avvenire.

Invece il bilancio è quello che è, e perfino Rumor ha dovuto prenderne atto all'inizio della sua relazione durata — oggi pomeriggio — oltre quattro ore. L'ambizione di fornire una analisi e una indicazione di prospettive in qualche modo originali e « nuove » è stata evidente soprattutto nella prima parte della lunga esposizione; altrettanto evidente è stato il magro risultato. Nemmeno là dove tentava di recitare — diciamo pure — di strumentalizzare alcune delle più nuove espressioni manifestatesi nel mondo cattolico, Rumor è riuscito a dare slancio, carica ideale e concretezza di significati alle sue parole. Con ciò, la sua relazione ha fornito una oggettiva testimonianza delle difficoltà in cui la DC si trova oggi di fronte ai problemi posti dalla realtà della società italiana attuale, una realtà che non può più essere né ignorata né mistificata del tutto.

L'esordio stesso della relazione, dicevamo, Rumor ha detto che « il congresso si riunisce mentre salgono dal paese, con molte speranze, ragioni di insoddisfazione e di inquietudine alimentate dalle ricorrenti polemiche sullo Stato e da un senso diffuso e acuto di un distacco delle forze politiche dalla società... nelle giovani generazioni si avverte, al di là di fenomeni di sbandamento morale, un disagio autentico e quasi una barriera di incommunicabilità che rende pensosi e preoccupati. La stessa situazione interna-

Ugo Baduel (Segue in ultima pagina)

Una dichiarazione del compagno Amendola

MILANO, 23.

Il compagno Giorgio Amendola che guida la delegazione del PCI che segue i lavori del congresso dc, ci ha rilasciato questa dichiarazione al termine della relazione di Rumor: « La prolissa ambiguità della relazione presentata dall'on. Rumor esprime in modo scoperto l'intenzione di offrire al congresso una farraginosa polivalenza che favorisca la concentrazione di una maggioranza che è stata palesemente incrinata da contrasti politici e personali e logorata dall'andamento della campagna congressuale. Naturalmente la piattaforma

ma, nel lungo catalogo dei problemi indicati ai quali non corrisponde concretezza di impegni e chiarezza di soluzioni, deve servire alla DC per presentarsi alle elezioni del '68, in modo da poter rinnovare la consueta operazione di raccolta della conservazione e di non perdere la sinistra, proclamando una generica propensione per un progresso, naturalmente senza avverture.

« Quello che assume maggior rilievo nella relazione Rumor — nel forzato riconoscimento — è la piattaforma

(Segue in ultima pagina)

Già avviate le manovre nei corridoi del congresso

Dal nostro inviato MILANO, 23.

E' difficile che prima di sabato Rumor riesca a mettere insieme la lista per il mozione della maggioranza. Deve accordare dorotei di quattro sfumature diverse, fanfani più o meno convinti della « grande alleanza », e sceltoni di vario umore. Stasera, mentre alla Scala una gran parte dei delegati assisteva al concerto sono continuati gli scambi di idee. Ma intanto, Fanfani ha messo in giro per il corridoio del congresso una relazione svolta recentemente da Malfatti a un convegno dei consiglieri nazionali usciti di Nuove Cronache.

Non è un vero e proprio documento di corrente, una finzione di lealismo nei confronti di Rumor deve pure essere osservata. Tuttavia è stato il modo con il quale, nel primo giorno del congresso il ministro degli Esteri ha voluto, sia pure blandamente, sottolineare una certa caratterizzazione di gruppo all'interno del « cartello » costruito al vertice. Fanfani parlerà domani mattina. Vedremo quale peso vorrà esercitare non solo nella maggioranza ma anche in seno all'intero congresso. Per quanto riguarda Renato Venditti (Segue in ultima pagina)

MANIFESTAZIONI ANTI-USA AD ANKARA

L'inviato di Johnson accolto da una folla ostile e da fredda cortesia da parte del premier Demirel — Contingenti di paracadutisti turchi concentrati in prossimità delle basi meridionali

ANKARA, 23. Anche se non è precipitata, come le notizie della scorsa notte lasciavano temere, la situazione nel Mediterraneo orientale rimane molto tesa. La notizia pubblicata dal più grande quotidiano di Istanbul, uscito ieri a mezzanotte in edizione straordinaria, e secondo cui già dalle 22.30 erano cominciate le operazioni di imbarco, non ha trovato conferma ufficiale.

Questa sera, comunque, la radio turca ha annunciato che i porti meridionali di Mersin e di Iskenderun (Alessandretta) sono stati chiusi alle navi straniere. Un grosso reparto di paracadutisti (la cui entità non è nota) è partito per le basi della costa meridionale dove si sta ammassando una grande forza aeronavale. Oggi, inoltre, c'è stata una lunghissima

riunione dei quartieri generali ad Ankara (la stessa cosa hanno fatto i greci ad Atene). Sia in Turchia che in Grecia permangono in atto tutti i dispositivi di stato d'allarme delle forze armate.

Durante la notte si è pure riunito il consiglio dei ministri turco che ha respinto la proposta greca di ulteriori colloqui per la soluzione della esplosiva questione cipriota. Il consiglio ha riaffermato la sua decisione di garantire la sicurezza dei turchi residenti a Cipro e quindi l'ultimatum alla Grecia per il ritiro da Cipro di 12 mila soldati.

Una forte pressione viene esercitata sul governo turco da una serie di manifestazioni di piazza e dalla lambreggiante campagna dei giornali. Folti gruppi di cittadini di Ankara, in maggioranza giovani, percor-

rono le strade chiedendo a gran voce lo sbarco a Cipro. Si è sviluppata intanto l'attività diplomatica, sia ad Ankara che ad Atene. Nella capitale turca si sono avvicinati al ministero degli Esteri vari ambasciatori, fra i quali quello inglese e quello americano. Anche il ministro degli Esteri greco ha ricevuto stamane l'ambasciatore dell'URSS. Il primo ministro turco Demirel ha ricevuto l'ambasciatore sovietico Smirnov che gli ha consegnato un nuovo messaggio. Smirnov ha detto ai giornalisti che l'URSS « condanna la crudeltà nei riguardi dei turchi ciprioti da parte dei fascisti greci ».

Gli Stati Uniti hanno mandato in Turchia un loro emissario, l'ex sottosegretario alla Difesa Cyrus Vance. La presenza dell'inviato di Johnson ha

rinfocolato le proteste della popolazione turca contro il atteggiamento degli USA sulla angosa questione di Cipro. Il signor Vance non ha potuto atterrare all'aeroporto di Esenboga perché vi avrebbe trovato una folla ostile, « Americani, torna a casa », « USA, non potete fermarci » erano i cartelli dell'aereo di Vance. Secondo gli osservatori in questa frase si legge la conferma al clima di fredda cortesia nel quale i colloqui si sono svolti. Vance è ripartito per Atene, ove i militari gli riservano accoglienze ben diverse da quelle ricevute ad Ankara.

Anche l'inviato del segretario dell'ONU, José Bennet è giunto ad Ankara. Egli ha in programma di recarsi successivamente ad Atene e a Nicosia. Per il terzo giorno consecutivo la ricognizione aerea turca ha sorvolato Cipro. Gli americani hanno fatto concentrare a Nicosia tutti i loro connazionali residenti nell'isola. A Nicosia un greco cipriota di 55 anni è stato trovato ucciso da un colpo di arma da fuoco nei pressi del villaggio turco di Ambelkio. Mancano altri particolari.

TEMI DEL GIORNO

La giornata di Napoli

UNO SCIOPERO come quello di ieri non si ricordava da molti anni a Napoli: soprattutto una manifestazione di lavoratori di tanta forza unitaria. Tutta la città se ne è sentita partecipe e ne ha vissuto immediatamente la vicenda: mai negli ultimi anni tante categorie in lotta tutte insieme, tante aziende ferme, i trasporti paralizzati, le adesioni convergenti degli studenti che uscivano dall'Università per unirsi agli operai e dei commercianti che abbassavano le saracinesche al passaggio imponente del corteo. Un ruolo particolare in questo lo hanno avuto i poligrafici: è stata la prima volta che per ventiquattrore i giornali napoletani non sono usciti nelle edicole né nelle edizioni del mattino né in quelle pomeridiane e serali. Perché?

Dietro la risposta compatta di tutta una città all'appello della CGIL, della CISL e della UIL c'è la chiarezza degli obiettivi di questo movimento e c'è la drammatica evidenza della situazione napoletana, con tutti i problemi contro i quali si è scontrato proprio a Napoli il recente, allarmato convegno meridionale della DC. Un elemento per tutti: negli ultimi quattro mesi si sono avuti a Napoli semina posti di lavoro in meno nei settori industriali; e questo mentre difficoltà e resistenze vengono mosse alla realizzazione del Sud, unica iniziativa di rilievo degli investimenti pubblici, venuta sotto la spinta dell'azione dei lavoratori, cui ora spetta un ruolo decisivo per la sua effettiva realizzazione.

L'obiettivo di fondo della giornata di lotta di ieri è voluto essere un momento di sintesi e di rilancio di vasta mobilitazione unitaria dei veri protagonisti dello sviluppo economico per cui si batte il Mezzogiorno — è dunque una diversa politica di investimenti, scelte e di riforme per le regioni meridionali, per Napoli, una diversa condizione di vita e di lavoro nelle fabbriche.

Ennio Simeone

« Critica sociale » o maccartista ?

BRUNO CORTI, segretario nazionale della UIL, è stato severamente redarguito dalla rivista della destra socialista « Critica sociale » per aver osato allacciare rapporti con i sindacati sovietici. L'ultimo numero dell'organo fondato da Turati dedica infatti una dura riprenda a Corti, che di recente ha capito la delegazione della UIL incontrata a Mosca coi sindacati sovietici, e che viene perciò stesso definito « un sindacalista sovietista in ritardo ».

Se si considera che la UIL ha ricevuto in questi giorni la visita di una delegazione di dirigenti sovietici, la quale verrà ricevuta anche dalla CISL per discutere i problemi della sicurezza sociale, si può immaginare quanto sia « in ritardo » Corti. « Critica sociale » (che dovrebbe cambiare testata, date le circostanze, con... critica maccartista) Corti aveva parlato giustamente di « superamento della guerra fredda »; è infatti la prima volta che la UIL varca la « cortina di ferro » elevata dai maccartisti di tutto il mondo. Non l'avesse mai fatto Secondo « Critica sociale », la « cortina » deve rimanere dato che non sono modificati « i fondamenti del regime ». Inoltre, la rivista della destra socialista non dà alcun credito al rinnovamento in corso nei sindacati sovietici, anche in relazione alle riforme economiche: tutto è fermo, in quel Paese.

Invece le cose sono ferme soltanto nella testa di chi ha scritto quella nota. In giro, le cose cambiano. C'è un sindacato come la UIL, molto diverso dai dirigenti propendono ideologicamente verso il socialismo, ignorare il maggior Stato socialista — che celebra quest'anno il 50° della sua vittoriosa rivoluzione — e restare assenti dalla problematica sindacale che è presente e viva nell'URSS sia pure in forme peculiari « della società? A noi quel viaggio è sembrato naturale, niente affatto scandaloso. Ma certo, c'è chi teme perfino viaggi come questo, che portano se non altro « una miglior conoscenza reciproca ».

C'è poi un argomento che « Critica sociale » spiffera come se fosse lasso nella manica: il « guaio » del viaggio fatto dalla UIL sarebbe che esso « crea difficoltà all'azione di coloro che, all'interno della CGIL, si battono per la disaffiliazione dalla FSM ». Insomma, Corti avrebbe rotto le uova nel paniere a qualcuno. Suvvia: si può essere più beccati? « Critica sociale » vorrebbe dunque richiedere le frontiere e farlo con un pretesto simile, mentre i rapporti coi sindacati sovietici (e anche il recente viaggio della delegazione CGIL a Mosca, per il 50°) vengono ampliati anche da chi chiede la « disaffiliazione » dalla FSM.

La rivista della destra socialista, in definitiva, vorrebbe che si comportassero da stregoni maccartisti tutti i sindacati italiani. Davvero, « Critica sociale » è in ritardo.

Elio Fossa

Per riassetto e riforma delle PA

Federstatali-CGIL: smentito l'inizio di una trattativa

Prosegue l'azione dei finanziari — Protesta contro le intimidazioni — Anche il sindacato scuola della CISL respinge le tabelle ministeriali — Le tre confederazioni sulla scala mobile dei bancari

Un esame dell'attuale vertenza degli statali è stato fatto dall'Esecutivo della Federstatali-CGIL, che in un documento ha espresso la propria solidarietà alle categorie in lotta chiedendo l'immediata apertura di trattative per i finanziari e per gli altri settori quali l'ANAS, i Vigili del fuoco, i Monopoli e i dipendenti della presidenza del Consiglio.

L'Esecutivo della Federstatali ha indicato le gravi responsabilità del governo in merito alla mancata attuazione di una « effettiva riforma della pubblica amministrazione, nonché del riassetto delle carriere e delle retribuzioni » condannando « duramente » dinanzi al Paese gli espedienti dilatori e in chiaro contrasto con i principi della riforma stessa. Circa le immediate trattative chieste per i diversi settori, la Federstatali in particolare mette in rilievo, nel documento dell'Esecutivo — che la rivendicazione dei finanziari per la perequazione non costituisce aggravio per il bilancio ed è la premessa per una moralizzazione interna dei diversi trattamenti economici — che per quanto riguarda i vigili del fuoco viene denunciato il perdurante sfruttamento con un orario di lavoro che supera le 12 ore giornaliere e il mancato rispetto delle libertà sindacali.

La definizione delle vertenze settoriali costituisce, secondo l'Esecutivo — la prova della reale volontà del governo per quanto concerne riforma e riassetto, mentre i provvedimenti che il governo stesso vuole portare in Parlamento contrastano con tale esigenza. La Federstatali conclude il suo comunicato riaffermando la piena validità del documento interconfederale del 18 ottobre riguardante l'utilizzazione delle somme stanziate per il 1967-68, le linee della riforma, i diritti sindacali. Per quanto concerne i colloqui con il governo, la Federstatali contesta che sia stata aperta una trattativa. A tal proposito, la Federstatali ha smentito che nell'incontro di mercoledì contrariamente alle affermazioni di agenzia di stampa attinte negli ambienti dei ministri della Riforma, siano stati definiti i termini retributivi per le carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria.

Dopo il pronunciamento negativo di altre organizzazioni, anche il sindacato scuola elementare della CGIL ha rifiutato l'assolutamento, « inaccettabili le tabelle parametriche delle carriere del personale della scuola di ogni ordine e grado, offerte dal governo ». « Il criterio adottato dal governo di assimilazione alle categorie « tipiche » — si afferma in un comunicato — contrasta con il principio di una retribuzione strettamente collegata alla natura delle funzioni svolte ».

Continua intanto compatto e largamente unitario lo sciopero dei 40 finanziari per la perequazione. Il comitato intersindacale, che ha denunciato alla procura della Corte dei conti le procedure contabili adottate in via d'urgenza dal governo, ha preso una serie di iniziative di tipo legislativo. L'appello riassume in tre punti essenziali le soluzioni che i sindacati indicano e che costituiscono la piattaforma della annunciata agitazione. 1) È indispensabile assicurare nuovi insediamenti indus-

Tolloy in Jugoslavia Romania e Bulgaria

Il ministro per il commercio estero, on. Giusto Tolloy, inizierà domenica prossima un viaggio di lavoro in tre paesi della Jugoslavia, della Romania e della Bulgaria. Il programma prevede, in ciascuna delle capitali, una serie di incontri per lo sviluppo delle relazioni commerciali italiane.

Era un lager la clinica dove vivevano i bambini spastici

Il proprietario dell'istituto di cura si è fatto vivo soltanto ieri sera — Si attendono le famiglie dei ragazzi — Lo spastico non è un condannato alla morte civile, se dispone di una assistenza adeguata — Più di centomila i malati in Italia

Deposita la requisitoria del PM a Belluno

VAJONT: PROCESSO AGLI UOMINI DELLA SADE?

Dal nostro inviato

BELLUNO, 23. Il processo istruttorio per la catastrofe del Vajont ha compiuto un altro importante passo avanti: il p. m. dott. Mandarino, ha effettuato stesera il deposito in Cancelleria della sua requisitoria. Si tratterebbe, a quanto si dice, di un poderoso volume di circa cinquecento cartelle dattiloscritte. Presumibilmente, in esso si rievoca la drammatica notte del 9 ottobre 1963, quando la enorme frana precipitata dal monte Toc nel lago artificiale del Vajont, realizzò una ondata di spaventose dimen-

sioni che distrusse quasi completamente l'abitato di Longorone, numerose frazioni di Erto e di Castellavazzo ed uccise duemila persone. La requisitoria, collegandosi a tutta la complessa vicenda del bacino, dai primi segni premonitori alle precise indicazioni, identifica la frana che stava verificandosi, concluderebbe con una piena affermazione di responsabilità degli imputati. Ciò appare una logica conseguenza delle tre ulteriori incriminazioni chieste nello scorso settembre proprio dal p. m. dott. Mandarino, nei confronti dell'ex direttore generale della SADE, dott. Marin, del responsabile dell'U-

ficio studi, sempre della SADE, prof. Tonini, del direttore dell'Istituto Idraulico dell'Università di Padova, prof. Ghelli che per conto della SADE svolse un esperimento su modello della frana. Gli altri imputati, sin dall'epoca immediatamente successiva al disastro, sono gli ingegneri Biadene, Pancini, Battini, Frosini, Greco e Penzo, ai quali si aggiunge più tardi l'ing. Volin. Secondo le imputazioni a suo tempo formulate, il p. m. dott. Mandarino chiedeva il loro rinvio a giudizio. Per i resti di disastro colosso da frana aggravato dalla previsione di inondazione, di omicidi col-

posi plurimi e di lesioni colpose plurime. Con l'avvenuto deposito della requisitoria, il lungo procedimento istruttorio iniziato sin dall'indomani della catastrofe, si avvia alla conclusione. Sarà ora concesso un mese di tempo perché le parti interessate possano produrre contestazioni o memorie relative alla requisitoria. Dopodiché il giudice istruttore procederà alla stesura della sua sentenza, il deposito della quale (escludendo l'ipotesi di un oramai improbabile proscioglimento) consentirà di fissare la data del processo vero e proprio. m. p.

Una sentenza della Corte costituzionale

In tutto il paese criteri uguali per l'assistenza sanitaria

Le riforme economico-sociali, previste dalla Costituzione, debbono assicurare un unico livello di assistenza per tutte le Regioni

I criteri fondamentali e lo standard dell'assistenza ospedaliera devono essere uguali in tutte le regioni del Paese. Questo concetto ha ispirato una sentenza della Corte costituzionale, chiamata a risolvere un conflitto di competenza fra lo Stato e la Regione del Friuli-Venezia Giulia. Il governo regionale aveva infatti impugnato il decreto del presidente della Repubblica sulle norme di attuazione dello Statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia. L'articolo 3 del decreto stabilisce che sono riservate al ministero della Sanità « l'alta sorveglianza sugli enti sanitari e le attribuzioni in materia di classificazione degli ospedali ».

La Corte ha respinto queste obiezioni, in virtù del fatto che ogni Regione ha l'obbligo di osservare — anche se in materia assistenziale — le direttive primarie — e le riforme economico-sociali della Repubblica, alla quale la Costituzione impone di tutelare la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività di garantire cure gratuite agli indigenti (art. 32), nonché di assicurare a ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere la assistenza sociale (art. 38).

Da ciò discende, secondo la Corte, il dovere dello Stato di assicurare su tutto il territorio nazionale un uguale standard di assistenza ospedaliera, integrando o sostituendo quella regionale là dove sia insufficiente o carente. La Corte aggiunge che questo non comporta un annullamento del potere delle Regioni di intervenire nel settore ospedaliero. Con un'altra sentenza ha dichiarato « cessata la materia del contendere » tra Stato e Regione siciliana circa l'apertura del casinò di Taormina, stabilita con un decreto dell'assessore regionale. Questo decreto è stato infatti revocato.

Un'altra sentenza ha stabilito la competenza degli organi statali in materia di accoglimento dei tributi erariali in Sicilia, anche se regolati da leggi regionali. Si esclude però che il ministero delle Finanze possa diramare istruzioni in contrasto con le leggi regionali che concedono benefici fiscali in materia di industrializzazione.

Il proprietario si è fatto vivo solo ieri sera. E' il dottor Giannini, parente del sindaco di Catanzaro avvocato Francesco Pucci e parente anche di Ernesto Pucci, segretario nazionale amministrativo della DC e proprietario di due cliniche private proprio a Catanzaro. In una città di 70.000 abitanti le cliniche private sono tredici, un numero esorbitante ma evidentemente giustificato dalla carenza delle strutture ospedaliere e dai tanti incassi che così si possono realizzare. Il dott. Giannini dovrà spiegare perché i bambini a lui affidati siano caduti nell'abiezione, invece di risalire la china della loro malattia.

Uno spastico, infatti, non è un condannato alla morte civile, come si credeva fino a molti anni fa, ma è una creatura regerabile a una vita normale. Non è un « deficiente », cioè con un quoziente di intelligenza basso, ma è solo un sofferente spastico-muscolare per mancanza proprio di coordinamento muscolare. I medici dicono: « come se la sua intelligenza fosse chiusa in una gabbia dalla quale bisogna aiutarlo ad uscire, in qual modo? Basta vedere un reparto specializzato — uno dei pochissimi, purtroppo, che esistono in Italia: nell'istituto di neuropsichiatria infantile diretto dal prof. Bollea, a Roma: un intero piano è per la cura degli spastici. Si provvede alla riduzione dei movimenti con la fisioterapia e con la terapia occupazionale quella che consente ai bambini di riuscire a dominare i movimenti fini a provvedere alle proprie elementari necessità. Si fa un ampio impiego di materiali di legno, per coloro che ne hanno bisogno. Si avvicina il bambino alla scuola, permettendogli di frequentare due anni e mezzo fino alla V elementare classi speciali, con materiale didattico speciale. E si fanno anche le cure mediche necessarie. Intorno ai bambini, insomma, ruota un mondo di specialisti, di personale selezionato, di attrezzature che consentono appunto di recuperare alla normalità i piccoli pazienti ».

Una gravissima ed inammissibile sentenza è stata emessa dal pretore dottor Tosel nei confronti del compagno Frigerio Chiappino, consigliere per il Movimento Socialista Autonoma al comune di Pasion di Prato, chiamato a rispondere di oltraggio aggravato verso quattro colleghi del gruppo democristiano. La Magistratura ha proceduto nonostante che gli interessati avessero ritirato la querela.

Accanto più grave, però, appare, al di là della condanna a quattro mesi, inflitta per questo episodio, la decisione del dottor Tosel di negare al compagno Chiappino i benefici della condizionale, avendo egli subito una precedente condanna, nel 1939, ad opera del famigerato tribunale speciale fascista, per « oltraggio al Capo

CATANZARO, 23.

Da ieri, i venti bambini e adolescenti spastici della clinica Sant'Orsola dormono in letti puliti e mangiano. Un pasto completo e, per concludere, il dolce: lo ha stabilito il prefetto, che ha dato disposizioni in questo senso al funzionario preposto al clamoroso caso. Basterà a far loro dimenticare il trattamento subito per anni nel luogo dove avrebbero dovuto ricevere cure appropriate e una assistenza particolare? Adesso, ricoverati in parte allo ospedale civile e in parte in due cliniche, i bambini attendono l'arrivo dei genitori che il Ministero della Sanità si è incaricato di avvertire. Padri e madri, per la maggior parte pugliesi, lucani e sardi in disagevole condizioni economiche — accorrono a riprendersi i figli e metteranno il conto delle proprie sofferenze anche la vergognosa speculazione della clinica S. Orsola.

Piccoli pazienti lasciati seminuudi, affamati, in condizioni igieniche spaventose, abbandonati a se stessi: sotto l'etichetta scientifica di « centro di rieducazione motoria » la clinica privata nascondeva questa spaventosa realtà. Ufficialmente, non si hanno nuove informazioni sulla vita giorno per giorno in questa specie di lazzaretto da tempi andati. L'autorità giudiziaria, dopo la denuncia della questura, adesso ha, infatti, il compito di chiarire fino in fondo le pesanti responsabilità, conducendo l'indagine. Si dice però che da più di un anno una maestria di scuola differenziale, dislocata nella clinica dal Provveditore agli studi, avevano presentato un esposto alle autorità scolastiche per denunciare le condizioni di esistenza dei ragazzi. Veniva messa in luce l'intollerabile situazione igienica, la carenza di personale specializzato, la scarsa alimentazione (pane e latte, minestra, pane e brodaglia, il tutto per 250 lire al giorno contro le 3.000 lire di retta corrisposte dal Ministero della Sanità).

La delegazione del Partito operaio unificato polacco giunse in Italia lunedì della settimana scorsa e della quale facevano parte dirigenti delle varie sezioni di lavoro del CC e segretari di alcune sezioni più importanti regioni della Polonia, è ripartita ieri alla volta di Varsavia.

La delegazione, che era diretta dal compagno Ryszard Strzelecki, membro dell'ufficio politico e della segreteria del POUP ha visitato, nel corso dei due giorni di permanenza nel nostro paese, alcune delle più importanti città del nord del centro e del mezzogiorno, dovunque accolta con grande cordialità.

A Torino, Milano, Firenze, Napoli, Palermo, i compagni polacchi hanno avuto una serie di colloqui con i dirigenti delle varie Federazioni del nostro partito; si sono incontrati con i compagni delle organizzazioni di base partecipando a vari riunioni nelle sezioni, nelle fabbriche e nelle cooperative.

La delegazione ha potuto conoscere le condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici del nostro paese, e le forme di attività e di lotta del nostro partito, nelle fabbriche, nelle campagne, nelle città e nelle amministrazioni locali.

A Roma, dove la delegazione del POUP aveva già avuto un incontro preliminare con una delegazione del PCI diretta dal compagno Luigi Longo, il bilancio di questa visita e delle informazioni raccolte durante il viaggio.

Le due delegazioni hanno avuto un approfondito scambio di opinioni sulla situazione dei due paesi e sulla politica e l'attività dei due partiti. Al termine dei colloqui che si sono svolti in una atmosfera fraterna, le due delegazioni hanno espresso il loro soddisfazione per il continuo sviluppo dei rapporti tra il PCI e il POUP, riaffermando l'utilità di periodici contatti per uno scambio costante di informazioni e di esperienze.

Le due delegazioni hanno sottolineato la necessità di una lotta comune per l'unità del movimento internazionale comunista ed operaio, per l'unità della classe operaia e di tutte le forze democratiche contro l'aggressione imperialista americana nel Vietnam, per la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo, seriamente minacciata dalla rinascita del militarismo tedesco occidentale e dalla aggressività imperialista nel Medio Oriente.

L'Associazione Nazionale Famiglie di Spastici afferma che in Italia vi sono più di 100.000 creature colpite da questa menomazione. Più di 100.000 bambini che possono essere salvati da una vita di sofferenze e d'infelicità, più di 100.000 famiglie che attendono dalla scienza quel « miracolo » che essa è in grado oggi di fare. Ma quante sono le sedi attrezzate per fornire tutta l'assistenza necessaria? Quante sono le cliniche come quella di Catanzaro? Quanti i casi, che sfuggono al controllo, di ricoveri che portano al peggioramento anziché alla guarigione? Un interrogativo drammatico, che parte dai ragazzi ai quali in questi anni è stata sottratta una parte di speranza.

Conclusa la visita in Italia

Ripartita ieri la delegazione del POUP

La delegazione del Partito operaio unificato polacco giunse in Italia lunedì della settimana scorsa e della quale facevano parte dirigenti delle varie sezioni di lavoro del CC e segretari di alcune sezioni più importanti regioni della Polonia, è ripartita ieri alla volta di Varsavia.

La delegazione, che era diretta dal compagno Ryszard Strzelecki, membro dell'ufficio politico e della segreteria del POUP ha visitato, nel corso dei due giorni di permanenza nel nostro paese, alcune delle più importanti città del nord del centro e del mezzogiorno, dovunque accolta con grande cordialità.

A Torino, Milano, Firenze, Napoli, Palermo, i compagni polacchi hanno avuto una serie di colloqui con i dirigenti delle varie Federazioni del nostro partito; si sono incontrati con i compagni delle organizzazioni di base partecipando a vari riunioni nelle sezioni, nelle fabbriche e nelle cooperative.

La delegazione ha potuto conoscere le condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici del nostro paese, e le forme di attività e di lotta del nostro partito, nelle fabbriche, nelle campagne, nelle città e nelle amministrazioni locali.

A Roma, dove la delegazione del POUP aveva già avuto un incontro preliminare con una delegazione del PCI diretta dal compagno Luigi Longo, il bilancio di questa visita e delle informazioni raccolte durante il viaggio.

Le due delegazioni hanno avuto un approfondito scambio di opinioni sulla situazione dei due paesi e sulla politica e l'attività dei due partiti. Al termine dei colloqui che si sono svolti in una atmosfera fraterna, le due delegazioni hanno espresso il loro soddisfazione per il continuo sviluppo dei rapporti tra il PCI e il POUP, riaffermando l'utilità di periodici contatti per uno scambio costante di informazioni e di esperienze.

Le due delegazioni hanno sottolineato la necessità di una lotta comune per l'unità del movimento internazionale comunista ed operaio, per l'unità della classe operaia e di tutte le forze democratiche contro l'aggressione imperialista americana nel Vietnam, per la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo, seriamente minacciata dalla rinascita del militarismo tedesco occidentale e dalla aggressività imperialista nel Medio Oriente.

Movimentato dibattito a « Tribuna politica »

Malagodi perde le staffe e insulta i giornalisti

Il segretario del PLI irritato per la funzione d'avanguardia dei comunisti nella lotta per le Regioni

Denunciata dall'UNIA la legge sui fitti

Si è riunito in Roma il 22 novembre 1967 il Consiglio Nazionale dell'Unione nazionale inquitum che ha ascoltato una relazione dell'on. Pietro Amendola sullo stato dei lavori parlamentari concernenti le proposte di Legge in favore degli aspiranti proprietari, nonché sulla questione della futura destinazione dei locali già adibiti a sedi dei centri sociali dell'INA-Casa.

Alle relazioni è seguita una ampia discussione alla quale hanno partecipato Felicori di Bologna, Leggeri di Taranto, Charazzo di Napoli, Tagliavini di Bologna, LaroCCA di Napoli, Goldoni di Modena, Viola di Genova, nel corso della quale è stata approvata una mozione di estrema natura per un ingente numero di inquilini degli effetti della Legge sulle locazioni urbane.

Impegno unitario dei tessili in difesa della occupazione

Un appello unitario dei tre sindacati dei tessili e dell'abbigliamento (FILTEA, FILTA-CISL e UIL-TESS) è stato lanciato in questi giorni alla categoria sui problemi della difesa dell'occupazione, mentre è stata decisa una mani festazione unitaria che dovrebbe avere luogo a Milano il 9 dicembre. Difronte alla riduzione dei livelli di occupazione che avviene in seguito alla riorganizzazione delle aziende effettuate unilateralmente dagli industriali, i tre sindacati chiedono al governo una adeguata politica economica e sociale sulla base degli obiettivi della programmazione ed agli imprenditori impegni precisi per la salvaguardia dei livelli di occupazione difronte alla ristrutturazione del settore.

Occorre contrastare le tendenze all'intensificazione del ritmo di lavoro che provocano l'espulsione di manodopera sviluppando l'azione sindacale per contrattare tutti gli aspetti della condizione operaia.

È necessario assicurare ai lavoratori colpiti dalla ristrutturazione un trattamento salariale per un periodo non inferiore ad un anno, un aumento delle indennità di licenziamento attraverso un fondo costituito con la contribuzione delle imprese, dei corsi di riqualificazione e la garanzia di un nuovo posto di lavoro. L'appello riassume in tre punti essenziali le soluzioni che i sindacati indicano e che costituiscono la piattaforma della annunciata agitazione. 1) È indispensabile assicurare nuovi insediamenti indus-

La conferenza stampa televisiva dell'on. Malagodi ha fatto fare ieri sera ai telespettatori italiani un balzo indietro di alcuni anni: il segretario liberale, che in alcuni momenti ha perso addirittura le staffe elargendo ai giornalisti suoi interlocutori epiteti molto più vicini all'insulto che alle espressioni di una polemica politica anche vivace, ha infatti riportato sui teleschermi il tono del manifesto dei comitati civici. L'esposizione del segretario del PLI — che si era aperta con un riferimento alla bella stagione e alla qualità del vino del raccolto di quest'anno (che non ha tuttavia suggerito a Malagodi espressioni allegre e vivaci, ma una tetra violenza verbale) — è ben presto approdata all'argomento delle Regioni, avvertite — ha detto — dal suo partito soprattutto perché « darebbero un supplemento indebito di potere politico al PCI ». Ben presto la conferenza è scivolata in una serie di scontri con i giornalisti. A Zangrandi di Paese Sera il segretario del PLI ha detto che egli « non è capace di capire » la funzione della opposizione, gloriosando poi di avere « per il momento spedito » il referendum, il qua-

lora non sarebbe altro che « un mitra messo nelle vostre mani (dei comunisti n.d.r.) per ricattare quando volete la democrazia italiana ». Alla presentazione del PLI, secondo gli schemi propagandistici consueti, come un fattore di novità nella società italiana, ha replicato il compagno Ferrara, direttore del nostro giornale, ricordando a Malagodi l'appoggio liberale alla DC sui terreni della conservazione sociale e politica durante il periodo centrista e, anche attualmente, nelle principali scelte di politica estera, di politica economica e perfino in alcune amministrazioni locali. Siamo alleati — ha detto Ferrara — non solo con gli eredi del fascismo, ma anche con la destra dc. A questo punto l'esponente liberale ha perso addirittura le staffe, definendo « tutte false » le premesse comuniste: i comunisti — ha concluso dopo una lunga tirata propagandistica — sono « vecchi, amuffiti, di cartapesta ».

FERRARA — ... Ma con alcuni milioni di voti in più di quelli che ha lei, moderno e cavalleresco. Il direttore dell'Unità ha ricordato poi a Malagodi le punte altissime della disoccupazione e dell'emigrazione in Italia. Egli non ha risposto, riatteggiando invece il discorso sul « supplemento di potere » che toccherebbe ai comunisti attraverso di esse. (Ferrara ha replicato: « Le prenderemo con le elezioni, on. Malagodi, non con le guardie rosse »).

Un altro giornalista, Rossetti del « Giornale di Pavia », è stato accusato di falso perché ha ricordato a Malagodi la collaborazione del PLI con la DC e il centro-sinistra in alcuni comuni. Lo scontro più aspro il segretario del PLI l'ha avuto poi con il vicedirettore del Popolo, Gilmozzi, che è stato subito accusato di usare « espressioni villane » e che, successivamente, ha dovuto subire una vivacissima aggressione verbale, perché — sempre nell'ambito del discorso sul « pericolo comunista » delle Regioni — aveva ammesso che alcuni dei maggiori Comuni amministrati dalle sinistre funzionano bene. (Questa la frase esatta: « Abbiamo poteri maggiori di quelli che arrivano le nuove Regioni, e sono retti (e in qualche caso non male) dai comunisti »). Il finale malagodiano è stato dello stesso tenore, nonostante i disperati e inutili tentativi del moderatore Vecchietti di far rispettare almeno i limiti di tempo della trasmissione.

Inammissibile condanna a Udine

Un giudice accetta le sentenze del Tribunale Speciale

Una gravissima ed inammissibile sentenza è stata emessa dal pretore dottor Tosel nei confronti del compagno Frigerio Chiappino, consigliere per il Movimento Socialista Autonoma al comune di Pasion di Prato, chiamato a rispondere di oltraggio aggravato verso quattro colleghi del gruppo democristiano. La Magistratura ha proceduto nonostante che gli interessati avessero ritirato la querela.

Accanto più grave, però, appare, al di là della condanna a quattro mesi, inflitta per questo episodio, la decisione del dottor Tosel di negare al compagno Chiappino i benefici della condizionale, avendo egli subito una precedente condanna, nel 1939, ad opera del famigerato tribunale speciale fascista, per « oltraggio al Capo

Drammatica seduta al Tribunale Russell a Copenaghen

# Un marine confessò: «COSÌ HO TORTURATO I VIETCONG»

Anders, Weiss, Halimi, Dallinger interrogano il testimone torturatore - « Non abbiamo mai rispettato la convenzione di Ginevra sui prigionieri » - « Non c'è bisogno di essere nazisti per diventare criminali di guerra »



ZONA DI BAQ QUAH - Marines torturano un vietnamita sospettato di essere un partigiano. Scene di questo genere - ha detto ieri un ex marine in una testimonianza al Tribunale Russell - si ripelono con spaventosa frequenza nel Vietnam

Dal nostro inviato

COPENAGHEN, 23

Mentre scrive, è in pieno svolgimento una seduta del Tribunale Russell certamente destinata a diventare storica. Essa segna una svolta nel collegamento della opinione pubblica americana con il movimento mondiale di denuncia e di lotta contro l'aggressione degli Stati Uniti nel Vietnam. Tre cittadini americani hanno volontariamente deciso di presentarsi come testimoni davanti al Tribunale Russell, davanti al Tribunale Russell loro interviste filmate o registrate nelle quali sono rivelati per la prima volta, dal punto di vista americano, fatti atroci.

Ciò che più conta è che tutti costoro non appartengono ad alcun schieramento di opposizione alla guerra e nemmeno genericamente pacifista. Sono stati mossi unicamente dal turbamento delle loro coscienze. I presenti a Copenaghen sono: Peter Martinson di 23 anni, abitante in California, classe 2400, mobilitato nel Vietnam dal Sud dal 7 novembre 1966 al 22 giugno 1967 nel 54. distacco del Servizio militare d'investigazione, oggi studente in psicologia alla Berkeley University; Donald W. Duncan di 37 anni, abitante ad Albany (California) in Adam street 707, ex sergente maggiore del 5. Gruppo della « Special force », mobilitato nel Vietnam dal 1960 al 1964, in seguito istruttore sui metodi antiguerriglia a Fort Bragg e attualmente redattore militare del settimanale « Remparts » di San Francisco; David Tuck di 25 anni, abitante a Cleveland, Ohio nella 123. strada, ex sottufficiale nel 33. reggimento fanteria nel Vietnam dal Sud dal gennaio 1966 al febbraio 1967, oggi impiegato notturno della posta centrale di Cleveland. L'avvocata Gisele Halimi del Foro di Parigi conduce l'interrogatorio generale per conto del Tribunale Russell.

Domanda - Signor Martinson potete confermare che il vostro compito essenziale nel Vietnam è stato quello di interrogare i prigionieri? Risposta - Sì.

D. - Potete darci alcuni ragguagli sul vostro lavoro? R. - La prima volta fui al campo di Long Diau, nel novembre 1966. Mi consegnarono un prigioniero che doveva essere interrogato. Lo presi a pugni; ero certo che sapeva dove erano i vietcong. Ma non è servito a nulla. Io

chiamato il tenente che ha cominciato a colpirmi, e poi siamo passati alla tortura col telefono da campo. E' un telefono le cui batterie danno una scossa elettrica molto forte: prima alle mani, poi agli organi genitali. Ad un certo punto, non ne ho potuto più e sono andato nella stanza. D. - Siete stato testimone di altre torture? R. - Sì. Nel triangolo di ferro, abbiamo catturato un capitano nord vietnamita e lo abbiamo sottoposto al supplizio del telefono. Frustare a sangue con bastoni non si può perché rimane traccia ed è proibito praticare torture che lasciano tracce. Un capitano mi ha raccontato che un prigioniero vietcong non voleva saperne di parlare; gli ha fatto cose tali che ho morito fra le mani. D. - Si trattava di un capitano americano con l'interprete sud vietnamita? R. - Sì, perché gli americani non capiscono il vietnamita. Ciò procura naturalmente sempre dei malumori, perciò le torture diventano più gravi. Nel maggio 1967, durante l'operazione « Manhattan » mi hanno consegnato un uomo che stava nascosto in una buca. Eravamo certi che doveva avere notizie sui vietcong. Davanti agli ufficiali superiori gli ho fatto scendere una fossa col bambù. L'ho fatto scendere là dentro e ho cominciato a minacciarlo con una bomba a mano. L'ho convinto che lo avrei ucciso. Ha detto qualche cosa. In una galleria sotterranea si nascondevano un centinaio di ragazzi dei 16 ai 20 anni; sono state snidate con i gas. Sono uscite fuori, una di esse è morta. Ho denunciato il medico che non ha voluto curarla e l'ufficiale che non ha permesso che fosse curata perché prima voleva interrogarla. Ma non è servito a nulla.

Domanda dello scrittore tedesco (Germania federale) Gunther Anders: Perché curarlo che non voi hanno torturato, non si rifiutano di seguirvi in battaglia, tanto vi informano l'opinione pubblica? R. - E' una questione psicologica. Molti di noi dicono che se ci vuole la tortura per avere notizie utili sui vietcong ed evitare così la morte dei nostri in battaglia, tanto vale torturare. La verità è che la tortura non serve a niente, perché i vietcong non parlano; al massimo danno qualche informazione.

Domanda dello scrittore Peter Weiss: Avete conosciuto i prigionieri di guerra? Ve ne hanno mai parlato i vostri ufficiali? R. - Sì, alla scuola militare. Ma mi hanno sempre detto che la tortura non doveva praticarsi ufficialmente. L'esercito americano dispone di un manuale segreto nel quale si spiega come procedere agli interrogatori dei prigionieri, senza fare cenno dei metodi e delle tecniche da impiegare. Posso affermare con certezza che la convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra non è mai stata applicata da parte nostra nel Vietnam.

D. - Con quale stato d'animo siete andato nel Vietnam? R. - Ero certo che si trattava di una aggressione contro la libertà e l'indipendenza dei popoli, ma anche sulla pace del mondo.

Anzitutto, ci piace rilevare la grande fermezza di lotta e la sicurezza di vittoria contro l'aggressore americano che traspare da tutto il saggio; fermezza che si manifesta in una certa ostinazione internazionale, al fine di arrivare a un maggior potenziamento della lotta che in tutti i paesi già si conduce contro l'aggressione aggressiva dell'imperialismo americano e la minaccia che esso fa gravare non solo sulla libertà e l'indipendenza dei popoli, ma anche sulla pace del mondo.

Domanda di Davy Dallinger: lo sono americano come voi, e prima di tutto devo comunicarvi le mie commose felicitazioni per il coraggio morale che vi ha spinto fin qui. Ci sono interrogatori senza tortura? R. - A mia conoscenza, no, se tortura vuol dire battere a sangue e applicare il supplizio della corrente elettrica.

L'interrogatorio prosegue. A Peter Martinson, un giovanotto non molto impacciato, anche se visibilmente in preda ad una sorta di ansia rampante, seguirono gli altri due testimoni americani, stasera e domani.

Questa seduta del Tribunale Russell è stata introdotta da un rapporto generale dell'avvocato Gisele Halimi che, nel mese di ottobre, si è recata negli Stati Uniti assieme al professor Loup Verlet direttore del Centro Nazionale di Ricerche Scientifiche dello stato francese, il quale ha partecipato alla missione del Tribunale Russell a titolo personale. La visita negli Stati Uniti ha avuto come oggetto quello di raccogliere dati più gran numero di testi americani possibili, deposizioni di ogni genere sul trattamento dei prigionieri di guerra al Sud Vietnam, sulla violazione delle convenzioni internazionali, sui metodi di guerra impiegati dagli Stati Uniti nel Sud Vietnam.

Ciò è stato fatto mediante registrazioni, riprese filmate, consultazioni degli atti processuali a carico di disertori e di obiettori di coscienza attualmente incarcerati negli Stati Uniti, antologia della documentazione scritta americana (libri e giornali) di denuncia dei metodi dell'aggressione. Ne è nato un dossier voluminoso, impressionante e inconfutabile. Vi figurano tra l'altro, in ben 600 pagine, tutte le corrispondenze di iniezioni speciali americane al Sud Vietnam che alcuni direttori di giornale hanno censurato senza mai pubblicarle.

Sirio Sebastianelli

Domanda dello scrittore tedesco (Germania federale) Gunther Anders: Perché curarlo che non voi hanno torturato, non si rifiutano di seguirvi in battaglia, tanto vi informano l'opinione pubblica? R. - E' una questione psicologica. Molti di noi dicono che se ci vuole la tortura per avere notizie utili sui vietcong ed evitare così la morte dei nostri in battaglia, tanto vale torturare. La verità è che la tortura non serve a niente, perché i vietcong non parlano; al massimo danno qualche informazione.

Domanda dello scrittore Peter Weiss: Avete conosciuto i prigionieri di guerra? Ve ne hanno mai parlato i vostri ufficiali? R. - Sì, alla scuola militare. Ma mi hanno sempre detto che la tortura non doveva praticarsi ufficialmente. L'esercito americano dispone di un manuale segreto nel quale si spiega come procedere agli interrogatori dei prigionieri, senza fare cenno dei metodi e delle tecniche da impiegare. Posso affermare con certezza che la convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra non è mai stata applicata da parte nostra nel Vietnam.

D. - Con quale stato d'animo siete andato nel Vietnam? R. - Ero certo che si trattava di una aggressione contro la libertà e l'indipendenza dei popoli, ma anche sulla pace del mondo.

Anzitutto, ci piace rilevare la grande fermezza di lotta e la sicurezza di vittoria contro l'aggressore americano che traspare da tutto il saggio; fermezza che si manifesta in una certa ostinazione internazionale, al fine di arrivare a un maggior potenziamento della lotta che in tutti i paesi già si conduce contro l'aggressione aggressiva dell'imperialismo americano e la minaccia che esso fa gravare non solo sulla libertà e l'indipendenza dei popoli, ma anche sulla pace del mondo.

Domanda di Davy Dallinger: lo sono americano come voi, e prima di tutto devo comunicarvi le mie commose felicitazioni per il coraggio morale che vi ha spinto fin qui. Ci sono interrogatori senza tortura? R. - A mia conoscenza, no, se tortura vuol dire battere a sangue e applicare il supplizio della corrente elettrica.

L'interrogatorio prosegue. A Peter Martinson, un giovanotto non molto impacciato, anche se visibilmente in preda ad una sorta di ansia rampante, seguirono gli altri due testimoni americani, stasera e domani.

Questa seduta del Tribunale Russell è stata introdotta da un rapporto generale dell'avvocato Gisele Halimi che, nel mese di ottobre, si è recata negli Stati Uniti assieme al professor Loup Verlet direttore del Centro Nazionale di Ricerche Scientifiche dello stato francese, il quale ha partecipato alla missione del Tribunale Russell a titolo personale. La visita negli Stati Uniti ha avuto come oggetto quello di raccogliere dati più gran numero di testi americani possibili, deposizioni di ogni genere sul trattamento dei prigionieri di guerra al Sud Vietnam, sulla violazione delle convenzioni internazionali, sui metodi di guerra impiegati dagli Stati Uniti nel Sud Vietnam.

Ciò è stato fatto mediante registrazioni, riprese filmate, consultazioni degli atti processuali a carico di disertori e di obiettori di coscienza attualmente incarcerati negli Stati Uniti, antologia della documentazione scritta americana (libri e giornali) di denuncia dei metodi dell'aggressione. Ne è nato un dossier voluminoso, impressionante e inconfutabile. Vi figurano tra l'altro, in ben 600 pagine, tutte le corrispondenze di iniezioni speciali americane al Sud Vietnam che alcuni direttori di giornale hanno censurato senza mai pubblicarle.

A parte il fatto che, appena qualche settimana prima, sia i padroni che il ministro del Tesoro avevano annunciato che i lavoratori a non chiedere troppo (a non fare il passo più lungo della gamba), aveva affermato Colombo per non compromettere la ripresa economica, nessuno di questi signori ha detto che la « onnipotenza » italiana è il frutto della compressione dei salari, dell'aumento del ritmo e degli orari di lavoro, dello sfruttamento, ma ecco che se ne incaricano gli statisti della CEE. Saranno anche loro comunisti?

Antonello Trombadori

Sull'ultimo numero di « Rinascita »

## L'introduzione di Longo al saggio di Le Duan

Nel numero attualmente in distribuzione Rinascita pubblica il testo integrale del saggio intitolato « Il Vietnam e l'Ottobre » del compagno Le Duan, segretario del Partito dei Lavoratori del Vietnam del Nord. A introduzione di questo saggio Rinascita pubblica un'ampia introduzione del compagno Luigi Longo di cui qui di seguito diamo ampi stralci. Il compagno Longo inizia ricordando che Le Duan « parla in nome di una dura e lunga esperienza di lotta » e che la trattazione affronta in un quadro più ampio « i problemi più generali della lotta ant imperialista e della rivoluzione socialista nella attuale situazione mondiale ».

### La forza politica

« Credo che, senza tema di forzare il significato e la portata di queste parole, il discorso possa essere utile, mettendo in conto nel confronto proposto alla riflessione di quanti, di fronte all'accesa aggressività dell'imperialismo americano, di fronte all'ampiezza dei mezzi militari ed economici che esso impiega per le sue imprese hanochesche, si limitano a considerare « soltanto le forze armate delle due parti avverse », spesso sottovalutando quelle stesse che sono a disposizione dei popoli che resistono e si battono contro l'aggressore, e trascurando, quasi sempre, di mettere in conto nel confronto, la forza politica che sta dalla parte di questi popoli e che moltiplica l'efficacia delle armi di cui dispongono. E' un fatto ammirevole e glorioso la resistenza che il piccolo popolo vietnamita oppone all'aggressore. Se esso resiste vittoriosamente, da tre anni, ai bombardamenti più spietati e alle brutalità più crudeli dei mercenari americani, è grazie sì al suo eroismo e al suo attaccamento alla propria libertà e indipendenza nazionale, è grazie sì all'aiuto materiale, economico e militare che esso riceve dai paesi socialisti, e, in primo luogo, dall'Unione Sovietica; ma è grazie, anche, alla giustizia della causa per cui combatte, alla forza che essa le conferisce, alla solidarietà che riscuote in tutti i popoli non solo la causa, ma la politica con cui questa causa è sostenuta e portata avanti ».

Dopo aver ricordato l'enorme impegno di forze degli americani, che non solo è il fatto che, malgrado questo, gli stessi critici americani considerano la guerra nel Vietnam « una via senza uscita », l'introduzione del compagno Longo così prosegue: « Ma anche qui, l'analisi del compagno Le Duan si eleva, dall'esperienza vissuta nel Sud-Est asiatico, a considerazioni più generali sullo stato attuale della lotta ant imperialista nel mondo. Per opporsi alle disfatte e ai fallimenti registrati dal colonialismo vecchio e nuovo, egli si accinge a un'analisi delle contraddizioni mondiali ». E' ben chiaro che, « nonostante la sua forza e la sua astuzia », l'imperialismo non riesce a fermare la marcia rivoluzionaria. « All'origine di tutto questo stanno le contraddizioni esistenti nello stesso sistema imperialistico e, in primo luogo, la contraddizione di fondo dell'epoca aperta dalla Rivoluzione d'Ottobre, tra

### Operai e contadini

E' questa la base che ha permesso ai compagni vietnamiti di mobilitare l'immensa forza rivoluzionaria dei contadini « assommati » a quella della classe operaia » per organizzare una potente forza di lotta della rivoluzione nazionale democratica, basata sull'alleanza tra gli operai e i contadini, « sotto la direzione della classe operaia ». La rivoluzione, dice Le Duan, « non può poggiare soltanto sulle forze rivoluzionarie delle campagne », ma deve dar impulso al movimento rivoluzionario, « sia nelle città che nelle campagne ». E' questa una riflessione che, evidentemente, non vale solo per il Vietnam, ma che non può essere tenuta presente esaminando i problemi della rivoluzione socialista in paesi aventi condizioni politiche, economiche e sociali paragonabili a quelle vietnamite. Di interesse più generale ci appaiono anche le considerazioni che il compagno Le Duan fa sul rapporto tra lotta politica e lotta armata, sul quale egli ritorna più volte. Il partito vietnamita, egli afferma, nella sua lunga lotta contro la dominazione straniera, ha « utilizzato e combinato abilmente le forme di azione clandestine e legali », per promuovere in tutto il paese, « nelle città come nei villaggi », un potente movimento di lotta contro i colonialisti di ogni razza e colore (giapponesi, francesi e americani), « unendo insieme, in modo efficace, la lotta politica e la lotta armata », « spezzando, di volta in volta, tutte le manovre politiche e militari del nemico, e facendo progredire la rivoluzione ». La stretta combinazione della lotta politica con la lotta armata, sottolinea ancora il primo segretario del Partito dei Lavoratori del Vietnam, « costituisce la forma fondamentale, la forma più adatta per opporsi al colonialismo ».

Non tener conto della necessità di questa combinazione tra le due forme di lotta, può portare, avverte sempre Le Duan, a gravi errori di opportunismo e di capitolazione, di fronte alla forza materiale dell'avversario di classe. Infatti, egli dice, « se si considera la violenza rivoluzionaria dal solo punto di vista della lotta militare, e quindi, se si considerano soltanto le forze armate delle due parti avverse, per valutare il rapporto di forza tra la rivoluzione e la controrivoluzione, si cade necessariamente nell'errore di sottovalutare le forze della rivoluzione e non si osa portare avanti l'offensiva per far progredire la rivoluzione ».

Nel numero di « Rinascita » in distribuzione nelle edicole il testo integrale del saggio di Le Duan, il segretario del glorioso partito dei lavoratori del Vietnam settentrionale L'OTTOBRE con una ampia introduzione di LUIGI LONGO. Un documento da far conoscere a tutta l'opinione pubblica italiana, un documento da approfondire, da studiare e da discutere nelle Sezioni e nelle Assemblies del nostro Partito.

Anders, Weiss, Halimi, Dallinger interrogano il testimone torturatore - « Non abbiamo mai rispettato la convenzione di Ginevra sui prigionieri » - « Non c'è bisogno di essere nazisti per diventare criminali di guerra »



ZONA DI BAQ QUAH - Marines torturano un vietnamita sospettato di essere un partigiano. Scene di questo genere - ha detto ieri un ex marine in una testimonianza al Tribunale Russell - si ripelono con spaventosa frequenza nel Vietnam

Colombo dice che « competiamo » ma le statistiche spiegano perché

## M. E. C.: I LA VORATORI ITALIANI SONO QUELLI CHE STANNO PEGGIO

All'ultimo posto nei consumi - Carne, latte, uova, caffè tutto più caro che negli altri paesi della Comunità

Comunità economica europea. Ma è davvero una « comunità »? La domanda s'impone. Non per capriccio, o per amor di polemica politica, ma sulla base di alcune interessanti informazioni che la stessa CEE ha distribuito in questi giorni ai giornali italiani. Si tratta di statistiche relative ai consumi delle famiglie dei lavoratori di paesi comunitari rispetto agli italiani. La cosa si spiega con vari ordini di motivi: da un lato col divario dei salari che nel nostro paese sono ancora molto bassi; dall'altro con i prezzi di occupazione che da noi anziché aumentare subiscono, proprio in questo momento, nuovi pesanti attacchi; dall'altro ancora con i prezzi che risultano in Italia assai più elevati che nel resto dell'area comunitaria. A questo proposito molto istruttiva appare un'altra indagine condotta recentemente sempre dagli organi del MEC e pubblicata per la prima volta da Le Monde. Anche questi dati - come spiega l'insospettabile Stampa di Torino - « sono attendibili e rispondenti alla realtà ». Tanto più sorprendenti, pertanto, commenta il giornale della FIAT - sono le differenze, in alcuni casi veramente notevoli, nei prezzi di vendita dello stesso prodotto da un paese all'altro: paesi che oggi sono in condizioni economiche, sociali e politiche molto simili (anche la differenza nel tenore di vita tra l'Italia e gli altri quattro esaminati - Germania occidentale, Francia, Olanda, Belgio - è ancora sensibile) e che fanno parte di una Comunità economica che, con la graduale abolizione delle dogane e gli studi in corso per armonizzare le politiche finanziarie e fiscali, dovrebbero assicurare il maggior equilibrio possibile nei prezzi di vendita al consumo, cioè quelli che più interessano i cittadini. « Dovrebbe assicurare il maggior equilibrio possibile » dice La Stampa. Quel condizione di tutto un programma. Sta di fatto che in Italia - e qui bisogna avvertire che i dati della tabella sono per tutti i generi, come la carne, fortemente inferiori alla realtà - un chilo di patata costa 87 lire, in Germania 56, in Francia, Olanda e Belgio 718. Perfino il pane di prima qualità in Italia costa 1.906 lire, in Germania 1.700, in Francia 1.875, in Olanda 1.688 (solo in Belgio costa più caro: 2.175 lire). Un chilo di carne di manzo di seconda qualità costa da noi 337 lire, in Germania 718, in Francia 762, in Olanda 712, in Belgio 718. Perfino il latte in Italia costa più che in Francia, Olanda e Belgio. E così anche il latte, le uova, il caffè. Ecco uno dei motivi di fondo - oltre ai salari e all'occupazione - per cui le famiglie dei lavoratori italiani consumano di meno. Ma non basta. « Insieme col volume dei consumi, rileva infatti l'Istituto statistico della CEE - anche il possesso di alcuni beni durevoli è rappresentativo del livello di vita. Su 100 famiglie, 48 possiedono un auto nuova in Francia, contro 29 in Italia. I televisori sono più diffusi nei Paesi Bassi, con 57 famiglie su 100, contro 27 nel Lussemburgo. Per i lavatrici, i frigoriferi e il telefono, sono i lussemburghesi alla testa, con rispettivamente 82, 70 e 40 famiglie su 100, mentre in Italia solo 20 famiglie di lavoratori dipendenti su 100 posseggono una lavatrice ed in Francia, ad esempio, solo 6 famiglie di lavoratori dipendenti su 100 hanno un telefono. « Dall'altra parte a riprova di quanto sopra, sta il fatto che, sempre secondo la CEE, le famiglie dei lavoratori italiani spendono il 46% dei propri bilanci soltanto per acquistare generi alimentari (54 per cento i lavoratori agricoli) contro il 33 per cento dei Paesi Bassi. Il popolo italiano figura infatti come il più « forte mangiatore » di pane con 122 chili all'anno in media per ogni adulto, contro gli 88 chili dei Paesi Bassi. Il consumo di latte, d'altra parte, è più basso in Italia (78 litri contro i 153 dell'Olanda). La nostra dieta « dunque (mancano i dati sul consumo della carne) appare piuttosto scarsa anche come qualità, nonostante i passi in avanti che pure sono stati fatti. Questa è la situazione. Questo è il dramma, anzi. Ma non è un dramma per tutti, e i lavoratori italiani mangiano male e spendono troppo e perché guadagnano poco. Al contrario i profitti del capitale crescono a ritmi sempre più intensi, al punto

Colombo dice che « competiamo » ma le statistiche spiegano perché

## M. E. C.: I LA VORATORI ITALIANI SONO QUELLI CHE STANNO PEGGIO

All'ultimo posto nei consumi - Carne, latte, uova, caffè tutto più caro che negli altri paesi della Comunità

Comunità economica europea. Ma è davvero una « comunità »? La domanda s'impone. Non per capriccio, o per amor di polemica politica, ma sulla base di alcune interessanti informazioni che la stessa CEE ha distribuito in questi giorni ai giornali italiani. Si tratta di statistiche relative ai consumi delle famiglie dei lavoratori di paesi comunitari rispetto agli italiani. La cosa si spiega con vari ordini di motivi: da un lato col divario dei salari che nel nostro paese sono ancora molto bassi; dall'altro con i prezzi di occupazione che da noi anziché aumentare subiscono, proprio in questo momento, nuovi pesanti attacchi; dall'altro ancora con i prezzi che risultano in Italia assai più elevati che nel resto dell'area comunitaria. A questo proposito molto istruttiva appare un'altra indagine condotta recentemente sempre dagli organi del MEC e pubblicata per la prima volta da Le Monde. Anche questi dati - come spiega l'insospettabile Stampa di Torino - « sono attendibili e rispondenti alla realtà ». Tanto più sorprendenti, pertanto, commenta il giornale della FIAT - sono le differenze, in alcuni casi veramente notevoli, nei prezzi di vendita dello stesso prodotto da un paese all'altro: paesi che oggi sono in condizioni economiche, sociali e politiche molto simili (anche la differenza nel tenore di vita tra l'Italia e gli altri quattro esaminati - Germania occidentale, Francia, Olanda, Belgio - è ancora sensibile) e che fanno parte di una Comunità economica che, con la graduale abolizione delle dogane e gli studi in corso per armonizzare le politiche finanziarie e fiscali, dovrebbero assicurare il maggior equilibrio possibile nei prezzi di vendita al consumo, cioè quelli che più interessano i cittadini. « Dovrebbe assicurare il maggior equilibrio possibile » dice La Stampa. Quel condizione di tutto un programma. Sta di fatto che in Italia - e qui bisogna avvertire che i dati della tabella sono per tutti i generi, come la carne, fortemente inferiori alla realtà - un chilo di patata costa 87 lire, in Germania 56, in Francia, Olanda e Belgio 718. Perfino il pane di prima qualità in Italia costa 1.906 lire, in Germania 1.700, in Francia 1.875, in Olanda 1.688 (solo in Belgio costa più caro: 2.175 lire). Un chilo di carne di manzo di seconda qualità costa da noi 337 lire, in Germania 718, in Francia 762, in Olanda 712, in Belgio 718. Perfino il latte in Italia costa più che in Francia, Olanda e Belgio. E così anche il latte, le uova, il caffè. Ecco uno dei motivi di fondo - oltre ai salari e all'occupazione - per cui le famiglie dei lavoratori italiani consumano di meno. Ma non basta. « Insieme col volume dei consumi, rileva infatti l'Istituto statistico della CEE - anche il possesso di alcuni beni durevoli è rappresentativo del livello di vita. Su 100 famiglie, 48 possiedono un auto nuova in Francia, contro 29 in Italia. I televisori sono più diffusi nei Paesi Bassi, con 57 famiglie su 100, contro 27 nel Lussemburgo. Per i lavatrici, i frigoriferi e il telefono, sono i lussemburghesi alla testa, con rispettivamente 82, 70 e 40 famiglie su 100, mentre in Italia solo 20 famiglie di lavoratori dipendenti su 100 posseggono una lavatrice ed in Francia, ad esempio, solo 6 famiglie di lavoratori dipendenti su 100 hanno un telefono. « Dall'altra parte a riprova di quanto sopra, sta il fatto che, sempre secondo la CEE, le famiglie dei lavoratori italiani spendono il 46% dei propri bilanci soltanto per acquistare generi alimentari (54 per cento i lavoratori agricoli) contro il 33 per cento dei Paesi Bassi. Il popolo italiano figura infatti come il più « forte mangiatore » di pane con 122 chili all'anno in media per ogni adulto, contro gli 88 chili dei Paesi Bassi. Il consumo di latte, d'altra parte, è più basso in Italia (78 litri contro i 153 dell'Olanda). La nostra dieta « dunque (mancano i dati sul consumo della carne) appare piuttosto scarsa anche come qualità, nonostante i passi in avanti che pure sono stati fatti. Questa è la situazione. Questo è il dramma, anzi. Ma non è un dramma per tutti, e i lavoratori italiani mangiano male e spendono troppo e perché guadagnano poco. Al contrario i profitti del capitale crescono a ritmi sempre più intensi, al punto

# IERI GRANDE GIORNATA DI LOTTA NELLE CAMPAGNE E NELLE FABBRICHE

## I BRACCIANTI SON TORATI UNITI per ottenere previdenze dignitose

La fine delle discriminazioni è la chiave per porre termine a una storia di miseria e arretratezza - I grandi comizi di Ravenna, Andria, Gravina, Roma, Reggio Emilia e Catanzaro - Caleffi: invito agli altri sindacati per concordare una forte presenza allo sciopero generale del 15 dicembre

Si sono ritrovati uniti, nello sciopero e nelle manifestazioni di piazza, i due milioni di salariati, coloni e braccianti agricoli italiani. Erano moltissimi anni che questo non avveniva, tanto che la nuovissima generazione non ricordava nemmeno i precedenti unitari. Ancora alcuni mesi fa sarebbe stato difficile prevedere, il grande incontro (fratello) che si è avuto ieri nelle piazze di centinaia di centri agricoli; i lavoratori più poveri d'Italia, i più duramente impegnati in lotte che spesso hanno profonde implicazioni politiche, si sono ritrovati fianco a fianco, hanno rivisto insieme sul volto del compagno i dirigenti della Federbraccianti CGIL, FISBA CISL, UISBA-UIL. Unica nota stonata, nei giorni, era stata una lettera del dirigente della CISL on. Amos Zanibelli con la quale si invitavano i lavoratori aderenti alla CISL «a colpire uniti, ma rimanendo divisi». Ieri si è visto quanto era stonata quella lettera, specialmente nel momento in cui CGIL, CISL e UIL hanno proclamato insieme uno sciopero generale per la riforma della previdenza.

L'anonimato di «rimanere divisi», sia pure colpendo uniti, è emerso tuttavia ancora più dai problemi reali che stanno di fronte a braccianti e coloni. I braccianti che vengono esclusi da una prona degli elenchi anagrafici «a privi di garanzia». Se i lavoratori dell'industria riescono a conquistare dei miglioramenti salariali hanno qualche possibilità di trasferirli nella posizione assicurativa Braccianti e coloni. Invece, non hanno speranza perché la loro paga è benché più bassa delle altre e tal-

Dal 10 al 17 dicembre

### Settimana di manifestazioni artigiane per la previdenza

Lo sviluppo dell'azione rivendicativa degli artigiani - tenuto conto dei primi risultati raggiunti: stanziamenti per l'artigianato, aumento del contributo statale per l'assistenza malattia - è stato oggetto della riunione dell'esecutivo della Confederazione nazionale artigiana il 10 dicembre. In questa occasione è stata decisa una settimana di manifestazioni della categoria dal 10 al 17 dicembre. Il documento dopo aver rilevato che i risultati ottenuti, «apprezzabili anche se tardivi, non rappresentano un elemento di progresso per un organico sviluppo della categoria e per l'avvio della indispensabile riforma del sistema di sicurezza», vengono riproposti i punti fondamentali rivendicativi. In particolare: 1) L'attuazione del servizio sanitario nazionale previsto nel documento di sviluppo economico 1966-1970 in relazione a tale obiettivo generale che impegna tutto il movimento democratico, il documento ribadisce l'esigenza di una riforma, anche se graduale, assunzione da parte dello Stato degli oneri concernenti l'assistenza ospedaliera e specialistica ambulatoriale. 2) L'avvio della riforma dell'attuale sistema previdenziale e contributivo.

La Conferenza rievoca inoltre che il disegno di legge normativo per la riscossione unitaria dei contributi di previdenza e di assistenza sociale deve essere collegato a un chiaro programma di attuazione della riforma dell'attuale sistema previdenziale assistenziale. In attesa di ancora nel documento - è da una volta, trova favorevole la categoria se e in quanto la determinazione di quote contributive capitarie fisse per gli imprenditori artigiani (che tengano conto delle ripetute promesse di riduzione degli attuali tassi di premio) venga accolta sia nella nuova legge, sia nel sistema di contribuzione unitaria. Infine - conclude il documento - gli artigiani rivendicano la partecipazione dei minimi di pensione a quelli percepiti dai lavoratori dipendenti e la fissazione dell'età pensionabile a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne.



NAPOLI - Un aspetto della possente manifestazione dei lavoratori napoletani

Dove la previdenza è una condizione per poter vivere

## Il dramma del Mezzogiorno nella protesta di Catanzaro

Presenti duemila delegati

### Da stasera a Firenze la Conferenza agraria

Un discorso di Longo concluderà domenica l'assise nazionale del PCI

FIRENZE, 23. Iniziano domani alle 21, nella sala del cinema Centrale di Sesto Fiorentino, i lavori della Conferenza nazionale agraria del PCI. Vi parteciperanno duemila delegati e rappresentanti del PSIUP e PSU. Una delegazione di parlamentari comunisti composta da Corle, Gomez, Compagnoni, Cipolla, Busello, Marras, D'Allesio, Gessi e Magno seguirà i lavori. La relazione introduttiva sarà svolta dall'on. Gerardo Chiaromonte, vice responsabile della Sezione agraria del PCI e membro della Direzione del partito. I lavori proseguiranno sabato, a Sesto Fiorentino, e saranno conclusi domenica mattina a Firenze con una grande manifestazione pubblica al cinema Apollo durante la quale parlerà il segretario generale del nostro partito, compagno Luigi Longo.

La Conferenza agraria è stata preceduta da una vastissima consultazione, sia a livello di base che a livello di studio dei problemi strutturali. Numerose sono state le assemblee di lavoratori agricoli che, insieme alle indagini grammose sulla situazione economica e sociale, hanno permesso spesso di far emergere il volto drammatico della condizione dei lavoratori in campagna: le basse remunerazioni del lavoro, sia dei contadini coltivatori diretti che dei braccianti disoccupati per lunghi periodi dell'anno; la discriminazione a cui i governi sottopongono le categorie agricole ogni qualvolta si variano misure sociali, e in particolare quelle riguardanti la previdenza.

In convegni settoriali - sulla biellcoltura, l'olivicoltura, il settore lattiero caseario e altri - sono state discusse le condizioni per un nuovo tipo di sviluppo economico, nel quale il rapporto costi-ricchi consenta di remunerare adeguatamente i lavoratori. In questo quadro si è riproposta drammaticamente la necessità di colpire la rendita fondiaria, specialmente nella mezzadria, nella colonia e nell'affittanza, per creare lo spazio necessario all'iniziativa di trasformazione a opera dei lavoratori. A questo scopo, rilevati i sussidi di tanto arretratezza dell'agricoltura, e disoccupazione) a piazza Grimaldi hanno parlato di Motta, segretario della Camera del Lavoro, Galliani della CISL e Bignami della Federbraccianti.

Il compagno Bignami, che a parlarlo a nome di tutti e tre i sindacati, ha illustrato i motivi che hanno spinto più di un milione e mezzo di braccianti italiani e cinquecentomila coloni a proclamare l'ordigno di sciopero. La riforma del sistema pensionistico e previdenziale e la conquista di un nuovo sistema di collocamento poggiato sul potere delle com-

Il corteo dei braccianti davanti alle sedi dell'INPS e dei consorzi di bonifica - Il discorso di Bignami: lo Stato faccia il suo dovere creando nuove fonti di lavoro

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 23. Dopo le drammatiche giornate vissute nei paesi della miseria più profonda, che hanno portato alle cronache nazionali l'utro e l'Isola Caporizzuto oggi i braccianti sono giunti nel capoluogo a manifestare per ottenere il più umano dei diritti, la garanzia alla protezione sanitaria, un'indennità adeguata in caso di disoccupazione, una pensione che consenta di vivere. Perché essere disoccupati, nel Mezzogiorno, vuol dire perdere il diritto anche a queste garanzie che riguardano la sopravvivenza stessa degli uomini.

Sono venuti in oltre duemila, un po' da tutti i paesi, a reclamare questi diritti umani che il ministro Bosco - al termine di una serie interminabile di rifiuti - vuole ancora una volta conculcare prorogando per altri due anni i famigerati elenchi anagrafici, nei quali hanno diritto di stare (pur con previdenze ridottissime) solo quelli che il prefetto ritiene idonei. E' un dramma che investe 22 province del Mezzogiorno. I braccianti e coloni hanno rievocato in un lungo corteo che si è fermato davanti alla sede dell'INPS, alla sede dei consorzi di bonifica (responsabili di tanta arretratezza dell'agricoltura, e disoccupazione) a piazza Grimaldi hanno parlato di Motta, segretario della Camera del Lavoro, Galliani della CISL e Bignami della Federbraccianti.

Il compagno Bignami, che a parlarlo a nome di tutti e tre i sindacati, ha illustrato i motivi che hanno spinto più di un milione e mezzo di braccianti italiani e cinquecentomila coloni a proclamare l'ordigno di sciopero. La riforma del sistema pensionistico e previdenziale e la conquista di un nuovo sistema di collocamento poggiato sul potere delle com-

missioni comunali, così come tutte le altre rivendicazioni nazionali della categoria. Proprio in questa regione la giornata di lotta nazionale assume un particolare significato perché inserita in una tensione sociale in atto per il grave stato di disoccupazione, per l'atteggiamento degli agrari che non vogliono rinnovare il contratto collettivo di olive vendute, offerto un aumento di tre lire rispetto al salario in vigore dello scorso anno e di 64 grammi di olio per il salario in natura) e per i problemi dei contadini e della terra, così potentemente tornati all'attenzione di tutte le forze politiche e sociali all'inizio di questo inverno.

Bignami ha detto anche che i risultati conseguiti in questi giorni dalle agitazioni, seppure costituiscono una conquista del movimento, non possono essere considerati sufficienti ad affrontare la grave situazione esistente in Calabria. Ci vuole una politica che riapra il processo di riforma agraria - ha aggiunto il segretario della Federbraccianti - e attraverso l'Ente di sviluppo occorre espropriare la terra agli agrari e assegnarla ai contadini.

Per fare tutto ciò è indispensabile porre mano, con finanziamenti adeguati, ai piani di sistemazione del territorio, rinnovando la legge speciale e utilizzando tutti i fondi dell'addizionale esclusivamente per il consolidamento del suolo calabrese. E' questa la condizione prima - ha concluso Bignami - per favorire lo sviluppo industriale e civile della regione.

Franco Martelli

## Bloccata tutta l'industria delle confezioni

Adesioni al 95 e 100 per cento allo sciopero unitario per il rinnovo del contratto - La prosperità del settore

Il primo sciopero contrattuale della 200 mila confezione è riuscito in modo imponente in tutta Italia. Le prime percentuali pervenute ai sindacati indicano che l'astensione è stata pressoché totale, con percentuali oscillanti sul 95-100 per cento. Caratteristica di questo primo sciopero è che vi hanno partecipato anche fortissime aliquote di impiegati. Il padrone ha dunque avuto la risposta che la sua intransigenza meritava. Ma ecco alcune percentuali.

Verona: l'astensione è stata pari al 99 per cento, con punte del cento per cento all'Acqua Santa, Conver, Vittalab, Mastin-Scala, Mastin-Abitol, Iben, A Cremona 98 per cento provinciale; Sic e Smae 100 per cento. A Pesaro (Cia) 100 per cento. A Chieti hanno scioperato il cento per cento degli operai e il 95 per cento degli impiegati; particolarmente forte lo sciopero alla Marbin Gerber - la fabbrica costruita con capitale tedesco occidentale che ha annunciato il licenziamento di 100 dipendenti - dove gli operai si sono astenuti al 100 per cento e gli impiegati al 98. Sempre in Abruzzo 100 per cento nelle fabbriche Monti, Romana Syle, Standa e Sniobiti di Pescara; 98 per cento fra gli operai della Monti di Roseto e 50 per cento fra gli impiegati. Bloccati sono anche rimasti gli stabilimenti Facis-Settimo e Facis-Cori (Torino) rispettivamente con astensioni al 93 e al 92 per cento. Nelle altre aziende torinesi: 95 per cento alla Caesar, 80 all'Ital e 100 alla Rosy.

A Firenze si è scioperato al 98%, così a Castelfiorentino e nel Mugello. A Empoli al 99, a Campo Bisenzio al 95, a Borgo San Lorenzo al 100%. La fermata ha paralizzato anche le fabbriche milanesi (90) con punte del 100% all'Apex, Ruppert, Tescosa, A Salerno Marzotto e Necon 100%. A Cuneo lo sciopero è riuscito dal 90 al 100%, così anche a Novara, Bergamo, Asti e Gorizia. A Forlì la partecipazione media è stata del 70% con punte fino al 100% alla Nico, Eden, Florida, Holiday, Princess.

A Reggio Emilia l'astensione è riuscita al 95 per cento. A Pomezia: 100 per cento alla Macy, Leader e Ricam; 80 alla Playtex. Nel Mantovano astensioni del 70 per cento alla Coratigiani e IMI. Alla Lebole di Arezzo lo sciopero ha visto la partecipazione del 95 per cento delle maestranze e così anche alla De Giudici, mentre al 98 per cento si sono astenuti i lavoratori della Lab, Stalbert, Ferbert, Patis, e al 100 per cento quelli della Vega Totale è stata anche l'astensione alla Lebole di Matelica nel Maceratese. Nel Perugino lo sciopero è stato totale sia alla Spagnoli che nelle aziende di Todi e Umbertide. Ad oltre il 90 per cento si è scioperato alla Fiorica di Modena, che è una fabbrica sindacalmente difficile. Unico non si è scioperato, mentre in un'altra fabbrica la fermata è stata totale.

Di fronte a questi dati ogni comitato appare superfluo. Deve essere rilevato, tuttavia, che gli industriali delle confezioni non possono giustificare la loro assunta intransigenza in nessuna maniera. Il settore, infatti, continua a svilupparsi da anni in modo incesante. Basti pensare fra l'altro che gli investimenti nell'industria delle confezioni sono passati dagli 8 miliardi del 1965 ai 15 dell'anno scorso e ai 17 di quest'anno, mentre sono previsti 18 miliardi per il '68 e 21 per il '69. La produzione inoltre è cresciuta del 10 per cento nel '66 e del 19 nel '67, mentre le previsioni della Confindustria danno per il '68 (29 per cento) e per il '69 (43 per cento). Ed è da notare altresì che l'espansione del settore, nonostante i processi di razionalizzazione, ha consentito globalmente anche un leggero incremento dell'occupazione (3 per cento nel '66 e 5 per cento nel '67).

Una scala ascendente ha seguito, in questi anni, anche l'indice di produttività per addetto (e cioè l'indice di sfruttamento) aumentato del 18 per cento nel '66 e del 24 quest'anno. Le paghe invece sono rimaste pressoché stazionarie, al punto che ancora oggi una operaia di Milano e Torino appartiene alla pri-

ma categoria percepisce 275 lire all'ora, mentre un lavoratrice della stessa qualifica di Avellino ne percepisce solo 227. I salari dell'industria delle confezioni, del resto, risultano in Italia i più bassi del MEC. In Olanda, secondo i dati dell'Ufficio internazionale del lavoro, la media delle paghe è più alta del 3 per cento rispetto alla nostra, in Germania del 24 per cento, in Belgio del 132.

Così stando le cose, respingere tutte le richieste dei sindacati come ha fatto il padrone che si è rifiutato anche di prendere in considerazione le rivendicazioni salariali, si giustifica prendendo un atteggiamento profondamente ingiusto e assurdo che va respinto con la massima energia. I lavoratori, del resto, rispondendo in maniera plebiscitaria all'appello dei tre sindacati, hanno dimostrato una consapevolezza e una maturità che non lasciano sussistere dubbi sulla loro volontà di battersi fino in fondo.

Costi stando le cose, respingere tutte le richieste dei sindacati come ha fatto il padrone che si è rifiutato anche di prendere in considerazione le rivendicazioni salariali, si giustifica prendendo un atteggiamento profondamente ingiusto e assurdo che va respinto con la massima energia. I lavoratori, del resto, rispondendo in maniera plebiscitaria all'appello dei tre sindacati, hanno dimostrato una consapevolezza e una maturità che non lasciano sussistere dubbi sulla loro volontà di battersi fino in fondo.

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 23. Oltre 4.000 dipendenti del settore delle confezioni sono scesi in sciopero in Abruzzo. Le astensioni nelle tre grandi fabbriche della regione (Marbin Gerber di Chieti, Monti di Pescara e di Roseto) e nelle altre minori (Sabo Italia di Pescara, Romana Syle di Pescara) sono state totali.

La legge della Monti hanno sfilato stamane in corteo per le vie di Pescara con cartelli che chiedevano una migliore condizione di lavoro e di vita, e una nuova politica per lo Abruzzo. In questo modo esse hanno spazzato la pressione padronale che allo sfruttamento aggiunge tutti i mezzi, compresi i premi antischiopero, per impedire la riscossa operaia. Con loro erano gli operai dell'IMA che chiedevano l'immediata riapertura della loro fabbrica. Le dipendenti della Romana Syle hanno scioperato oggi per la prima volta.

La lotta delle confezioniste riguarda un settore in forte espansione in Abruzzo: il settore dell'abbigliamento rappresenta oggi il 40 per cento dell'industria manifatturiera nella regione. Si tratta di un'industria in piena ascesa e che ha luogo grazie a un altissimo sfruttamento della manodopera.

La presenza monopolistica si esprime in modo diverso in un'azienda dal punto di vista della formazione dei grossi profitti del settore chimico-testile, in cui l'Abruzzo concorre per una gran parte (tutta Marbin Gerber sono preventi le fibre sintetiche). Sotto questo aspetto la lotta odierna ripropone il discorso sul tipo di sviluppo industriale in alto e sulle sue componenti monopolistiche, sottolineando ancora una volta il ruolo di terra di rapina che la politica del governo ha assegnato alla regione abruzzese.

L'altro aspetto riguarda lo sfruttamento della manodopera. Il caso della Marbin Gerber di Chieti Syle è esemplare. Qui il padrone è tedesco e la produzione è fatta per il mercato della Repubblica federale, da cui viene anche la materia prima impastata per confezionare le camicie. Nei giorni scorsi la direzione dell'azienda ha macchiato di dar luogo a 750 licenziamenti in alto e sulle sue componenti monopolistiche, sottolineando ancora una volta il ruolo di terra di rapina che la politica del governo ha assegnato alla regione abruzzese.

L'altro aspetto riguarda lo sfruttamento della manodopera. Il caso della Marbin Gerber di Chieti Syle è esemplare. Qui il padrone è tedesco e la produzione è fatta per il mercato della Repubblica federale, da cui viene anche la materia prima impastata per confezionare le camicie. Nei giorni scorsi la direzione dell'azienda ha macchiato di dar luogo a 750 licenziamenti in alto e sulle sue componenti monopolistiche, sottolineando ancora una volta il ruolo di terra di rapina che la politica del governo ha assegnato alla regione abruzzese.

Astenzioni compatte in Abruzzo

## In corteo a Pescara le ragazze della Monti

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 23. Oltre 4.000 dipendenti del settore delle confezioni sono scesi in sciopero in Abruzzo. Le astensioni nelle tre grandi fabbriche della regione (Marbin Gerber di Chieti, Monti di Pescara e di Roseto) e nelle altre minori (Sabo Italia di Pescara, Romana Syle di Pescara) sono state totali.

La legge della Monti hanno sfilato stamane in corteo per le vie di Pescara con cartelli che chiedevano una migliore condizione di lavoro e di vita, e una nuova politica per lo Abruzzo. In questo modo esse hanno spazzato la pressione padronale che allo sfruttamento aggiunge tutti i mezzi, compresi i premi antischiopero, per impedire la riscossa operaia. Con loro erano gli operai dell'IMA che chiedevano l'immediata riapertura della loro fabbrica. Le dipendenti della Romana Syle hanno scioperato oggi per la prima volta.

La lotta delle confezioniste riguarda un settore in forte espansione in Abruzzo: il settore dell'abbigliamento rappresenta oggi il 40 per cento dell'industria manifatturiera nella regione. Si tratta di un'industria in piena ascesa e che ha luogo grazie a un altissimo sfruttamento della manodopera.

La presenza monopolistica si esprime in modo diverso in un'azienda dal punto di vista della formazione dei grossi profitti del settore chimico-testile, in cui l'Abruzzo concorre per una gran parte (tutta Marbin Gerber sono preventi le fibre sintetiche). Sotto questo aspetto la lotta odierna ripropone il discorso sul tipo di sviluppo industriale in alto e sulle sue componenti monopolistiche, sottolineando ancora una volta il ruolo di terra di rapina che la politica del governo ha assegnato alla regione abruzzese.

L'altro aspetto riguarda lo sfruttamento della manodopera. Il caso della Marbin Gerber di Chieti Syle è esemplare. Qui il padrone è tedesco e la produzione è fatta per il mercato della Repubblica federale, da cui viene anche la materia prima impastata per confezionare le camicie. Nei giorni scorsi la direzione dell'azienda ha macchiato di dar luogo a 750 licenziamenti in alto e sulle sue componenti monopolistiche, sottolineando ancora una volta il ruolo di terra di rapina che la politica del governo ha assegnato alla regione abruzzese.

L'altro aspetto riguarda lo sfruttamento della manodopera. Il caso della Marbin Gerber di Chieti Syle è esemplare. Qui il padrone è tedesco e la produzione è fatta per il mercato della Repubblica federale, da cui viene anche la materia prima impastata per confezionare le camicie. Nei giorni scorsi la direzione dell'azienda ha macchiato di dar luogo a 750 licenziamenti in alto e sulle sue componenti monopolistiche, sottolineando ancora una volta il ruolo di terra di rapina che la politica del governo ha assegnato alla regione abruzzese.

Gianfranco Console

Sulla politica industriale

## Incontro FIM e FIOM con l'on. Pieraccini

Si è svolto ieri un incontro tra i segretari generali della FIM, CISL, FIOM, Macario, e della FIOM-CGIL, Piero Boni e Bruno Trentin, e il ministro del Bilancio.

Con l'incontro - dice un comunicato unitario - è stato compiuto un primo passo per definire l'atteggiamento delle due federazioni nei confronti della programmazione sui problemi

La FIM-CISL e la FIOM-CGIL si augurano che il governo sia in grado di dimostrare, in misura apprezzabile, la sua volontà di prendere in seria considerazione le proposte avanzate. Un simile atteggiamento non potrebbe che confermare, da parte dei sindacati metalmeccanici, la loro più ampia disponibilità al confronto delle posizioni e all'esame delle possibilità concrete per la realizzazione delle politiche indicate. Ma tale volontà di dialogo, di collaborazione, non può non essere accompagnata da una pari disponibilità all'azione sindacale che come già avvenuto per il settore cartario, si tradurrà in un'azione concreta per il settore del materiale ferroviario, resta un indispensabile mezzo di difesa dell'occupazione e per contrastare i ritardi o i ritardi inaccettabili per i lavoratori.

La FIM-CISL e la FIOM-CGIL si augurano che il governo sia in grado di dimostrare, in misura apprezzabile, la sua volontà di prendere in seria considerazione le proposte avanzate. Un simile atteggiamento non potrebbe che confermare, da parte dei sindacati metalmeccanici, la loro più ampia disponibilità al confronto delle posizioni e all'esame delle possibilità concrete per la realizzazione delle politiche indicate. Ma tale volontà di dialogo, di collaborazione, non può non essere accompagnata da una pari disponibilità all'azione sindacale che come già avvenuto per il settore cartario, si tradurrà in un'azione concreta per il settore del materiale ferroviario, resta un indispensabile mezzo di difesa dell'occupazione e per contrastare i ritardi o i ritardi inaccettabili per i lavoratori.

La FIM-CISL e la FIOM-CGIL si augurano che il governo sia in grado di dimostrare, in misura apprezzabile, la sua volontà di prendere in seria considerazione le proposte avanzate. Un simile atteggiamento non potrebbe che confermare, da parte dei sindacati metalmeccanici, la loro più ampia disponibilità al confronto delle posizioni e all'esame delle possibilità concrete per la realizzazione delle politiche indicate. Ma tale volontà di dialogo, di collaborazione, non può non essere accompagnata da una pari disponibilità all'azione sindacale che come già avvenuto per il settore cartario, si tradurrà in un'azione concreta per il settore del materiale ferroviario, resta un indispensabile mezzo di difesa dell'occupazione e per contrastare i ritardi o i ritardi inaccettabili per i lavoratori.

Conquistati a Roma notevoli aumenti

## I baristi battono Motta e Alemagna

I baristi e i camerieri che non ricevono manco, i dipendenti dei negozi Motta e Alemagna di Roma, lottando per la prima volta hanno conquistato accordi integrativi a parte del loro contratto. La agitazione, indetta dalla FIL-CAMS-CGIL e dalla FISASCAT-CISL, era iniziata nel mese di settembre e il 21 sfociò in uno sciopero totale con un combinate corteo per le vie del centro. I miglioramenti conquistati interessano 400 dipendenti, 250

dei quattro negozi Motta, 150 del negozio Alemagna. Questo, in sintesi, è il contenuto degli accordi: aumento mensile di tutti di 6.000 lire; istituzione per i dipendenti di Motta, di un premio pari a 80 ore di retribuzione (per i dipendenti di Alemagna aumento del premio esistente da 25 a 40 mila lire); per i dipendenti dei due complessi che lavorano a percentuale l'aumento complessivo annuale di 75.000 lire; per i dipendenti di Alemagna aumento

della indennità di cassa da 2.500 a 4.000 lire; per tutti i dipendenti di Motta, corrispondente di un premio «una tantum» di 10 mila lire per ogni lavoratore re entro il 15 dicembre. Di fatto i dipendenti dei due grandi complessi hanno ottenuto aumenti dal 12 al 18 per cento, la 14 mensilità e soprattutto hanno gettato le basi per una moderna contrattazione in materia di sciopero. Hanno poi allargato i diritti del sindacato nelle due aziende;

permessi retribuiti per i dirigenti sindacali, albo dei comitati, trattative delle quote sindacali. Dopo questo successo la FIL-CAMS-CGIL promuoverà altre iniziative per estendere a tutti i lavoratori delle grandi aziende del settore dei pubblici esercizi le conquiste ottenute alla Motta e alla Alemagna, mentre è evidente che questa esperienza di lotta è destinata ad avere ripercussioni anche in campo nazionale.

I poliziotti lo avevano bloccato per caso in un canale presso Nuoro

# Mesina circondato sfugge ancora

## Sotto il fuoco dei mitra ha raggiunto la macchia



Graziano Mesina

Il bandito stava passeggiando col cane in una strada campestre — Convinti che stesse per arrendersi, gli agenti si sono distratti — Afflusso di baschi blu nella zona e inutile battuta — «Ma forse non era lui»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. Stamane stavano per prenderlo; ma lui, Graziano Mesina, il più famoso e temuto bandito sardo, è sfuggito ancora una volta alla cattura. Un esercito di baschi blu gli dà la caccia da mesi, nell'abitato di Orgosolo e sul Supramonte, notte e giorno. Quando sembra che stia per cadere

Assolto un tassista

### Non è reato dipingere di giallo il proprio taxi

MILANO, 23. Il proprietario di un taxi dipinto interamente di giallo che circola per le strade di Milano è stato assolto con formula piena dall'accusa di non aver ubbidito ad un provvedimento dell'autorità comunale.

Non è la prima volta che Domenico Pellegrino di 37 anni, di Mesina, si trova nei guai per la sua originale auto: già un'altra volta era stato processato per la stessa ragione ed anche in quel caso era stato assolto.

Alcuni mesi or sono la vistosa auto del Pellegrino è saltata agli occhi dei vigili urbani di Milano i quali si sono affrettati a segnalare all'assessorato competente. Il 13 gennaio scorso un vigile urbano notificava al Pellegrino un provvedimento dell'assessore comunale ai trasporti e alla vigilanza urbana e gli intimava di consegnare la licenza comunale, le targhe con i numeri del taxi e il contrassegno dei turni. Il Pellegrino si oppose ed entrambi finirono in questura. Un commissario accettò ad ogni modo che il conducente non si era opposto all'invito di declinare le proprie generalità ma si era rifiutato di ubbidire al provvedimento scritto.

Il verbale del vigile urbano ha seguito il suo corso e oggi si è avuto il processo.

«Quel provvedimento non è legittimo — ha affermato il conducente del taxi — Deve essere preso dal Consiglio comunale e non da un assessore. Comunque il mio taxi non contravviene al codice della strada. Inchiè se è dipinto di giallo. Siamo o non siamo in regime di democrazia?»

Il pretore lo ha assolto perché il fatto non costituisce reato.

Il processo alle cosche

### Sorci nega di aver partecipato al massacro di Cinisi

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 23. Vincenzo Sorci, uno degli imputati del processo alla mafia palermitana che si celebra a Catanzaro, ha ammesso che conosceva Angelo La Barbera, il costruttore che è il personaggio centrale del processo. Di fronte alla polizia e al giudice istruttore Sorci aveva negato questa conoscenza. Perché? «Mi era messo paura», dice.

Sorci ha ammesso di aver viaggiato con don Angelo a Milano, Catania, Roma, «Pagava sempre lui». Anche il caffè gli pagava. «E siamo stati a Napoli, al "Mediterraneo».

PRESIDENTE — Quanto si pagava? SORCI — Francamente non lo so.

P. M. BARBERA — Il "Mediterraneo" è di prima categoria, ma pagavano lo stesso soltanto tremila lire.

E' una dichiarazione da nulla. Ma è anche la prima volta che Angelo La Barbera parla, dall'inizio del processo.

Tra le numerose imputazioni di Sorci, la strage di Cinisi, l'esplosione della «Giulietta» al tritolo di Cinisi, che uccise un delinquente, Cesare Manzella, e dilaniò il guardiano Filippo Vitale che, già morto, era al volante.

Ma Sorci dice naturalmente di non saperne nulla di tutto sui giornali. Negando anche di aver preso parte alla sparatoria alla peschiera Imperio, di aver fatto il contrabbando, di esser stato in contatto con Butera, Ulissi e i fratelli Termini.

Franco Martelli

### Sparano agli agenti e riescono a fuggire

TORINO, 23.

Sparatori all'alba fra alcuni sconosciuti e due agenti di polizia che pattugliavano la zona della Pellerina, alla periferia della città.

Gli agenti Manzella e Picciau, della strada e a bordo di una «1100» si erano fermati a lato della strada ed avevano iniziato una serie di controlli bloccando alcune auto.

Gli occupanti di una «Giulietta», invece che fermarsi all'alt, hanno aperto il fuoco. Gli agenti sono saltati sulla loro auto ed hanno ripreso con le loro armi. Gli sconosciuti, ad un certo momento, hanno abbandonato l'auto e si sono dati alla fuga. La macchina della polizia è stata colpita da ben quattro proiettili.

### Bimba fugge mentre i genitori si separano

CALTANISSETTA, 23.

Da quando i genitori e carabinieri della provincia di Caltanissetta ricevono una bambina di nove anni, Brunella Sedda, scomparsa mentre i suoi genitori, nell'ufficio del pretore di Santa Caterina Villarmosa, firmavano il verbale con il quale la piccola veniva affidata dal padre, prof. Calogero Sedda di 43 anni, alla madre, Alfonsa Caltanissetta di 36 anni.

La bambina era stata lasciata ad attendere in una saletta al suo studio del pretore, ma quando i due coniugi ed il magistrato hanno cercato, Brunella era scomparsa. Van, sono stati tutti i tentativi di rintracciare. In un primo tempo si era sospettato che il prof. Sedda avesse tentato di fare scomparire la bambina per non consegnarla alla madre, ma questa ipotesi è stata scartata.

### Incarcerati due obiettori di coscienza in Sardegna

CAGLIARI, 23.

Un obiettore di coscienza è stato condannato da un tribunale militare e un altro è stato arrestato dai carabinieri per scontro sei mesi di prigione.

Michele Luce, di 20 anni, da S. Croce di Magliano (Campobasso) è l'obiettore condannato a quattro mesi di reclusione per disobbedienza. Il Luce, recluta del 152. reggimento di fanteria Sannari, si era rifiutato di indossare la divisa in quanto ministro del culto e testimone di Geova. Giampaolo Concu, di 22 anni, da Carbonia, è l'obiettore tratto in arresto dai carabinieri. Era stato condannato a sei mesi di reclusione dal tribunale militare di Padova.

Giuseppe Podda

### Pecore e macigni fermano il treno

Il Lombardia Express

MILANO, 23.

Il «Lombardia Express» ha investito un gregge di pecore e ha evitato di finire contro alcuni grossi macigni collocati tra le rotaie. Nessun ferito, per fortuna, tra i passeggeri e il personale. Il duplice pericoloso episodio si è verificato la scorsa notte tra Busto Arsizio e Gallarate.

Venti i capi di bestiame uccisi dal convoglio, che svolge servizio tra Milano e Parigi. Gli ovini superstiti si sono sparpagliati lungo la linea ferroviaria, cosicché c'è voluta una buona mezz'ora per recuperarli e allontanarli. Durante questa operazione sono stati scoperti i massi sulle rotaie, a qualche centinaio di metri dal luogo dell'investimento. Sono i contadini a indagarli.

Nel frattempo, per evitare pericolose coincidenze, il traffico nella zona è stato fermato completamente. I convogli secondari hanno accumulato notevoli ritardi, per attendere la partenza dell'espresso (avvenuta dopo una buona mezz'ora) e il suo transito per le stazioni della zona. Verso l'alba la normalità era completamente ristabilita.

# SINATRA ROMPE ANCHE CON LA TERZA MOGLIE

Mia Farrow non si accontenta di una particina



HOLLYWOOD, 23.

E' durato sedici mesi il matrimonio tra Frank Sinatra, 52 anni, e Mia Farrow, 22. Il loro agente Jim Mahoney ha comunicato alla stampa che i due si separano per un periodo di prova. Perché? Ipotesi ce ne sono, certezze nessuna. Frank e Mia non hanno infatti reso dichiarazioni.

A Hollywood parlano di una questione che vede intrecciati interessi e affetti: Mia sta girando, da protagonista, il film di Roman Polanski «Rosemary's baby»; Frank ha detto: «Non ci vediamo mai, vieni a lavorare con me».

La Farrow, figlia del defunto regista John e di Maureen O'Sullivan, era al primo matrimonio. Frank Sinatra, invece, è stato marito di Nancy Barbato e di Ava Gardner. Negli ambienti cinematografici si ostenta stupore per l'annuncio: la coppia era spacciata per molto affiatata: «Ma l'atteggiamento del cuore non basta» è stato il commento di alcuni intimi.

La Corte ammette un errore e prosegue nel giudizio

# Sventata nel processo Tandoy una nuova manovra a difesa dei mafiosi imputati

Rimessi alla Cassazione gli atti riguardanti un crimine — Il rapporto del presidente rispecchia i limiti e i silenzi dell'istruttoria — Violento scontro fra avvocati

Dal nostro inviato

LECCE, 23.

Per la seconda volta in due giorni (e questo basti a confermare quanto sia grossa e scottante la posta in gioco), la Corte d'Assise ha dovuto stamane contrastare, e alla fine è riuscita a bloccare definitivamente, i tentativi di alcuni settori della difesa dei mafiosi di Raffadali per mandare a carte quarantotto il processo per l'assassinio del commissario Tandoy.

La base della manovra è stata la stessa di ieri, e cioè il fatto — certamente irrilevante — che i due imputati Scifo e Alongi doversero rispondere in due diversi procedimenti della stessa accusa: quella degli omicidi sui quali il capo della Mobile di Agrigento aveva condotto indagini assai parziali, per prospettare alcuni influenti capi elettori dc.

I giudici pugliesi avevano creduto di risolvere la grana decidendo di stralciare dal pro-

cesso l'accusa già altrove contestata ai due mafiosi. Senonché oggi la difesa è tornata alla carica partendo proprio dalla decisione della Corte che, secondo il legale di Alongi, spettava non all'Assise ma alla Cassazione. La risposta della Corte si è fatta attendere quasi due ore, fino al primo pomeriggio. Il processo rischiava stavolta di saltare davvero. Ma, alla fine, i giudici han saputo tagliare la testa al toro con un colpo roghiato: effettivamente — essi hanno detto con una nuova orpina — ci siamo arrovati un diritto decisionale che non ci spettava: accogliamo il richiamo e rimettiamo quindi gli atti alla Cassazione, ma solo per quanto riguarda la posizione di Scifo e Alongi. Per il resto, però, il processo continua.

A seminar vento (e a cominciare subito a raccogliere lempeste) ha pensato di tutto ciò, volentieri, lo stesso presidente della Corte quando, tra un'eccezione e una seduta in camera di consiglio, ha potuto finalmente trovare un'oretta libera per svolgere la relazione sui fatti per i quali si procede a Lecce per legittima sospizione. Ancorato alle conclusioni di una istruttoria monca e obiettivamente reticente, il rapporto del dottor Motta ai giudici popolari non poteva, quindi, rispecchiare i gravi limiti, le pesanti ombre. La lunga catena di delitti (sei omicidi, un tentato omicidio, le sioni, estorsioni, attentati, ecc.) è rappresentata infatti nella sostanza di rinvio a giudizio quasi come una beca senza scopo, come una vicenda di pura, semitoccata, bruciante, senza accenni allo sfondo politico.

Ancora: non una parola è spesa per spiegare come nacque e come fu coltivata, negli ambienti della polizia e della magistratura di Agrigento, la tesi che la eliminazione di Tandoy fosse stata dettata da motivi passionali; e come tale tesi sia servita alla mafia per due scopi: per combattere, nell'interesse di un'altra fazione scudocrociata, il clan democristiano dei La Loggia e per stare le indagini sulla pista.

Infine neppure l'ombra di una spiegazione viene fornita del fatto che la direzione delle nuove indagini sul caso Tandoy sia stata bruscamente tolta dalle mani del sostituto procuratore generale di Palermo Fini, questo quando questi cominciarono a essere — a massoneria di volerne trarre le logiche conclusioni — quale fosse l'idea madre dell'eliminazione di Tandoy, quali e quante forze fossero interessate a chiudere una volta per tutte la bocca al commissario.

Il presidente dell'Assise aveva però appena concluso il suo rapporto tra i complicati e rasserrenati commenti di quasi tutti i difensori degli imputati, quando «bazzata ai piedi», l'arcivescovo Vittorio Ambrosini (un difensore pure lui, batte bene) manifestò con tutta franchezza il suo dissenso.

Il ragguaglio di Ambrosini è questo: qui si rischia di far passare per grossi mafiosi dei poveri diavoli.

Ambrosini non ha detto che, insomma, bisogna ancora dare ufficialmente un nome a mandanti di serie A, oggi liberi e

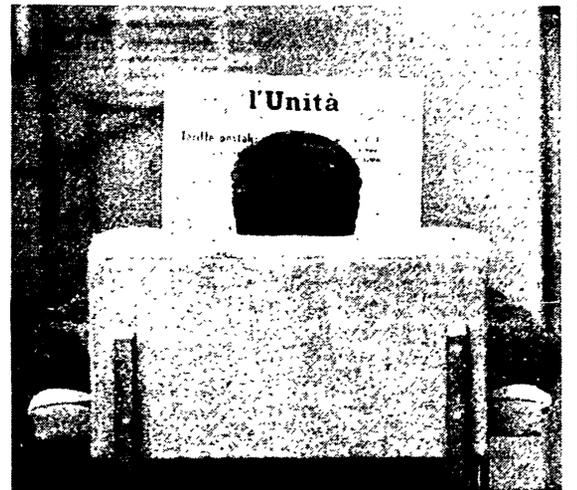
Può difendere i mafiosi un membro del governo regionale?

PALERMO, 23.

I rapporti dell'Antimafia e i processi di Palermo, Catanzaro e Lecce ripropongono con evidenza la collisione tra gruppi politici dominanti, mafia e pubblica amministrazione in Sicilia. Il compagno Pancrazio De Pasquale ha presentato, in relazione a ciò, un'interrogazione al presidente della Regione per chiedere se si ritiene «compatibile col prestigio del governo la partecipazione di un suo membro, l'on. Bonfiglio, alla difesa di mafiosi imputati nel processo Tandoy».

Giorgio Frasca Polara

# ABBONARSI E' COMODO



# E FACILE

- si può effettuare il versamento all'Ufficio postale con vaglia indirizzata a
- sull'conto corrente postale N. 3/5531 (allo stesso indirizzo)
- si può effettuare alla locale sezione comunista o agli «Amici dell'Unità»

L'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano

in poche righe

### Lanciato «Cosmos 192»

MOSCA — L'Unione Sovietica ha lanciato oggi un nuovo satellite artificiale, il «Cosmos 192», il secondo in tre giorni. Secondo l'agenzia Tass l'orbita percorsa dal satellite è circolare e dista dalla terra 760 chilometri. La Tass aggiunge che tutti gli strumenti di bordo funzionano normalmente.

### Fugge il sospettato

TORINO — Osvaldo Quero, il tipografo ricercato come presunto uccisore del prof. Bruno Leonardi, forse è riuscito a fuggire in Svizzera. Denicò, pare, perché aveva speso del denaro che doveva consegnare al professionista.

### Spara alla moglie

CASALE MONFERRATO — L'operaio Rodolfo Boschetto, di 36 anni, ha sparato due colpi di pistola contro la moglie Mal-

### Tragica collisione

RIO BRAVO (Messico) — Undici persone sono rimaste uccise e quattordici gravemente ferite in un terribile incidente stradale. A un incrocio, un autobus e un camion sono venuti a collisione.

### Strage dell'auto

ENNEPETAU (Germania) — Un'auto è pompata su un gruppo di persone in attesa dell'auto-bus. Il bilancio della sciagura è di 5 morti e 4 feriti.

### Scontro fra treni

CHARLEROI (Belgio) — Un treno passeggeri e un merci sono entrati in collisione tra Charleroi e Châtelein. La locomotiva e due vagoni del

### Prenotazione elettronica

ROMA — Il direttore generale delle F.S., Ruben Fienga, ha annunciato che entro il 1968 entrerà in funzione un cervello elettronico che conovierà da tutti gli uffici interni ed esteri le prenotazioni dei posti sui treni.

### Al bando lo STP

NEW YORK — La commissione americana di controllo sui medicinali ha chiesto la messa al bando della sostanza allucinogena STP. Pare sia ancora più potente e pericolosa del noto LSD.

### Più criminalità

NEW YORK — Nei primi dieci mesi del 1967 i delitti nella

### Uccisi da «agenti»

LOS ANGELES — Secondo la documentazione di un avvocato pervenuta dalla Jugoslavia, la moglie dell'attore Michael Roone Barbara e il suo amico jugoslavo Miro Micojevic, furono uccisi, il 30 gennaio dello scorso anno da un negro pre-cisati agenti.

### Due incidenti ferroviari

PALERMO — Alla stazione di Alavilla Miliuca, un locomotore e un carro merci sono usciti dai binari senza provocare vittime o danni. Nel pressi di Cefalù un'auto è caduta sui binari del treno ed è stata investita da un convoglio. I due occupanti sono rimasti feriti.

### BEATRIK FUMETTO SEXY PER TEDESCHI



«Beatrik» è un essere che vive al di fuori di tutto — spiega un fumettista tedesco, presentando il suo nuovo personaggio, che assomiglia proprio a Beatrik Savoia. — Non ha passato, né futuro, ma solo presente. Non rispetta dottrine né convenzioni. E' la somma dei complessi più comuni e più rari che affliggono la donna del 2000. Non si sa ancora se, nel fumetto sexy che avrà Beatrik per protagonista, appaia qualche principe-fusto. (Nel disegno: il nuovo personaggio dei fumetti tedeschi).

È durato una sola notte il mistero dell'affittacamere assassinato nell'appartamento di via Appia Nuova

Quattro storie amare nel delitto
La loro Roma è così lontana...
Nella stessa stanza ma senza conoscersi
Uno studente, un cameriere, un decoratore e un postino: 4 uomini, pensieri, passioni, ambizioni e desideri che la città cancella

Calava la sera sul Pincio e da un terrazzo abusivo il sindaco Petrucci dava il suo addio alla città. «Una città troppo spesso sconosciuta, lontana anche a noi... diceva sconsolatamente ai cronisti che l'attorniano... una città che voi, quasi ogni giorno, con le vostre critiche, le vostre cronache, ci portate sul tavolo...»

L'ha strangolato «per onore»

Maria Di Tommaso, 33 anni, ha confessato all'alba: «L'ho ucciso per difendermi, voleva stare con me...» — La domestica nega però di aver costruito la scena del suicidio: «Il tubo del gas l'ha lacerato lui, voleva che ci uccidessimo insieme... Mi ha aggredita dopo il rifiuto...» — E' stata denunciata per omicidio volontario e trasferita al carcere — Mentre avveniva il delitto uno dei quattro inquilini dell'anziano guardamacchine si trovava in una stanza attigua senza sospettare di nulla



A sinistra: Maria Di Tommaso, la domestica omicida, sull'auto della polizia dopo l'interrogatorio. A destra: il guardamacchine assassinato, Felice Rossini

Il mistero è durato solo una notte. Poi, alle prime luci dell'alba, Maria Di Tommaso, 33 anni, domestica, ha confessato di aver strangolato il vecchio affittacamere di via Appia Nuova. «L'ho ucciso per difendermi, voleva stare con me...»

Mercoledì grande manifestazione in città per l'arrivo della Marcia

L'appuntamento di pace in piazza SS. Apostoli

Un corteo raggiungerà piazza della Repubblica dove si terrà il comizio conclusivo - I primi oratori: il professor Beniamino Segre, Danilo Dolci, Carlo Levi, Andrea Gaggero e uno studente - Adesioni alla manifestazione

Una grande manifestazione popolare si svolgerà mercoledì prossimo in occasione dell'arrivo a Roma delle due colonne della pace partite da Milano e Napoli. I «marchiatori», dopo aver attraversato quasi tutta la penisola...

Da piazza SS. Apostoli si muoverà un corteo che, attraverso le vie del centro, raggiungerà piazza della Repubblica dove per le ore 20 è stato indetto un grande comizio popolare.

Nel comizio di piazza Esedra prenderanno la parola diversi oratori e fra questi il prof. Beniamino Segre, presidente dell'Accademia dei Lincei, Danilo Dolci, Carlo Levi, Andrea Gaggero e il giovane De Poli, ex direttore del periodico studentesco «La Zanzara» di Milano.

Oggi sciopero generale contro il cementificio che avvelena la città

Guidonia si ribella al «flagello bianco»

Da anni la popolazione respira polvere di cemento - Ordinanza del sindaco: eliminazione dello smog o chiusura dello stabilimento - La solidarietà di tutte le forze politiche - Una manifestazione nella sala consiliare del Comune

Oggi riprenderanno il lavoro
Profestano all'ONIG i dipendenti in lotta

Oggi Guidonia darà vita ad uno sciopero di protesta contro lo smog di cemento, che ha inquinato la città e che è un flagello bianco per tutti i cittadini.

Gli ex baraccati protestano
Vogliono cacciarli anche dall'albergo

Ieri mattina un centinaio di persone, per lo più donne e ragazzi, in rappresentanza di circa 300 famiglie, si sono recate alla seconda ed alla nona ripartizione e quindi in prefettura per portare la loro protesta contro la assurda ed ingiusta soluzione che l'amministrazione municipale vorrebbe dare alla loro sistemazione in fatto di alloggi.



I dipendenti dell'Opera nazionale invalidi di guerra, in sciopero da quattro giorni per una serie di rivendicazioni, hanno dato vita ieri mattina a una forte manifestazione di protesta davanti alla sede dell'ente, in piazza SS. Apostoli, contro l'impiego di militari in sostituzione dei lavoratori in sciopero.

Una recente ordinanza del Sindaco ha intimato alla Unione Cementi Marchino e Co. — proprietaria, insieme alla Fiat, dello stabilimento incriminato — di prendere entro 24 ore tutti i provvedimenti necessari per la immediata eliminazione della diffusione e della caduta dei polveri di cemento, pena la chiusura dello stabilimento e la denuncia all'autorità giudiziaria.

Le dipendenti dell'Opera nazionale invalidi di guerra, in sciopero da quattro giorni per una serie di rivendicazioni, hanno dato vita ieri mattina a una forte manifestazione di protesta davanti alla sede dell'ente, in piazza SS. Apostoli, contro l'impiego di militari in sostituzione dei lavoratori in sciopero.

Dopo anni di lavoro in terre incolte

Sfrattata la «Bonifica e Lavoro»

I contadini della cooperativa «Bonifica e Lavoro» di Tor Sapienza sono stati sfrattati ieri mattina a lasciare la terra incolta. Avevano chiesto di essere impiantati e trasformato il terreno rendendolo sempre più fertile e produttivo.

Tesseramento

Anche Anticoli Nerola e Ardea al 100 per 100

Il tesseramento al PCI per l'anno nuovo continua a registrarsi nuovi successi. Alle numerose sezioni che hanno già rinnovato la tessera a tutti gli iscritti, recitando nuovi compagni, si aggiungono oggi quelle di Anticoli, Nerola e Ardea.

Morto il compagno Gastone Castagna

È morto il compagno Gastone Castagna, cancelliere capo presso il ministero di Grazia e Giustizia. I funerali, col rito civile, avranno luogo oggi pomeriggio alle ore 15 partendo da via Giovan Battista Canoli 23 (Monteverde Nuovo).

Programmatore

Cinque macchie nere nel piano?

Così sarebbe se fosse accettato lo studio sullo sviluppo industriale approvato dalla IV Commissione - La CGIL lo considera «inaccettabile»

Un severo giudizio è stato espresso dalla segreteria regionale della CGIL... lo studio sullo sviluppo industriale del Lazio presentato dal quarto gruppo di lavoro del Comitato regionale per la programmazione economica.

Un vecchio di 85 anni in un ospizio di suore all'Alessandrino

Massacrato con il crocefisso

E' in gravissime condizioni - La polizia accusa il compagno di camera della vittima. - «Non so nulla io...» - Il drammatico episodio è avvenuto di notte; le suore lo hanno scoperto soltanto all'alba

Con un crocefisso, un grande crocifisso di legno che era sopra il letto, un vecchio ha colpito violentemente il compagno di camera, lo ha sfregiato, lo ha ridotto in fin di vita.

Il ferimento, questo è certo, è avvenuto durante la notte o, al massimo, all'alba: le suore che reggono l'ospizio non si sono accorte di nulla, non sono state svegliate da grida, da lamenti.

che divideva con il Suti. «Non so niente io...», ha mormorato appena ha visto gli agenti. Questi lo hanno doppiata trascurato: hanno messo a soqquadro la stanzetta, pochi metri quadrati con un letto al centro.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi venerdì 24 novembre (324.37). Il sole sorge alle 7.35 e tramonta alle 16.44. Onomastici: Co. Flora.

Furto

Al compagno Michele Sasso è stata rubata, martedì notte, la borsa con il portafoglio, fra l'altro anche tessere della sezione del PCI di Torpinattara.

Bottega sicura

Nel salone delle riunioni della Camera di commercio, si è svolta la cerimonia della premiazione del Concorso «Bottega sicura 1967».

SCHERMI RIBALTE RITROVI

CONCERTI

ACCADIA FILARMONICA ROMANA. Giovedì 30 alle 21.15 al Teatro Olimpico concerto diretto da Daniele Paris (tagl. n. 7).

CIRCO

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO OREFI (V. Cristoforo Colombo Fiera Roma).

TEATRI

ALLA RINGHIERA. Alle 21.15 il gruppo M. Ricci presenta «L'ultimo atto» di N. Balustrini e E. Edgar.

OGGI AL FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Alibert 1 C (Via Lungara) ore 19 e 21.30. L'11° ed ENTUSIASMO di DZIGA VERTOV

con Carlo Croccolo, Anna Massamuro, Rino Bolognini, Regia: Massel.

DEI SEVERI. Alle ore 21.30 «The English Players» con «Vet Huc» di Megan Terry.

ELISEO

Alle ore 21.15 la Cia Italiana di Roma dir. da Franco Zeffirelli presenta «Un equilibrio delicato» di Edward Albee.

ARISTON

Il garofano verde, con P. Ferrini (VM 18) DR. ARLECCHINO (Tel. 358.654) Riflessi in un occhio d'oro, con M. Brando (VM 18) DR.

ASTOR

A 907 dalla Russia con amore, con S. Connery G. ASTRA. Chiuso

AVANA

I sette falsari, con R. Hirsch (VM 14) SA. AVVENTINO (Tel. 572.137) L'occhio selvaggio, con P. Ferrini (VM 18) DR.

BOLOGNA

Un uomo una donna, con J.L. Trintignant (VM 18) SA. BRANCAIO (Tel. 735.255) L'occhio selvaggio, con P. Ferrini (VM 18) DR.

PAROLI

Imminente R. Pisu, I. Scherone, U. D'Orsi, partecipa Enrico Simonetti in «Cominciando la regia di Fausto e Torti».

QUERINO

Alle ore 21.15 Lilla Brignone, Valentina Fortunata, Sergio Fantoni in «La fontana di Monza» di G. Testori.

RIDOTTO ELISEO

Alle ore 21.15 Cia Antonini, Crati, Ave Ninchi, M. Ricciarini, G. Goggi, A. Reggiani, P. Luizz, M. Kalamera, M. Calandrino.

ROSSINI

Alle ore 21.15 Checco Durrante, Anita Duranti, Lella Ducci e Enzo Liberti in «Cammina cammina».

SATTAI

Lunedì alle 21.30: «Le Idi di Marzo» commedia di A. Costanzo.

SETTEPEROTTO

Alle 17.30, «A vere» di Stefano, P. Scabello, Regia di Stefano, alle 21.30: «Voulez vous un bon mariage?».

SISTINA

Alle 21.15 precise E.M. Salerno, Alice e Ellen Kessler nella commedia musicale di E. Montanari.

VALLE

Alle 21.30 il Teatro Stabile di Roma presenta «La bottega del caffè» di C. Goldoni.

PALAZZO

Dio perdona lo no, con T. Hill (Tel. 754.368) A. T. PARIS (Tel. 754.368) A. T. Faccia a faccia (prima) PLAZA (Tel. 681.193)

QUATTRO FONTANE

Il massacro del giorno di San Valentino (VM 18) DR. QUINRINALE (Tel. 482.653) Due per la strada, con S. Connery A. T.

QUINRINALE

Personale Antonioni L'avventura, con M. Vitti (VM 18) DR. RADIO CITY (Tel. 464.103) Agente 007 al vivo solo due volte, con S. Connery A. T.

REALTE

Faccia a faccia (prima) REALTE (Tel. 580.234) R. La 25 ora, con A. Quinn (VM 14) DR.

RITZ

Il dottor Zivago, con O. Sharif (VM 18) DR. ROXY (Tel. 870.504) La clatura di castità, con M. Vitti (VM 18) SA.

SALONE MARGHERITA

Cinema d'Essai Marat Sade, con P. Brook (VM 18) DR. SAVOIA (Tel. 861.159) Un uomo una donna, con J.L. Trintignant (VM 18) SA.

SMERALDO

La calda preda, con J. Fonda (VM 18) DR. STADIUM (Tel. 393.280) Breve chiusura.

SUPRINCINE

Il grande colpo del secolo, con M. Brando (VM 18) DR. TRIOMPHE (Tel. 638.003) Assalto finale con G. Ford (VM 18) DR.

VIGNA CLARA

Lo straniero, con M. Vitti (VM 18) DR. AFRICA: I tre volti, con S. Connery (VM 18) DR.

ALASKA

L'occhio selvaggio, con P. Ferrini (VM 18) DR. ALBA: Mondo cauto (VM 16) DR.

ALCYONE

Gassman (VM 14) SA. ALICE: Battaglia sulla spiaggia insanguinata, con A. M. (VM 18) DR.

ALFIERI

La 25 ora, con A. Quinn (VM 14) DR. AMBASCIATORI: Come uccidere vostra moglie, con J. Fonda (VM 18) DR.

AMBRO

Il grande colpo del secolo, con M. Brando (VM 18) DR. ANIENE: Gioventù bruciata, con J. Dean (VM 18) DR.

AQUILA

Battaglia per un'isola, con A. Ghidra (VM 18) DR. ARALDO: Il moralista, con A. Ghidra (VM 18) DR.

ARGO

Quien sabe? con G.M. Volonte (VM 14) A. CALIFORNIA: Un uomo una donna, con J.L. Trintignant (VM 18) SA.

ATLANTIC

La grande sfida a Boston, con S. Connery (VM 18) DR.

DEBUTTO STASERA ORE 21

ORLANDO OREFI presenta il FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO V. CRISTOFORO COLOMBO FIERA ROMA

IMPERO

La 25 ora, con A. Quinn (VM 14) DR. INDIUENO: E venne la notte, con J. Fonda (VM 18) DR.

JOLLY

Il tigre, con V. Gassman (VM 14) S. JONKI: Omicidio per appuntamento, con G. Ardisson G. A.

LA FENICE

L'occhio selvaggio, con P. Ferrini (VM 18) DR. LEBLON: La nave del diavolo, con C. Lee (VM 18) DR.

LUXOR

Il grande colpo del secolo, con M. Brando (VM 18) DR. MADISON: Un dollaro bucatto, con M. Vitti (VM 18) DR.

MARINO

Il grande colpo del secolo, con M. Brando (VM 18) DR. MASHIMO: Il marchio di Kriminal, con G. Saxon A. T.

NIAGARA

Daniel Boone l'uomo che domò il Far West, con S. Connery (VM 18) DR. NUOVO: Il tigre, con V. Gassman (VM 14) S.

NUOVO OLIMPIA

Cinema scelto: La battaglia di Algeri, con M. Vitti (VM 18) DR. PALLADIUM: Marines, sangue e gloria, con J. Mitchell (VM 18) DR.

PLANETARIO

Orphan of the Street (VM 14) S. PRENESTE: Il tigre, con V. Gassman (VM 14) S.

PRINCE

Il grande colpo del secolo, con M. Brando (VM 18) DR. RENO: 100.000 dollari per Ringo, con J. Dean (VM 18) DR.

RIALTO

La donna di sabbia, con K. Kisthly (VM 18) DR. RUBINO: The Fortune Cookie (ediz. originale) (VM 18) DR.

SEMPRE

Il grande colpo del secolo, con M. Brando (VM 18) DR. TIRRENO: Missione suicida, con S. Connery (VM 18) DR.

TRIANGOLO

Il grande colpo del secolo, con M. Brando (VM 18) DR. ULISSE: Riposo (VM 18) DR.

VERBA

Il grande colpo del secolo, con M. Brando (VM 18) DR. VERNANO: Masquerade, con R. Harrison (VM 18) DR.

ARRE CINE: Riposo

AURORA: Il prigioniero dell'Isola del Diavolo, con G. Ardisson (VM 14) A.

COLOSSEO

Universo di notte (VM 18) DR. DEI PICCOLI: Cartoni animati.

Emigrazione

Critiche e proposte del Segretariato di Bruxelles della CGT-CGIL

Lo schema del regolamento sulla libera circolazione della manodopera

La Commissione Esecutiva della CEE ha elaborato ed ha trasmesso ai sei governi dei Paesi membri lo schema del Regolamento definitivo sulla libera circolazione della manodopera che dovrà essere in vigore il primo luglio 1968.

sarà determinata liberamente dai lavoratori che desiderano migliorare la loro condizione di esistenza, ma essa deve parallelamente essere accompagnata da una attività politica dell'impiegato che dovrà essere eliminazione della disoccupazione, sia totale che parziale.

di risolvere il problema della disoccupazione che esiste ancora in talune zone della Comunità. Al contrario, il Comitato permanente CGT-CGIL ricorda che la soluzione della disoccupazione è legata alla realizzazione di una politica economica attiva, in particolare, a superare gli squilibri regionali o di settori industriali e a creare nuovi posti di lavoro stabile nelle zone nelle quali la disoccupazione è una realtà e una minaccia.

Una ingannevole campagna per incrementare l'emigrazione in Australia

«Le richieste di emigrazione per l'Australia sono più che raddoppiate» — ha riferito recentemente il «Bollettino quindicimenziale emigrazione» — Il fenomeno si è prodotto prima ancora che sia stato reso noto nei dettagli il nuovo accordo per l'emigrazione a Canberra tra i ministri degli Esteri di Italia e Australia.

gli emigrati italiani nella Repubblica federale rimasti senza lavoro, che lavorano ad orario ridotto o soltanto alcuni giorni delle settimane, ed emigrare in Australia si deve essere presente, inoltre, che da parte delle autorità governative italiane si sta facendo una serie di sforzi per dilatare gli sbocchi dell'emigrazione verso l'Australia.

La libera circolazione della manodopera deve essere inoltre accompagnata da una riforma del trattato sociale europeo, perché esso possa, a partire dal primo luglio 1968, rispondere effettivamente alle esigenze dei lavoratori, non devono portare a misure discriminatorie verso i lavoratori dei Paesi terzi.

Ci scrivono da Svizzera

Non attacco al sindacato civile e stimolante. Cari compagni, rievocando dalla rubrica «Emigrazione» del 10 novembre una lettera a firma Paolo D.B. Zurigo, mi sono reso conto del disinteressamento della nostra sezione sindacale nei confronti del caso dello stesso D.B.

è il caso di parlare in questa sede. Quello che ci dispiace è che vigi il costume di spedire e pubblicare solo lettere nelle quali si cerca di gettare il discredito sui sindacati, senza mai una parola di critica nei confronti del sindacato.

M. NATOLI (Federazione svizzera dei lavoratori edili e del legno - Zurigo) L'Unità non ha mai cercato di gettare discredito sull'Unione Sindacale Svizzera e, particolarmente, sulla Federazione dei lavoratori edili e del legno. Anzi, dalle colonne del giornale più volte gli emigrati italiani sono stati invitati ad aderire ai sindacati, come unica possibilità di difesa e di inserirsi nella realtà in cui debbono vivere, oltre che per la tutela dei loro interessi di lavoratori. Esiste, però, una forte resistenza da parte di emigrati agli inviti ad aderire al sindacato, e soprattutto ad aderire ad alcune federazioni di categoria (quella dei muratori, ad esempio) ed essi si sono mossi come complessi: si può dire, sintetizzando, ed il compagno Natoli dovrebbe essere d'accordo, che alcune federazioni hanno certamente fatto molto per dissipare i dubbi dei lavoratori italiani, quando addirittura non si sono schierate contro di essi.

ANNUNCI ECONOMICI

11) LEZIONI E COLLEGI L. 50 TESI LAUREA. Ricerca e studio illustrato segue accuratamente. 075 075 346.

ANNUNCI SANITARI

Medico specialista dermatologo. DOTT. DAVID STROM. Cura scrofulosa (tuberculosa) senza operazioni e senza cura.

il partito

POSTELEGRAFONICI: ore 19.15. Spiega, assemblee dei telefonici e degli addetti alle telecomunicazioni con Velere e Nannuzzi.

FATME: ore 18.30, sezione Cgil, assemblea della cella della IV Conferenza degli operai comunisti con Massimo Prasca.

ZONA TIBURTINA: ore 19.30, attivo della zona del Partito e della FGCI.

ASSEMBLEE: Garbatella: ore 16 con Mammucari; Pratinello: ore 19.30 con Perina Nomenziani; ore 20.30; Casil Bertone: ore 19 con Naloli; Anzio: ore 19; Lattino Meltroni: ore 20.30; Tuscolano: ore 18 con Scaglietta; Rignano: ore 20; Torpinattara: ore 16.30 con Nannuzzi.

DIRETTIVI: EUR, ore 20.30. ELETTI: sezione San Sabba, questa sera, alle 21 pubblico dibattito sul tema: «Scienza e lavoro in rapporto alla persona umana».

DELTA COME: Alle 21.15, «Riflessi di conoscenza» di C. Augias, con P. Ferrini e G. Maccioni.

DELLE ARTI: Alle ore 21.15 Cia Peppino De Filippo in «Come si rapina una banca» 3 atti commedia di Sanjivay Novati.

DELLE MUSE: Martedì alle 21.30 prima «Il signor Masore» di Claude Magnier. Successo brillante.

DELLE MUSE: Martedì alle 21.30 prima «Il signor Masore» di Claude Magnier. Successo brillante.

DELLE MUSE: Martedì alle 21.30 prima «Il signor Masore» di Claude Magnier. Successo brillante.

DELLE MUSE: Martedì alle 21.30 prima «Il signor Masore» di Claude Magnier. Successo brillante.

DELLE MUSE: Martedì alle 21.30 prima «Il signor Masore» di Claude Magnier. Successo brillante.

DELLE MUSE: Martedì alle 21.30 prima «Il signor Masore» di Claude Magnier. Successo brillante.

DELLE MUSE: Martedì alle 21.30 prima «Il signor Masore» di Claude Magnier. Successo brillante.

DELLE MUSE: Martedì alle 21.30 prima «Il signor Masore» di Claude Magnier. Successo brillante.

DELLE MUSE: Martedì alle 21.30 prima «Il signor Masore» di Claude Magnier. Successo brillante.

DELLE MUSE: Martedì alle 21.30 prima «Il signor Masore» di Claude Magnier. Successo brillante.

DELLE MUSE: Martedì alle 21.30 prima «Il signor Masore» di Claude Magnier. Successo brillante.

DELLE MUSE: Martedì alle 21.30 prima «Il signor Masore» di Claude Magnier. Successo brillante.

DELLE MUSE: Martedì alle 21.30 prima «Il signor Masore» di Claude Magnier. Successo brillante.

DELLE MUSE: Martedì alle 21.30 prima «Il signor Masore» di Claude Magnier. Successo brillante.

DELLE MUSE: Martedì alle 21.30 prima «Il signor Masore» di Claude Magnier. Successo brillante.

DELLE MUSE: Martedì alle 21.30 prima «Il signor Masore» di Claude Magnier. Successo brillante.

DELLE MUSE: Martedì alle 21.30 prima «Il signor Masore» di Claude Magnier. Successo brillante.

VARIETA'

AMBRO JOVINELLA (Telefono 731.806) Il più grande colpo del secolo con J. Gabin G. e riv. Enzo Hill (Torre).

RENO. Centomila dollari per Ringo, con R. Harrison A. T. MONDIAL (Tel. 834.076) Il più grande colpo del secolo con J.L. Trintignant (VM 18) SA.

METRO DRIVE IN (Telefono 665.0126) Tom e Jerry in Top-Cat DA.

METROPOLITAN (Tel. 689.400) C'era una volta, con S. Connery (VM 18) DR.

MIGNON (Tel. 869.453) Una donna sposata, con M. Merli (VM 18) DR.

MODERNO SALETTE (Tel. 400.285) L'amore attraverso i secoli, con R. Welch (VM 18) SA.

NEW YORK (Tel. 780.271) Dio perdona lo no, con T. Hill (Tel. 780.271) A. T.

NUOVO GOLDEN (Tel. 755.062) Vietnam guerra senza fronte (VM 14) SA.

ARCHIPELAGO (Tel. 775.567) The Hapnaxial, con J. Lelsh (VM 18) DR.

ARCHIPELAGO (Tel. 775.567) The Hapnaxial, con J. Lelsh (VM 18) DR.

ARCHIPELAGO (Tel. 775.567) The Hapnaxial, con J. Lelsh (VM 18) DR.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Dio perdona lo no, con T. Hill (VM 18) DR.

AMERICA (Tel. 398.108) Dio perdona lo no, con T. Hill (VM 18) DR.

ANTARES (Tel. 890.947) Assommo al terzo piano, con J. Signoret (VM 14) G.

APPID (Tel. 779.038) Le delti signore, con C. Auger (VM 14) SA.

ARCHIPELAGO (Tel. 775.567) The Hapnaxial, con J. Lelsh (VM 18) DR.

ARCHIPELAGO (Tel. 775.567) The Hapnaxial, con J. Lelsh (VM 18) DR.

ARCHIPELAGO (Tel. 775.567) The Hapnaxial, con J. Lelsh (VM 18) DR.

ARCHIPELAGO (Tel. 775.567) The Hapnaxial, con J. Lelsh (VM 18) DR.

ARCHIPELAGO (Tel. 775.567) The Hapnaxial, con J. Lelsh (VM 18) DR.

ARCHIPELAGO (Tel. 775.567) The Hapnaxial, con J. Lelsh (VM 18) DR.

ARCHIPELAGO (Tel. 775.567) The Hapnaxial, con J. Lelsh (VM 18) DR.

Solidarietà dopo la ignobile condanna di Atene

COMMossa LETTERA DI LONGO ALLA FIGLIA DI KOSTAS FILINIS

La compagna Anna Filinlis studia in un'Università italiana - « Faremo tutto quanto sta in noi per contribuire alla sconfitta dei tiranni della Grecia »

Dopo la condanna all'ergastolo inflitta dal tribunale dei colonnelli di Atene al compagno Kostas Filinlis, il segretario del Pci Longo ha inviato una commossa lettera di solidarietà alla figlia del valoroso comunista greco, Anna, che compie i suoi studi universitari in Italia.

« Cara compagna Anna — dice la lettera — ti prego di accogliere, in quest'ora tanto dura, l'espressione della più viva ed affettuosa solidarietà mia e di tutti i militanti del nostro Partito e della gioventù comunista italiana. »

Tuo padre è stato colpito dalla condanna all'ergastolo: nuovo titolo di onore per la sua esistenza limpida di combattente della democrazia; nuova infamia per la tirannia che opprime la Grecia.

Ben poco tempo tu hai potuto vivere con tuo padre. Saluto da un anno sulla tua strada dal carcere dove aveva trascorso 11 anni.

Pesante è la taglia del fascismo. Oggi la pagano in Grecia prima di tutto le famiglie come le vostre, quelle di Glezos e di Papandreu, di Teodorakis, di Kirkos, di Iliou, di tutti i democratici, oggi uniti non solo nel sacrificio, ma nella lotta.

Tuo padre, col suo compagno d'ergastolo, ha dichiarato la propria fede ed il disprezzo per i fantocci che lo giudicavano. Essi e tutti gli altri ci chiedono di venire considerati non come vittime, bensì come combattenti della Resistenza che in Grecia sta tessendo le sue fila, che impedisce il regime che ne fa tanto spietato, eppure debole e vile — la reazione.

L'esperienza che noi abbiamo vissuto insegna che sulla via presa da tuo padre alla testa del Fronte patriottico, il fascismo sarà sconfitto. Ma la stessa esperienza richiama noi, tutti gli antifascisti, tutte le forze democratiche italiane al più attento ed operante impegno a sostegno di quanti si battono in Grecia e in ogni angolo del mondo contro il fascismo.

Ebbene, noi siamo a fianco vostro, facciamo e faremo tutto quanto sta in noi per contribuire alla sconfitta dei tiranni che hanno preso il potere in Grecia e lo mantengono con la vergognosa e scurpa complicità dell'imperialismo statunitense, nella inerzia dei governi occidentali collegati al regime dei colonnelli di Atene, che hanno fatto alleanza atlantica. Gli studenti e gli esiliati greci in Italia, i militanti della Resistenza e tutto il popolo della Grecia ne abbiamo piena certezza.

I compagni mi hanno detto, cara Anna, della forza con cui hai accolto la notizia; hanno aggiunto che tu hai soltanto esclamato: adesso bisogna aiutare i giovani di Salonicco, minacciati dalla condanna a morte.

Sappi che tutti noi siamo orgogliosi di averci come compagna, di essere al fianco di tuo padre, di quanti nella tua patria, col sacrificio e nella lotta, maturano l'ora grande della libertà.

**Nuovo accordo tecnico-scientifico fra Italia e Polonia**

VARSAVIA, 23. Un protocollo di cooperazione tecnica scientifica fra i due paesi è stato firmato oggi a Varsavia. Il documento rientra nell'ambito dell'accordo plurilaterale del governo polacco del 1960 che disciplinava questa materia.

Erano presenti da parte polacca il vice presidente del Comitato per la cooperazione economica con l'estero, ministro Olaszewski, e da parte italiana, il sottosegretario agli Affari esteri, on. Mario Zagari, come pure l'ambasciatore d'Italia Enrico Aillaud.

PER NON DISPIACERE AI COLONNELLI DI ATENE

Gui non accoglie le richieste degli universitari greci

I rossi ostacoli che, quest'anno, sono opposti agli studenti greci che intendono frequentare la Università italiana, sono stati denunciati con forza dalla stampa democratica e da interruzioni parlamentari. Si è rilevato come l'anticipazione impropria delle prove d'ammissione (di lingua italiana e di materie specialistiche) al 10 novembre (10 dicembre rispetto a dicembre-maggio) e l'improvviso « rigore » che ad esse presiede costituiscono una ostacolo complicato del nostro governo con la manovra del regime di colonnelli di Atene.

È stato chiesto, quindi, il ritiro della « circolare » emanata il 3 agosto 1967 (n. 2479), con cui il Ministero della P. I. ha fissato le nuove date e le nuove norme per gli esami d'ammissione alle Università italiane. Il ministro della P. I. on. Gui, ha risposto riferi affermando che la sua iniziativa sarebbe mossa esclusivamente « da presupposti e motivi di carattere tecnico ». Secondo la circolare — « grazie » alla quale già in diverse sedi, e cioè, per quanto siamo a conoscenza, a Napoli, a Roma, a Pisa, a Modena, diversi giovani sono stati « bocciati » e devono perciò rientrare in patria; mentre numerosi altri, che intendevano venire a studiare da noi, dovranno restare in Grecia — è stata emanata in seguito al ripristino del « numero chiuso » nelle Università elleniche. Una Convenzione internazionale presiede il superamento di prove d'esame d'ammissione all'Università per gli studenti da paesi orec vige, appunto il « numero chiuso » a questa Convenzione formalmente si richiama, ma non è d'altro che il governo fascista di Atene, che non esita peraltro a violare i più elementari diritti umani, come dimostrano, se ancora ce ne fosse stato bisogno, i processi e le condanne durissime inflitte proprio in questi giorni a militanti antifascisti. Del « numero chiuso », che era stato abolito dal governo di Papandreu la critica di Patakos si serve come strumento di pressione e di discriminazione politica e sociale.

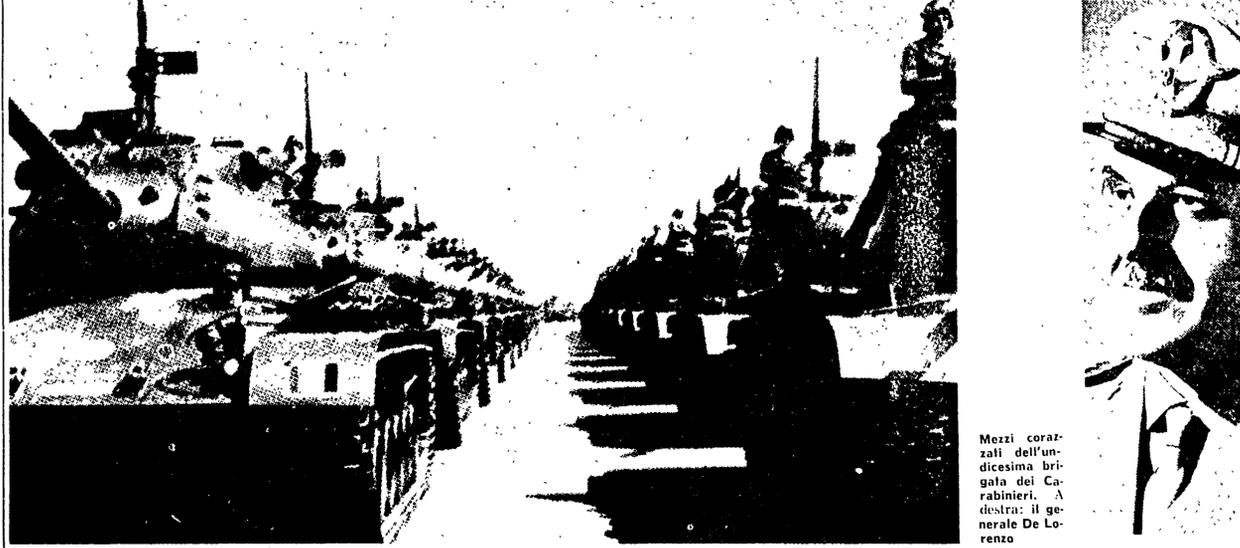
Giudicare, quindi, « destituito di fondamento », come si giudica Gui, i rilievi mossi in sede parlamentare alla « circolare » del 3 agosto scorso assume un preciso e grave significato politico, che l'assunzione secondo cui le disposizioni in essa contenute « hanno carattere indicativo e troveranno da parte della Facoltà, con la predisponezione, non ancora sempre avuta verso gli studenti greci, le opportune uniformi applicazioni, nell'ambito della loro discrezionalità amministrativa e tecnica » non vale sostanzialmente a nascondere.

L'interesse dell'opinione pubblica, la quale ha forse per la prima volta l'occasione di gettare uno sguardo nel mondo segreto dei generali, dei capi di stato, veri o falsi che siano. La verità che il governo ben conosce, ma che non ha voluto rivelare, perché troppo pericolosa, potrà scaturire, almeno parzialmente, dal processo Jannuzzi all'udienza di ieri nel processo che il gen. Giovanni De Lorenzo, ex comandante dell'arma dei carabinieri, ex capo del Sifar, ex capo di stato maggiore dell'esercito, e il colonnello dei carabinieri Mario Filippi hanno voluto contro L'Espresso, denunciando per diffamazione il direttore responsabile del settimanale, Eugenio Scalfari, e appunto Lino Jannuzzi.

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

CLAMOROSE E PREOCCUPANTI AFFERMAZIONI NEL PROCESSO DE LORENZO - L'ESPRESSO

Luglio '64: al colpo di Stato mancò soltanto una telefonata



Mezzi corazzati della brigata dei Carabinieri. A destra: il generale De Lorenzo

Luglio 1964. Era tutto pronto. Una telefonata, e l'operazione colpo di stato sarebbe scattata. Le liste con nomi di uomini politici, di parlamentari, di sindacalisti, erano già nei cassetti di chi di dovere. Non è fantapolitica, ma solo, condensata in poche righe, la deposizione del giornalista Jannuzzi all'udienza di ieri nel processo che il gen. Giovanni De Lorenzo, ex comandante dell'arma dei carabinieri, ex capo del Sifar, ex capo di stato maggiore dell'esercito, e il colonnello dei carabinieri Mario Filippi hanno voluto contro L'Espresso, denunciando per diffamazione il direttore responsabile del settimanale, Eugenio Scalfari, e appunto Lino Jannuzzi.

L'interesse dell'opinione pubblica, la quale ha forse per la prima volta l'occasione di gettare uno sguardo nel mondo segreto dei generali, dei capi di stato, veri o falsi che siano. La verità che il governo ben conosce, ma che non ha voluto rivelare, perché troppo pericolosa, potrà scaturire, almeno parzialmente, dal processo Jannuzzi all'udienza di ieri nel processo che il gen. Giovanni De Lorenzo, ex comandante dell'arma dei carabinieri, ex capo del Sifar, ex capo di stato maggiore dell'esercito, e il colonnello dei carabinieri Mario Filippi hanno voluto contro L'Espresso, denunciando per diffamazione il direttore responsabile del settimanale, Eugenio Scalfari, e appunto Lino Jannuzzi.

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

In un fatiscante padiglione della Fiera il vergognoso tribunale dei colonnelli

DURISSIME PENE RICHIESTE DALL'ACCUSA PER 25 DEGLI IMPUTATI DI SALONICCO

Il PM ha domandato l'ergastolo per i compagni Christos Maskos e Costantino Veros considerati capi di una organizzazione che avrebbe progettato un attentato - La Corte potrebbe anche comminare la pena estrema

Dal nostro inviato SALONICCO, 23. Davanti alla corte marziale di Salonicco, questa sera alle 22, il P.M. ha concluso la requisitoria con durissime richieste per 25 dei 41 imputati. I nomi sono: Christos Maskos, ergastolo; Costantino Veros, ergastolo; Koroneos Kostantidiakis, 20 anni; Afroditi Sapuzi, 13 anni; Gregorio Pandis, 14 anni; Giorgio Kassis, 13 anni; Joachim Saradiadis, 10 anni; Ferdinando Chatziyannis, 10 anni. Fene sotto i 10 anni per altri. Il procuratore ha chiesto, con varie motivazioni il proscioglimento di 16 imputati. Un colonnello in mezzo a 4 tenenti colonnelli e maggiori presiede la corte marziale. Qui da vari giorni si celebra il processo contro i « 41 » ufficialmente, a porte aperte ma di fatto in totale segretezza.

Il processo — dove il procuratore del re (unica persona in abito civile), ha svolto per l'intera giornata la requisitoria — questa mattina, in fondo al recinto della Fiera di Salonicco, nel fatiscante padiglione dell'industria saccharifera, c'è stata una ricerca all'aperto, una quarantina di congiunti nel settore del pubblico, una trentina di poliziotti e militari di servizio. Gli avvocati sono circa 20. Uno di essi mi dice che sino ad ora non ci sono stati incidenti, e che le cose si sono svolte con regolarità e rispetto della procedura. Se è così, perché questo segreto?

Al tavolo della stampa siamo in tre. I miei due colleghi hanno davanti a loro dei fogli ma raramente li vedo prendere appunti. Del resto perché dovrebbero farlo? Il divieto alla stampa di pubblicare qualsiasi informazione sul processo è categorico, assoluto. I greci, o meglio gli abitanti di Salonicco, ne ebbero notizia da due righe d'annuncio che apparvero un giorno, stranamente, su uno solo dei giornali della città. Da allora in poi, più nulla è stato scritto.

Con questo silenzio, con il trasferimento del tribunale in un luogo sepolto fra le baracche abbandonate, i tralicci, le cataste di legna e di ferraglia della fiera, è comprensibile che tutte le persone cui ci si rivolge mostrino di ignorare che si sta celebrando il processo. Già le dimensioni di questa ignoranza possono dare una idea dell'atmosfera che regna in questa città, e per meglio renderla comprensibile noterò qui l'isolamento in cui lo straniero si trova, costretto a interrompere ogni incontro appena avviato, con l'impegno a non cercare di rinnovarlo. Qui nello stand dell'industria dello zucchero, tutto sembra semplice, duro, essenziale e tuttavia familiare. Come sempre

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

L'URSS esprime profondo allarme

MOSCA, 23. Riferendosi alle condanne pronunciate ieri dal tribunale ateniese contro nove persone accusate di aver fatto parte del « fronte patriottico », una dichiarazione del ministero degli Affari esteri dell'URSS esprime oggi un profondo allarme per le persecuzioni dei patrioti greci. Le azioni delle autorità greche, afferma il documento sovietico, non hanno alcuna giustificazione e provocano l'indignazione del popolo sovietico. Il popolo sovietico, prosegue la dichiarazione, è allarmato per la illegalità e l'arbitrio vigenti attualmente in Grecia, per lo spregio dei più elementari diritti umani, per la violazione delle norme universalmente riconosciute e sancite dalla dichiarazione sui diritti dell'uomo, che reca tra l'altro la firma dei

Al posto di Boeing e Caravelle

Jet sovietici noleggiati per linee Air France

Dalla nostra redazione MOSCA, 23. L'IL62, il quadrigetto sovietico entrato da poco in servizio su numerose linee intercontinentali (e che proprio ieri ha attraversato l'Atlantico portando a New York una delegazione dell'Aeroflot che avrà incontrato i dirigenti delle grandi compagnie americane) è stato preso in affitto dall'Air France per la linea Parigi-Mosca ancora

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Il processo sembra destinato a durare mesi e ad attirare

Andrea Barberi

Film sui partigiani cecoslovacchi in Italia

Dal nostro corrispondente PRAGA, 23. Il regista Milan Ruzicka ha terminato, nei giorni scorsi, di girare in Italia un documentario intitolato Cecoslovacchi buoni. Il soggetto è ispirato a fatti d'arme che durante la Resistenza ebbero per protagonisti, assistenti nel Canavese, a Pian d'Audi e a Ceresole, partigiani italiani e cecoslovacchi. Il documentario ricorda come Giovanni Burlando, leggendario comandante della 45. Brigata Garibaldi intervenne per favorire l'unione alle forze partigiane italiane di numerosi soldati cecoslovacchi del cosiddetto esercito del proletariato. Il regista Ruzicka ha raccolto, su quanto avvenne nell'estate 1944, le testimonianze di Burlando e di altri combattenti gariboldini i quali hanno ricordato anche come, in una fredda giornata di 23 anni fa, si apprese la decisione che i partigiani cecoslovacchi dovevano passare in Francia attraverso le Alpi per congiungersi con le forze degli alleati che avanzavano. Italiani e cecoslovacchi avevano combattuto assieme sino a pochi mesi fa, come si rivela il documentario - abbastanza per potersi dire, al momento del commiato: « Buoni cecoslovacchi... buoni italiani ».

Domani il Festival Ljupka canta in italiano a Zurigo



ZURIGO, 23. La cantante jugoslava Ljupka (nella foto) sarà una delle maggiori attrazioni dell'XI Festival della canzone italiana che si terrà nei prossimi giorni alla Hallenstadion di Zurigo. La manifestazione che sarà trasmessa martedì prossimo dalla televisione italiana, ha conquistato un suo spazio nel quadro dei festival internazionali un po' perché le nostre canzoni hanno generalmente un grande successo in Svizzera e un po' perché si tratta di uno spettacolo al quale la numerosa colonia dei lavoratori italiani emigrati nella repubblica elvetica non ha mai fatto mancare il suo caloroso consenso. Com'è noto, oltre a Ljupka, prendono parte al Festival i cantanti Diego Pepe, Graziella Caly, Lionello, Lella Greco, Piergiorgio Farina, Gino, Vanna Scotti, Luciano Tajoli, Barbara Lory, Flaminetta, Gian Belmondo, Aura D'Angelo, Giorgio Bristol, Lilla, Joe Sentieri e il complesso & Gli Scorpioni. Gigliola Cinquetti sarà ospite d'onore.

Di nuovo sullo schermo il romanzo di Molnar Tornano con Fabri i ragazzi della via Pal

Una coproduzione unghero-americana

Nostro servizio BUDAPEST, 23. Siamo negli studi Pannonia e Zoltan Fabri parla con soddisfazione della sua ultima fatica come regista: Fine stagione, un film che affronta degnamente il problema della persecuzione razziale che a Venezia ha ricevuto quattro premi non ufficiali, di cui uno per l'interpretazione di Antal Páger. Fabri ha cinquant'anni e bisogna dire, come ha scritto in questi giorni il settimanale ungherese Szinhaz, che egli non è mai stato un giovane regista (il suo primo film, Tempesta, lo diresse a 35 anni) così come non dev'essere considerato un maestro, con la emme maiuscola, del cinema. Eppure le opere da lui dirette finora completano sufficientemente un qualificato regista. La sua arte (e su questo concorda la maggioranza dei critici nazionali) non si è sviluppata su una linea retta e nessuno, crediamo, potrebbe indicare il momento della maturità di Fabri. Cinque, sei anni fa lo stesso regista ebbe a dire che « un artista deve riuscire a cambiare il proprio metodo per soddisfare le esigenze nuove dell'età ».

Una coppia infaticabile



PARIGI — Veramente infaticabile la coppia Roger Vadim-Jane Fonda. Sono appena terminate a Roma le riprese di « Barbarella » e già il regista e l'attrice, nella capitale francese, sono sul « set » di altro film, « Tre passi nel delirio ». Jane ne interpreta, per la regia del marito, un episodio, « Metzgerstein », tratto piuttosto liberamente dall'omonimo noto racconto di Edgar Allan Poe. Nella foto: Jane Fonda in una scena del film.

Si apre oggi il Festival del cinema di Brasilia

La geografia rivelatrice come la storia Una nuova visione del mondo nei dodici volumi del Pianeta

La Terra diventa sempre più piccola. Il moltiplicarsi delle linee aeree che portano gli uomini da un punto all'altro del globo nel volgere di poche ore, l'evoluzione sociale dei popoli che incrementa sempre più intensamente gli scambi commerciali e culturali, la necessità di portare da un paese all'altro nei momenti e nelle circostanze più varie, hanno reso indispensabile una maggiore e quanto più possibile precisa ed aggiornata conoscenza della vita dei popoli e delle caratteristiche fisiche, antropologiche, demografiche di qualsiasi regione, nonché del loro ordinamento politico e delle condizioni sociali ed economiche. Come soddisfare queste esigenze? In un mondo come l'attuale, mai come oggi in rapida ed incessante trasformazione, mentre l'umanità e i suoi stessi saggiamente ci riconosciamo in continui e marcatevoli evoluzioni, si rende viva e sentita da tutti la necessità di conoscere la terra su cui viviamo, di documentarsi sulle sue caratteristiche e di aggiornarsi in qualsiasi momento ai cambiamenti e ai consensi delle condizioni di vita di popoli e paesi diversi. Conoscere attraverso la geografia. Con questa visione e per il conseguimento di questi obiettivi il Compagnia a Edizioni internazionali ha ideato il piano organico di una grande opera editoriale il cui titolo è Pianeta. geografia, popoli, costumi sta a significare come la documentazione più attuale e completa per conoscere e giudicare il nostro mondo sia perseguita attraverso la geografia. Il Pianeta vuol cercare una nuova visione del globo, non più in chiave esclusivamente europea e si propone una sintesi dinamica fra i motivi guida dei vari continenti attraverso gli studi scientifici di esperti studiosi internazionali. La monumentale opera prevede la pubblicazione di 12 volumi elegantemente rilegati, illustrati da più di settanta fotografie a colori ed un banco a euro, con circa 100 carte geografiche a grande formato riguardanti sia la situazione geografica che quella industriale, artistica, stadiistica ed economica dei vari paesi.

Uno spettacolo al « Centouno »

Avanguardia disimpegnata

Il gruppo diretto da Antonio Calenda ha presentato la novità di Corrado Augias « Riflessi di coscienza »

le prime Rai V

Musica Previtali-Pollini all'Auditorio

La nostra convinzione maturata da tempo che il Mozart di Previtali è in sostanza accettabile; si tratta, certo, di un Mozart filtrato attraverso il prisma della sensibilità moderna del direttore, le cui esecuzioni sono caratterizzate da un nervoso fervore, ma anche da un certo rigore stilistico. Questo nostro convincimento ha avuto una conferma l'altra sera all'Auditorio, dove Previtali e l'Orchestra di S. Cecilia, erano impegnati in un concerto tutto dedicato al grande di Salisburgo, nel corso del quale abbiamo ascoltato la Sinfonia n. 40 in sol maggiore, K. 551 e il Concerto in do magg. K. 467 per pianoforte e orchestra (solista, Maurizio Pollini). Il pubblico non ha lesinato i suoi applausi e quindi tutto è andato bene. Noi, però, vogliamo sollevare una questione. Ci rendiamo conto dei seri limiti culturali dell'operazione di Previtali, ma ci stupiamo che si attua attraverso la diffusione del microscopio. Però il disco ha il grande merito di garantire al pubblico una perfezione tecnica dell'esecuzione: le registrazioni vengono effettuate in studi dall'acustica ottima, basta spostare un microfono per dare maggiore risalto a uno o più strumenti, e se un passaggio non viene bene lo si ripete. L'altra sera, quasi inconsapevolmente eravamo spinti continuamente a confrontare il risultato ottenuto da Previtali con quello dei tre notissimi capolavori mozartiani formatosi nella nostra mente attraverso l'ascolto di un'ottima idea, se e buone incisioni reperibili sul mercato discografico, e siamo arrivati alla conclusione che Previtali, con le sue registrazioni, non è oggi non solo più tollerabile, ma è un po' più tollerabile. Nella Sinfonia, per esempio, la simultaneità degli attacchi orchestrale, il massimo premiato, lo sciolto, desiderare, specie nel primo movimento preso — e ciò non è dispiaciuto — da Previtali con un tempo molto più celere di quanto normalmente non facciano i direttori tedeschi; l'organico orchestrale, più opportunamente ridotto, si è ulteriormente assottigliato, per l'esecuzione della Messa, con l'uscita delle viole, mentre il coro era il gran completo e ciò ha portato a qualche squilibrio particolarmente avvertibile nel Credo; inoltre ci è parso di notare — a parte il consueto infortunio di una tromba — qualche difficoltà iniziale nel testo tra orchestra e solista nel Concerto. Per concludere, qualche trascuratezza di carattere tecnico ha gettato ombra su un'esecuzione che per altri versi sarebbero state anche pregevoli. Il pubblico, comunque, ha manifestato il suo consenso a Previtali, e noi, che per la regia di Romano Gary il film Gli uccelli ranno a morire in Perù.

a video spento

CANZONE POLITICA — Non c'è dubbio che ieri sera la Rai-TV ha dato, a modo di servizio satira, un contributo all'annoso problema di cosa si debba esattamente intendere per canzone politica. In effetti, sul primo canale c'era la Tribuna Politica di Malagodi ed anche se, statistiche alla mano, sembra che egli sia particolarmente "telegitico" si deve essere tenuto che buona parte degli ascoltatori potessero preferire — di qualsiasi cosa si trattasse — il secondo canale. E' la scelta, difatti, che aveva tentato anche noi, pur se non in guardia da un misterioso Notturmo da Lido di Venezia, spettacolo di canzoni presentato — ma chi si rivede! — da Mike Bongiorno ed Abbe Ceccato. Non avremmo mai creduto, tuttavia, che uno spettacolo di canzoni potesse essere tanto balordo, mal presentato, mal ripreso e approssimativo quanto quello di ieri. Il servizio satira, accorgendosi che il servizio era inattuabile, si è costituito da indecifrabili fotografie di Venezia un gruppo di cantanti, si è inseguito in una girandola senza quartiere, mettendo a nudo il sottobosco più provinciale di questi stessi spettacoli musicali. Quelli, dopo aver frequentato in una ampia e luminosa scuola, piacciono a calcio insieme al parroco, per recarsi invece ricucito a tennis in un centro Cini (così numerosi in tutta la penisola). Infine, tornati nella loro spaziosa camera privata (al seguito della mamma che li porta in giro nella sua utilitaria personale) studiano. Particolarmente significativi: il ragazzo inglese, a sera, ha il tempo di leggere un romanzo d'avventura; quello italiano studia le date storiche. Che ne fosse, qui, il senso nascosto di una leziosa polemica? vice

preparatevi a...

Torna Tv7 (TV 1° ore 21)

Un nuovo eroe (TV 2° ore 21,15)

Arriva dalla Francia un nuovo eroe di cappa e spada: il Cavalier Tempesta, protagonista di un telefilm di genere del re. Le avventure del Cavalier Tempesta si svolgono nel millesecento, all'epoca dell'assedio di Casale Monferrato, difeso dai francesi e attaccato dagli spagnoli. Questa volta la vicenda non è tratta da un romanzo: è stata scritta apposta per il video.

programmi

Table with TV and Radio program listings including channels like TELEVISIONE 1, TELEVISIONE 2, and RADIO NAZIONALE with their respective schedules.

Sullo schermo

il «Goncourt 1967»

PARIGI, 23. La marpe, il romanzo di André Pieyre de Mandiargue al quale l'Accademia Goncourt ha conferito il massimo premio letterario francese dell'anno, sarà portato sullo schermo da una società cinematografica spagnola. Per il ruolo del protagonista maschile è stato interpellato l'attore francese Maurice Ronet che si trova attualmente a Spagna dove indaga per la regia di Romano Gary il film Gli uccelli ranno a morire in Perù.

Enzo Jannacci si è sposato

MILANO, 23. Il cantautore Enzo Jannacci si è sposato stamane a Milano con la signora Giuliana Orfice. Le nozze sono state celebrate nella chiesa di San Cristoforo alla presenza di familiari e amici dei due sposi. Teste monne per Enzo Jannacci è stato l'attore Sergio Tofano. Al rito ha assistito il chitarrista Franco Cerri, amico della coppia.

«Incontri con il pubblico» dello Stabile bolognese

BOLOGNA, 23. Il Teatro Stabile di Bologna, nell'ambito della sua attività di divulgazione, sta attuando una serie di incontri con il pubblico: letture di brani drammatici nei cantieri, nelle officine, nelle industrie e nei circoli ricreativi; nonni allo scopo di proseguire il teatro in tutti gli strati della popolazione. Tra i brani interpretati dagli attori del Teatro Stabile sono: Nozze di guerra da testi brechtiani; Il bagno di Maikovsky e Gli innamorati di Carlo Goldoni e una lettura drammatica della Rappresentazione per Enrico V, la recente realizzazione di Virgilio Puecher.

Gianni Buozzi

ag. 24.

Circa 10 mila persone all'allenamento alle Tre Fontane

# Dieci goal della Roma



Peirò in gran forma ha fatto la parte del leone (quattro goal)  
Per Losi Pugliese deciderà all'ultimo momento

## Varata la Lazio: rientrerà Gioia

Di fronte a diecimila tifosi in Roma ha dato spettacolo ieri al «Tre Fontane», contro la squadra «Primavera» rinforzata da Pizzaballa, Scarrati, Cordova, Enzo e Carloni. Dieci le reti messe nel sacco di Peirò. Ma questo «giulippo» rivisita un particolare importante in quanto era un vero e proprio provino per saggiare le condizioni di Losi e di Taccola. Giacomino, come si ricorderà, si produsse uno straripante alla cospicua destra nell'incontro con il Vicenza, mentre Taccola si era fortunato al piede sinistro nella «amichevole» contro il Genoa.

Per buoni 45' il capitano giallorosso si è limitato a giostare in sordina schierato in difesa, senza entrare nei «tackles» calcando più che il resto della partitella Pugliese lo ha mandato all'attacco e allora si è visto che le sue condizioni sono migliorate. Il suo goal si è elevato di tono, contestato con l'uomo non sono mancati anche se non si sono visti i suoi guizzi e la sua grinta che contraddistinguono ogni sua prestazione.

E' perciò ancora presto per dire se sarà presente in campo a Varese. Lo stesso Pugliese, al termine dell'allenamento ha dichiarato che scoglierà i suoi dubbi, molto probabilmente, all'ultimo momento, dopo aver visto le condizioni del terreno di gioco. Da parte nostra condividiamo in pieno la prudenza del trainer giallorosso. La tecnica di Varese è difficile, la Roma giocherà su un terreno minato, tenuto conto che la squadra di Acerri non ha mai perduto in casa e che tra le sue file annovera due «ex», e cioè Leonardini e Tamborini.

Ma Pugliese al termine del «giulippo» era soddisfattissimo, addirittura euforico e ne aveva ben donde. I giallorossi pur impegnandosi a fondo hanno guidato i maestri lungo la fascia centrale del campo, con Jair più che mai attivo, un Pelagalli (da segnalare un leggero infortunio su due ripetuti scontri con Enzo, ma niente di preoccupante) che ha magistralmente rifornito di palloni i suoi compagni, un Peirò pieno di inventiva e di volontà, un Ferrari sempre grintoso e un Capello classico e preciso.

Per Taccola il discorso è un tantino più serio: si è mosso bene, ma è apparso alquanto opaco, soprattutto in fase risolutiva, spesso non ha capito le imbecillate di Jair e di Peirò, insomma non era in sintonia. Comunque la sua assenza a Varese è certa e contro i suoi «ex» compagni non si tirerà certo indietro.

Abbiamo lasciato per ultimo la difesa che ha avuto i suoi punti di forza in Ginilli (ha parato due stangate di Losi in maniera schiacciata), Robotti e Carpenetti, anzi questi due ultimi si sono molto spesso portati all'attacco, tanto che una delle reti è stata segnata proprio da Robotti su imbecillata di Carpenetti.

Ieri abbiamo rivisto anche Enzo che ha avuto il merito di aver superato l'infortunio alla caviglia destra, riportato al Genoa e che è stato l'unico ad impegnarsi seriamente in campo. Non complessi, insomma un ottimo giulippo che è servito al trainer giallorosso anche per osservare le condizioni di Scarrati e di Cordova.

Le reti sono state segnate oltre alle quattro di Peirò e a quella di Taccola, 1 da Capello, 1 da Jair e 1 da Pelagalli. La formazione probabilmente non si discosterà dalla seguente: (Ginilli, Ossola (Losi), Robotti, Capello, Carpenetti, Scarrati, Ferrari, Capello, Jair, Peirò, Taccola. Saranno convocati anche Pizzaballa e Scarrati.

I giallorossi partiranno questa sera, alle ore 21,20, in treno fino a Milano, dove il raggiungeranno Varese in pullman.

Dal canto suo la Lazio si è allenata come annunciato allo stadio «Stella Polare» di Ostia contro la squadra locale. Ed i bianco azzurri non sono stati da meno. Per i giallorossi, che hanno fatto ancor meglio perché hanno segnato ben dodici goal. Queste le formazioni:

Lazio: Cappelli (Cei), Zanetti, Sasso, Ronzon, Sasso, Governato (Gioia), Fortunato, Cucchi, Fava (Sassaroli), Gioia (Morrone) Morrone (Marr). OSTIA MARE. Cei (Cappelli), Bellanati, Tassi, Miceli, Erasmo, Ilirandini, Sabba, Daddi, Dotti, Carnassi, Cincioni. Hanno segnato le reti: Fava (3) Fortunato (2) Marr (2) Cucchi (2) Gioia (Morrone) e Sassaroli.

C'era le indicazioni? bisogna agganciare che la squadra si è messa con scioltezza e facilità: oltre a Fava si sono messi in evidenza Morrone e Gioia.

### Oggi la «Tris»

Anche questa settimana la scommessa Tris è riservata ad una prova di trote: il premio Orloso sul 2120, in programma all'ippodromo fiorentino. Questo il campo dei partenti: Premio Orloso (lire 3.000.000), metri 2060: 1. Ardito (L. Puccini), 2. Sud-Est (C. Degli Innocenti), 3. Merio (S. Baldi), 4. Gabro (S. Matarazzo), 5. Bacoli (L. Canzi), 6. Giby (D. Benedetto), 7. Falidico (F. Maltucco), 8. Pilius (A. Carrara), 9. Sernaiglia (A. Cecchi), 10. Acasto (An. Trivellato), 11. Bonati (F. Pappadia), 12. Gioberli (S. Orlandini), metri 2100: 1. Zigrino (V. Baldi), 14. Quintiero (N. Bellei), metri 2120: 15. Judkin (M. Mazzarini). La corsa è in programma per le 16,35.

Ecco alcuni cenni sui singoli partecipanti: Ardito: non ha una forma brillante e il suo compito si presenta difficile; Sud-Est: possibilità di grossa sorpresa; Merio: qualora andasse esente dal tempestoso della prima linea potrebbe essere all'arrivo; Gabro: la distanza non è la più adatta ai suoi mezzi, ma è un inimitabile combattente e nel clima rovente della corsa potrebbe trovare i motivi per distinguersi; Bacoli: in partenza è veloce e partendo all'esterno della prima linea con un felice avvio potrebbe subito prendere posizione, ha notevoli possibilità di insediarsi nella terza; Falidico: non manca di mezzi, ma potrebbe trovare difficoltà a prendere posizione; Pilius: ha un compito piuttosto difficile per la generalità; Sernaiglia: sta correndo con onore e se non rimarrà all'esterno nella fase iniziale avrà possibilità di farci valere allo spunto; Acasto: rende al meglio delle possibilità in testa e i passaggi non sono il suo forte; Bonati: ha corso molto bene la scorsa settimana nella Tris parthenopea e va seguito con una certa fiducia; Gioberli: alle ultime due gare ha reso meno del previsto e affronta un impegno piuttosto severo; Zigrino: i molli passaggi e l'incertezza fanno lasciarlo perplessi sulle sue effettive possibilità; Quintiero: questo anziano portacolori della scuderia Kyra corre sempre al limite delle sue possibilità; Judkin: il compito dell'unico americano in pista si presenta molto arduo.

La rosa dei favoriti potrebbe essere la seguente: Bacoli (5), Gabro (4), Quintiero (14), Judkin (15), Merio (3), Bonati (11).

NEL N. 46 DI RINASCITA da oggi nelle edicole

IL VIETNAM E L'OCTOBRE Il testo integrale del saggio di Le Duan, segretario del Partito dei lavoratori del Vietnam settentrionale

I tre fronti della lotta ant imperialista (editoriale di LUIGI LONGO a commento del saggio di Le Duan)

La sterlina di Wilson (di Antonio Pesenti)

Il punto di vista degli operai dell'Alsider (di Valentino Parlato)

Milano: ricerca di una politica a Palazzo Marino (di Gianni Cervetti)

### Stasera al Palazzetto dello Sport

Barth-Barrera match di fuoco Anche Pegoli-Infante promettono scintille

Pegoli, Budano, «Ciclone» Barth, Cesareo Barrera torneranno stasera al Palazzetto dello sport per l'ormai tradizionale «rinnovo» del venerdì sera destinato a far conoscere i pugili che prossimamente comparranno negli incontri di «confronto» delle grandi riunioni del Palazzetto.

La riunione di stasera, se le premesse non andranno deluse, dovrebbe risultare una delle più interessanti fra quelle finora organizzate per le discrete qualità dei contendenti e per il tipo di boxe prevalentemente agonistica che praticano i pugili.

Il «clou» sarà affidato a «Ciclone» Barth e Cesareo Barrera, due pugili non italiani, ma che hanno ormai piantato le tende dalle nostre parti conquistandosi l'interesse degli organizzatori e la simpatia degli sportivi che li hanno visti combattere.

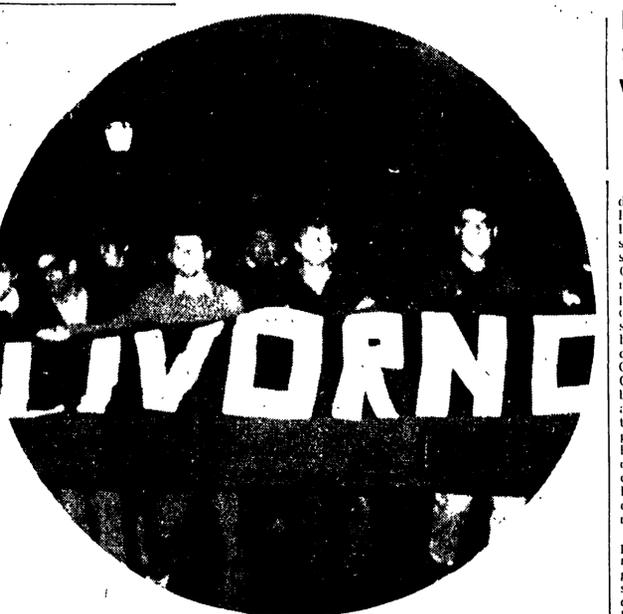
Tanto «Ciclone» Barth che lo spagnolo sono due irriducibili combattenti: più robusto e coriaceo l'iberico, più veloce e tecnico il ragazzo di Lagos che dopo aver subito un improvviso K.O. per mano di Bertini al Palazzetto si è fatto apprezzare per l'autorità e la superiorità tecnica con cui ha liquidato il «terribile» Guarnieri.

Barrera ha sicuramente più esperienza del negro e alla fine proprio il suo ricco mestiere potrebbe dargli la chiave per avere ragione del più giovane avversario. In ogni caso però il match sarà altamente spettacolare e non è detto che non ci scappi avere la bravida del K.O., che entrambi i contendenti hanno poi tena nei pugni e colpiscono con buona precisione.

Altro match da vedere è lo scontro fra Pegoli e Infante da Trieste. Non abbiamo mai visto combattere il trapanese, ma dicono che è un tipo che ama la «bagarre» e che è sorretto da un irriducibile orgoglio: se è così il confronto fra i due sarà interessante perché anche Pegoli pur non avendo un temperamento di ferro non rifugge dalla lotta.

Infante avrebbe modo di farlo senza perdere la simpatia delle centinaia di amici che lo seguono sempre e che per lui dalle scale mettono il trionfo in un tifo infernale. E si sa per i pugili all'inizio dell'ascesa i tifosi significano qualcosa: in altre parole avere la capacità di fascino per trascinare al Palazzetto un certo pubblico significa poter pretendere qualcosa di più come a borsa e, perché no?, conquistarsi una certa «protezione» da parte degli organizzatori che rincarano più facile e veloce la carriera.

Reduce dalla battuta d'arresto impostagli da Budano recentemente Pegoli dunque non può perdere stasera senza compromettere il proprio futuro. Ha fatto, ma Infante è deciso a fermarlo e sarà davvero interessante vedere quale dei due la spunterà.



Gli sportivi livornesi protestano con un corteo notturno contro la pesante squalifica dell'Ardenza

### Stasera al Palazzetto dello Sport

## Barth-Barrera match di fuoco

Anche Pegoli-Infante promettono scintille

Pegoli, Budano, «Ciclone» Barth, Cesareo Barrera torneranno stasera al Palazzetto dello sport per l'ormai tradizionale «rinnovo» del venerdì sera destinato a far conoscere i pugili che prossimamente comparranno negli incontri di «confronto» delle grandi riunioni del Palazzetto.

La riunione di stasera, se le premesse non andranno deluse, dovrebbe risultare una delle più interessanti fra quelle finora organizzate per le discrete qualità dei contendenti e per il tipo di boxe prevalentemente agonistica che praticano i pugili.

Il «clou» sarà affidato a «Ciclone» Barth e Cesareo Barrera, due pugili non italiani, ma che hanno ormai piantato le tende dalle nostre parti conquistandosi l'interesse degli organizzatori e la simpatia degli sportivi che li hanno visti combattere.

Tanto «Ciclone» Barth che lo spagnolo sono due irriducibili combattenti: più robusto e coriaceo l'iberico, più veloce e tecnico il ragazzo di Lagos che dopo aver subito un improvviso K.O. per mano di Bertini al Palazzetto si è fatto apprezzare per l'autorità e la superiorità tecnica con cui ha liquidato il «terribile» Guarnieri.

Barrera ha sicuramente più esperienza del negro e alla fine proprio il suo ricco mestiere potrebbe dargli la chiave per avere ragione del più giovane avversario. In ogni caso però il match sarà altamente spettacolare e non è detto che non ci scappi avere la bravida del K.O., che entrambi i contendenti hanno poi tena nei pugni e colpiscono con buona precisione.

Altro match da vedere è lo scontro fra Pegoli e Infante da Trieste. Non abbiamo mai visto combattere il trapanese, ma dicono che è un tipo che ama la «bagarre» e che è sorretto da un irriducibile orgoglio: se è così il confronto fra i due sarà interessante perché anche Pegoli pur non avendo un temperamento di ferro non rifugge dalla lotta.

Infante avrebbe modo di farlo senza perdere la simpatia delle centinaia di amici che lo seguono sempre e che per lui dalle scale mettono il trionfo in un tifo infernale. E si sa per i pugili all'inizio dell'ascesa i tifosi significano qualcosa: in altre parole avere la capacità di fascino per trascinare al Palazzetto un certo pubblico significa poter pretendere qualcosa di più come a borsa e, perché no?, conquistarsi una certa «protezione» da parte degli organizzatori che rincarano più facile e veloce la carriera.

### La società presenterà ricorso - Convocata l'assemblea degli azionisti

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 23. A distanza di 24 ore dalle dure sanzioni applicate dalla Lega nei confronti dell'U.S. Livorno, l'indignazione degli sportivi livornesi ancora non si è placata: anche stasera (come già avevano fatto ieri) mille persone si sono radunate in piazza della Repubblica sventolando bandieroni amaranto, ed innalzando cartelli di protesta contro la Lega, contro Shardella, contro la RAL. Shardella era preso di mira anche attraverso una campagna fucolare con fucilate sulla quale si giocava in gran parte il nome dell'arbitro romano.

Gli sportivi, controllati dalla polizia hanno manifestato fino a tarda sera (mentre i negozi abbassavano le saracinesche in segno di solidarietà con la manifestazione), distribuito un volantino stampato a cura del club amaranto. Nel volantino è detto: «In questo momento particolarmente delicato il club amaranto si rivolge a voi affinché siate più uniti attorno alla U.S. Livorno. Ora come non mai la squadra ha bisogno del nostro appoggio morale e materiale e quindi accorriamo più numerosi attorno alla nostra società. Sosteniamo i nostri ragazzi dimostrando alla Lega che la sua punizione perché ingiusta non intacca i nostri sentimenti e che non siamo quei "cambiali" come vorrebbe certa stampa e certi servizi televisivi. Diamo un esempio a tutti gli italiani: la nostra educazione sportiva anche se calorosa e numerosa. Domenica tutti a Padova per difendere l'immediabilità della nostra squadra e per dimostrare con il nostro comportamento l'infondatezza di certe accuse».

Più importante la reazione ufficiale del Livorno: la riunione del Consiglio Direttivo svoltasi d'urgenza a tarda notte ha scartato per il momento l'idea delle dimissioni in massa, decidendo invece di proporre immediatamente ricorso verso le decisioni della Lega. Al tempo stesso è stato deciso di convocare al più presto l'assemblea degli azionisti onde metterli al corrente degli ultimi sviluppi della situazione. (N.B. dell'ufficio del ricorso) e per prendere maggiori decisioni. Perché come abbiamo già detto nei giorni scorsi le decisioni della Lega costituiscono una vera e propria mazzata per la popolare società livornese anche sul piano finanziario.

Nelle partite finora giocate in casa il Livorno aveva in cassato una media di 10 milioni a domenica (questo il dettaglio: Livorno Perugia 12 milioni, Livorno Palermo 12 milioni, Livorno Lazio 12 milioni, Livorno Lazio 12 milioni, Livorno Lazio 12 milioni, Livorno Messina 9 milioni, Livorno Monza 9 milioni).

Presumendo che la media si sarebbe mantenuta allo stesso livello significa che il Livorno in 6 partite avrebbe dovuto incassare 60 milioni, se avesse naturalmente giocato all'Ardenza: giocando in campo nostro invece (si tratti di Firenze, La Spezia, Empoli o Lucca) è facile capire che gli incassi subivano una notevole decurtazione, si ridurranno probabilmente di un terzo (20 milioni invece di 60). Ciò significa che il Livorno una perdita secca di 40 milioni ai quali bisogna aggiungere i 2 milioni necessari per ripianare i danni prodotti da gli incidenti di domenica e gli altri milioni necessari per rifare la recinzione (come prescritto dalla Lega), per rimborsare i danni provocati all'arbitro, al Monza, alle auto della Radio.

Insomma non crediamo di esagerare dicendo che la condanna della Lega costituisce per il Livorno una perdita di una cinquantina di milioni: una perdita grave perché la società, come la maggior parte dei club italiani, non è certo in buone condizioni finanziarie.

Il Livorno infatti ha un deficit di circa 600 milioni, la metà del quale avrebbe dovuto essere assorbita con il prestito della Federcalcio Poiché circa 200 milioni sono stati coperti con la vendita delle azioni restavano 100 milioni che avrebbero dovuto essere parzialmente assorbiti dagli incassi della stagione. Ma come abbiamo visto questa speranza non potrà più realizzarsi: anzi per il Livorno probabilmente si chiuderà in deficit anche il bilancio annuale.

Loriani Domenici

### La Francia contro gli «All Blacks»

## Domani a Colomnes gran gala del rugby

Sei vittorie su sei incontri conquistate dagli «All Blacks» in Gran Bretagna - Vivacissimo il «mercato nero» dei biglietti

Dal nostro inviato

PARIGI, 23. Gli All Blacks, gli «uomini in nero» del rugby neozelandese, sono a Parigi. Li vedremo in campo sabato, a Colomnes, contro i nazionali di Francia in un match di altissimo interesse agonistico e tecnico. Brian Loughore, il grande terza linea centro del Wairarapa, un robusto contadino alto 1,90 per 97 chili, successore dell'altrettanto famoso capitano All Blacks Wilson J. Winerai, condottiero dell'ultima tournée europea dei neozelandesi (1963-64), guiderà i rugbyisti degli antipodi nella battaglia che, per molti versi risulterà impicciosa, contro i Galli d'oltrealpe.

Gli All Blacks si sono presentati a Parigi preceduti da un «carnè» «terrificante»: sei match disputati in Gran Bretagna, sei vittorie, compresi due test matches, quello con l'Inghilterra a Twickenham in cui hanno trionfato per 23 a 11, e l'altro contro i ruili minatori del Galles all'Arm's Park di Cardiff, vinto per 166. Altri tre incontri giocati in Francia, compreso quello con la Francia B, ed altre tre vittorie.

Ma al di là delle cifre — nelle sei visite fatte all'Europa dall'inizio del secolo ad oggi gli All Blacks hanno disputato 154 partite di cui solo sette perdute e di queste ben sei perdute in terra gallesse — il match di sabato sarà la partita ad alto tasso di tensione. Oggi gli All Blacks vincono in tutti i modi, giocando nel fango e sui terreni acuti: il loro «up and under» che suggeriva ai commentatori il paragone All Blacks equai a biacchi: il tempo dei favolosi calci di Don Clarke, calci che spesso moltiplicavano la rappresentativa neozelandese di tutta la sua intelligenza, della sua vera personalità, sono ormai un ricordo del passato. Oggi gli All Blacks vincono in tutti i modi, giocando nel fango e sui terreni acuti: il loro «up and under» che suggeriva ai commentatori il paragone All Blacks equai a biacchi: il tempo dei favolosi calci di Don Clarke, calci che spesso moltiplicavano la rappresentativa neozelandese di tutta la sua intelligenza, della sua vera personalità, sono ormai un ricordo del passato.

Non che si possano mettere gli All Blacks in difficoltà, ma di fronte ad un gioco di questo tipo messo in mostra dai grandi della Francia Sud-Ovest essi sono rimasti buccati per 70 minuti ritrovando la vittoria verso la fine dell'incontro. Francesi e neozelandesi si sono incontrati fino ad oggi nove volte, ufficialmente. L'unico «Black» di una squadra è Guy, due maestri di questo tipo di rugby. Ma i Boniface sono da tempo in pensione.

Non che si possano mettere gli All Blacks in difficoltà, ma di fronte ad un gioco di questo tipo messo in mostra dai grandi della Francia Sud-Ovest essi sono rimasti buccati per 70 minuti ritrovando la vittoria verso la fine dell'incontro. Francesi e neozelandesi si sono incontrati fino ad oggi nove volte, ufficialmente. L'unico «Black» di una squadra è Guy, due maestri di questo tipo di rugby. Ma i Boniface sono da tempo in pensione.

### Si è dimesso

## Monzeglio lascia il Lecco

LECCO, 23. Il nuovo consiglio di amministrazione della nuova società per azioni calcio Lecco si è riunito per esaminare le dimissioni presentate dal direttore tecnico Eraldo Monzeglio. Le dimissioni sono state accettate all'unanimità. La squadra è stata quindi affidata esclusivamente all'allenatore Piccioli.

Il consiglio di amministrazione, inoltre, ha nominato il nuovo presidente della società, il rag. Mario Cappi, il quale era già stato presidente dell'associazione calcio Lecco. Vicepresidente è stato nominato Giovanni Nambretti. NELLA FOTO: Monzeglio.

Piero Saccenti

Il nuovo consiglio di amministrazione della nuova società per azioni calcio Lecco si è riunito per esaminare le dimissioni presentate dal direttore tecnico Eraldo Monzeglio. Le dimissioni sono state accettate all'unanimità. La squadra è stata quindi affidata esclusivamente all'allenatore Piccioli.

Il consiglio di amministrazione, inoltre, ha nominato il nuovo presidente della società, il rag. Mario Cappi, il quale era già stato presidente dell'associazione calcio Lecco. Vicepresidente è stato nominato Giovanni Nambretti. NELLA FOTO: Monzeglio.

Piero Saccenti

g. 8.

Enrico Venturi

Hanno partecipato all'attivo sindacale della provincia di Roma

# L'incontro dei nord-vietnamiti con i lavoratori della Capitale



La bandiera offerta dai lavoratori romani a quelli di Hanoi. Luciano Lama e Aldo Giuntini la stanno consegnando ai vietnamiti. Foto a destra: Nguyen Cong Hoa mentre contraccambia il dono, offrendo ai lavoratori romani un portacenere fatto coi rottami di un aereo americano abbattuto sul cielo di Hanoi.

### Dal nostro inviato

Ieri sera, nell'istituto di studi sindacali della CGIL ad Ardeci, la delegazione dei sindacati nord vietnamiti è stata al centro di una appassionata manifestazione dell'attivo della CGIL romana. Oltre mille persone...

tributo prezioso anche al superamento di questa grave lacuna. Già voci autorevoli anche di parte sindacale da quando siete in Italia, si sono levate a manifestare comprensione per la vostra causa, rispetto ed ammirazione per la vostra lotta di liberazione.

fanno il loro dovere lavorando e combattendo, col martello e col fucile come voi dite. E' questa finalità specifica, il sacrificio della guerra per conquistare una pace dignitosa e vera che distingue una lotta popolare come la vostra dall'azione armata dell'imperialismo.

namiti nella lotta popolare contro l'aggressione americana, sulle prospettive che la solidarietà dei lavoratori italiani può aprire alla vittoria del popolo vietnamita.

Anna Maria Cini, Mariannetti, Mezzanotte, Saverio Piletti, Benzi, Loffredo, Mario Pochevi, Giuliano Angelini, Silvio Barbone e Paolo Meneghetti.

Cesare De Simone

Reazioni a catena dopo la svalutazione della sterlina

# Parigi: acquisti record di oro

Chi acquista è collegato all'alta finanza dietro ispirazione di una politica che vede la Francia condurre la "guerra delle monete" senza esclusione di colpi

### Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23. La corsa all'oro diventa vertiginosa. Oggi sul mercato della Borsa sono stati cambiati 4500 kg. d'oro per una somma totale di 30,8 milioni di franchi contro i 2300 kg. di ieri corrispondenti a 17,2 milioni di franchi. In 24 ore la vendita del metallo prezioso è raddoppiata. Fatto assolutamente straordinario, sono state acquistate anche 12 barre d'oro, di 12,5 kg. ciascuna, allorché non se ne vende che una di tanto in tanto.

lanciata contro la Francia, negli ambienti governativi francesi si fa circolare la voce che gli speculatori dell'oro non stanno a rue de Rivoli (Ministero delle Finanze), ma che essi si identificano nelle banche svizzere - che agiscono per conto dei clienti arabi, gli sceicchi del petrolio - negli acquirenti inglesi che non hanno accesso alle loro riserve d'oro e negli stessi acquirenti americani, visto che è la moneta di venti dollari che batte in Borsa tutti i giorni il record dei cambi.

## Allarme tra le potenti banche della Svizzera

ZURIGO, 22. Le maggiori banche svizzere e quelle a raggio di azione internazionale che hanno veduto la loro sede abituale del dollaro - nell'ambito della bufera monetaria - sono sempre più incerti se prevedere una flessione del dollaro e ciò per due ragioni: 1) perché vi sarà una penuria di liquidità internazionale alla fine dell'anno; 2) soprattutto perché gli ambienti commerciali internazionali sono sempre più inclini a considerare il dollaro come moneta di riserva. Queste due ragioni portano e porteranno sempre di più i possessori di dollari a disfarsi di questa moneta acquistando oro ed altri « beni di rifugio » (opere d'arte e simili): l'aumento dei dollari offerti sul mercato - si stima - le banche svizzere - farà cadere il cambio del dollaro. Le banche svizzere denunciano anche una situazione sempre più esplosiva nel mercato dell'oro e prevedono che tra poco il mercato non ufficiale di questo metallo (con i suoi prezzi in fortissima ascesa) prenderà il sopravvento su quello ufficiale. Di conseguenza il cosiddetto pool dell'oro - dal quale la Francia si è ritirata da giugno scorso - dovrà restringere la propria attività. Questo - si aggiunge - sarebbe un colpo molto serio per l'attuale valore del dollaro artificiatamente rimasto inalterato dal 1934.

Maria A. Macciocchi

Reazioni a catena dopo la svalutazione della sterlina

# A LONDRA SI DICE: ora tocca al dollaro

Gli acquisti di oro raddoppiano in un solo giorno - L'Inghilterra ottiene crediti per tre miliardi di dollari ma teme reazioni americane che potrebbero compromettere la sterlina

### Nostro servizio

LONDRA, 23. Continua la fantastica corsa all'acquisto dell'oro. Per il terzo giorno consecutivo la Borsa di Londra è stata inondata dalle richieste provenienti dall'interno ma soprattutto dal continente e in particolare dalla Svizzera. Il livello delle contrattazioni che ieri aveva già superato ogni record si è di nuovo raddoppiato oggi quando la quotazione di una oncia d'oro è salita da 100 a 120 sterline. Il livello delle contrattazioni che ieri aveva già superato ogni record si è di nuovo raddoppiato oggi quando la quotazione di una oncia d'oro è salita da 100 a 120 sterline.

britannica ha annunciato questa sera che il Fondo Monetario Internazionale ha messo a disposizione della Gran Bretagna un credito di un miliardo quattrocento milioni di dollari. Poche ore prima la Banca d'Inghilterra aveva annunciato la conclusione dell'accordo con le Banche centrali e i loro corrispondenti in tutto il mondo per un credito di oltre un miliardo e mezzo di dollari. E' un totale di circa tre miliardi di dollari certo sufficiente a rinsanguare almeno a breve termine la moneta inglese. Ma le perplessità rimangono.

ha lasciato un notevole strascico polemico e da destra si torna a parlare di una eventuale sostituzione di Wilson. Il successore designato sarebbe il cancelliere dello Scacchiere Callaghan, l'uomo che ha fino all'ultimo « onorevolmente difeso la sterlina », ma soprattutto l'esponente laburista meglio accettato ai circoli finanziari inglesi per la buona intesa « tecnica » da lui realizzata con la City e la Banca d'Inghilterra durante i tre anni in carica al ministero delle Finanze.

Il dibattito in Parlamento

Leo Vestri

Inviato da Spoleto dalla marcia della pace

## TELEGRAMMA AL CONGRESSO DC:

# «chiedete la fine dei bombardamenti»

A Formia la marcia del Sud

## Pellegrinaggio a Cassino per la pace

### Nostro servizio

FORMIA, 23. «Vedi, la mia presenza vuole testimoniare che questa marcia della pace non è un fatto di folklore. Ma è una presa di coscienza. Non possiamo rimandare indifferenti davanti ad un genocidio come quello perpetrato nel Vietnam».

diventa pellegrinaggio, le bandiere sfilano tra le rovine e le macerie, ferite non ancora sanate dei bombardamenti dell'ultima guerra, quasi un omaggio alle vittime di ogni guerra e di tutte le violenze. Si canta, qualcuno intona inni partigiani. Molti lasciano il corteo per qualche minuto, per pochi minuti, ma si susseguono le manifestazioni straordinarie, ha mobilitato l'opinione pubblica, ha aperto un dibattito fra tutte le forze democratiche, ha raccolto infine un'adesione di massa: tutti fatti che sono stati poi argomento di discussione e di partecipazione per giorni e giorni nei paesi e nelle città che avevano abbandonato o che la marcia si apprestava a raggiungere.

I marciatori accolti dal sindaco di Trevi - Affollato comizio al Teatro Nuovo di Spoleto

### Dal nostro inviato

SPOLETO, 23. La marcia della pace che viene dal Nord lascia oggi la provincia di Perugia per entrare in quella di Terni. I marciatori sono ormai a meno di 200 chilometri da Roma, anche se ancora quattro giorni di cammino li separano dall'incontro con Danilo Dolci e con gli altri amici che si sono mossi da Napoli. Questo non significa affatto che la marcia stia per concludersi, anzi, essa entra ora nel vivo di un impegno e di una lotta che andranno ben oltre la pur complessa esperienza compiuta in questi giorni di cammino.

Subito dopo pranzo la marcia ha ripreso per giungere a Spoleto a sera, dopo avere attraversato i paesi di Campello e di San Giacomo. Delegazioni anche da altri paesi, come i rappresentanti delle cooperative di Baiano e di Colle del Marchese erano ad attendere i marciatori al Bivio delle Tre Madonne ai piedi di Spoleto.

Elisabetta Bonucci

L'agitazione nell'ateneo milanese

## Università Cattolica: 7° giorno di occupazione

### Dalla nostra redazione

MILANO, 23. L'occupazione dell'Università cattolica continua. La giornata di oggi, che alcuni pensavano potesse essere risolutiva, non lo è stata. Le proposte contenute nel documento reso pubblico oggi dal Consiglio di amministrazione, riunitosi ieri, sono state discusse dall'assemblea generale e dagli studenti, che è stata assegnata a domani pomeriggio.

do che l'aumento ha la sua ragione prima « nella libertà delle decisioni politiche che hanno permesso di ottenere la libertà organica aiuti dello Stato ». Per la pubblicità dei bilanci la risposta è invece affermativa, ma soltanto a partire da, prossimo anno. Per la partecipazione di tutte le componenti universitarie, il consiglio di amministrazione « dichiara di non avere alcuna pretesa di principio » e aggiunge « che toccherà di studiare i modi alla comunità che ha il compito di formulare e proporre le modificazioni statutarie ».

## Cinque contadini delle ACLI fra gli arrestati di Isola Caporizzuto

Un comunicato delle ACLI esprime il suo cordoglio per l'arresto di cinque contadini accusati di aver organizzato un attentato contro il presidente della Regione Siciliana, il conte di Montedoro. I cinque contadini sono stati arrestati in occasione della occupazione di Isola Caporizzuto.

Alle 15 il corteo giunge ad Assosa, allora fatta, dove si accende il corteo. Decine di auto vengono incontro ai marciatori, li seguono fin fuori il paese e oltre a Castellforte a Marina di Minturno. Alle 17,30 i marciatori entrano a Formia, li accolgono in centinaia fuori del paese. Li aspetta una vera folla di contadini e apolloniani la gente applaude con passione e molti rimangono anche al dibattito tenuto al circolo studentesco, viene proiettato un film sulla guerra del Vietnam, è una marcia che sale l'entusiasmo intorno a questa marcia. La sesta tappa, domani, porterà il corteo a Terracina, attraverso Gaeta, Itri, Fondi.

Paolo Gambescia

## Abbonatevi per il 1968 alla NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

Assicuratevi con la NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE il più puntuale strumento d'informazione sulla vita dei partiti comunisti e operai nel mondo. I documenti originali del dibattito delle idee e delle esperienze dei movimenti politici più avanzati.

ABBONAMENTO ANNUO L. 4.000  
Versamenti sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a - Nuova Rivista Internazionale - Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma

Dopo il voto del Consiglio di Sicurezza

Nasser: non è negoziabile il ritiro degli israeliani

Tel Aviv ignorerà l'invito dell'ONU

IL CAIRO, 23. Il presidente Nasser ha esposto oggi in un discorso all'Assemblea nazionale, che inaugura la sua nuova sessione, la posizione della Repubblica araba nel Medio Oriente...

La scuola contro l'aggressione



VIETNAM - Gli studenti di una scuola superiore di Hanoi, recentemente evacuata dalla capitale, ascoltano una lezione dell'istruttore militare, imperniata sulla difesa del territorio nazionale.

I vietnamiti replicano alle fanfaronate di Westmoreland

Nhandan: giorni neri attendono l'aggressore

SAIGON, 23. Soltanto questa mattina verso le 11 (ora locale) una compagnia di paracadutisti americani ha raggiunto la cima della collina a quota 875, attorno alla quale si è combattuto per cinque giorni consecutivi...

forse « più cara agli americani che al vietcong » e con questa sola frase egli ha smentito i pesanti ma sempre addomesticati bilanci dei comandi statunitensi.

stagioni più scure e più tragiche per gli americani. L'articolo del « Nhandan » sembra ribattere alle fanfaronate del generale Westmoreland, che ieri a Washington aveva parlato di clamorosa vittoria americana a Dak To...

Il regime filo-americano del Venezuela è in crisi

Il partito di Leoni sta per scindersi?

Il PCV ha rivolto particolare attenzione alla frattura che si è aperta nel partito di maggioranza, l'Acción democrática y libertaria, di Leoni, e che oppone l'una all'altra, con forze pressoché uguali, la frazione reazionaria e la frazione progressiva...

a quella politica, hanno affermato in un messaggio diffuso clandestinamente che è di natura AD betancourista, volesse al termine e che appare chiaramente un nuovo raggruppamento di forze per battere la politica governativa e dar luogo ad un fronte unitario di forze rivoluzionarie.

do aiudaci i complessi che la situazione di asse pone». In vista delle elezioni, è nata infine una nuova organizzazione politica della sinistra rivoluzionaria, la Unidad pro avanza, i suoi obiettivi sono: facilitare la partecipazione dei settori rivoluzionari al processo elettorale...

In un articolo

La «Pravda» sui compiti del movimento comunista

Dalla nostra redazione. MOSCA, 23. La Pravda puntualizza oggi, in un lungo articolo non firmato, le valutazioni del Pcus sulla situazione e sui compiti del movimento comunista mondiale.

Lo scritto si apre con un bilancio del decennio trascorso, il cui « dato categorico è stato lo sviluppo del sistema socialista mondiale, dal rafforzamento delle rivoluzioni di liberazione nazionale e del movimento di liberazione dei popoli capisaldi della lotta contro la reazione ».

Intine la classe operaia dei paesi del capitale, da parte sua, sta svolgendo un crescente ruolo nella vita politica nazionale e internazionale, soprattutto con la lotta per i suoi interessi vitali e accumulando nuove forze...

Passando a delineare i compiti principali del movimento nel mondo, il documento richiama come « problema sociale e cruciale » quello della pace e della guerra. Merito inestimabile del comunismo è quello di aver guidato e di guidare le forze della guerra. Più di qualsiasi altro partito, quelli dei comunisti si rendono conto della loro responsabilità nel presente e nel futuro dei popoli...

DC

zionale lascia intravedere nodi e difficoltà che la rendono in prospettiva densa di incognite e impegnativi doveri. Accenti poco trionfali, pessimistici anzi che improbabilmente riflessivi severi e radicati nell'esperienza, questi risultati conseguiti dalla DC e infine in alcune stantie ripetizioni di luoghi comuni della propaganda dc.

Rumor ha praticamente toccato tutti i punti oggi esistenti. La sua relazione (114 pagine stampate in un volumetto) è suddivisa in sedici titoli e sottitoli, uno dei quali è dedicato alla lotta al comunismo e questo basta a dare l'idea dell'affastellamento di temi e sottotemi, spesso trattati solo con cenni brevi e superficiali.

Questa cronaca poco entusiasta e non bene mancata di produrre in taluni settori della maggioranza quasi come uno stato di frustrazione secondario, dopo il fenomeno della mitizzazione del centro-sinistra, un sottile senso di sfiducia che ha trovato sfogo in una artificiosa polemica sul presunto ruolo frenante della DC. La difesa della DC e del suo ruolo dominante nella « guida della vita politica » è ripresa più volte nella relazione, anche in rapporti dedicati ai rapporti « non

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Napoli

diploma di perito elettronico o radiotecnico, sono addotti al collaudo ma ricevono solo, tutto compreso, anche la contingenza, 193 lire all'ora; delle ragazze di 16 anni si raccontano che percepiscono 65 lire all'ora; una tredicenne, che lavora alla catena di montaggio, viene pagata con 300 lire al giorno.

Piazza Mancini è un mare di cartelli e striscioni. Alle dieci, in una atmosfera di grande entusiasmo, parte il corteo. In prima fila sono i dirigenti sindacali provinciali, dietro i metalmeccanici, gli edili, gli studenti, la massa dei braccianti, i giovani delle piccole aziende, i lavoratori del mulo, i pensionati, gli autotrasportatori, e poi a gruppi i lavoratori di altre categorie e di altre fabbriche.

Nessun ostacolo si frappone al corteo: il Sindaco ha disposto la chiusura al traffico dell'intero Corso Umberto e la massa dei lavoratori occupa la strada in tutta la sua larghezza; gli autotrasportatori illustrano i motivi della lotta; i più salariati, riduzione dei tempi di lavoro, rispetto dei diritti contrattuali, garanzie di occupazione. Il corteo avanza e intanto, che procede, i commercianti di Corso Umberto esprimono la loro partecipazione alla protesta abbassando le serrande. All'altezza dell'Università il corteo si ferma: lo scalone centrale è affollato di studenti ed è scintillante di colori di applausi.

Ci battiamo - avevano detto prima di lui Ianniello della CISL, e Vanin della UIL - per migliorare le condizioni di lavoro in fabbrica, per elevare i salari, nello stesso tempo per garantire validi presupposti allo sviluppo, quindi di occupazione alla città. Abbiamo oggi pagare quelli della « ripresa produttiva ».

La politica estera, in sala di questo punto, è un po' più schietto, e si sono avuti alcuni brevi tafferugli che hanno costretto Rumor a interromperli. Rumor ha detto che il suo modo di essere è quello di un giovane delegato calabrese - Sergio Scapigno - che gli uscirono di servizio al congresso di Roma, ma non addecosamente mai.

Questa cronaca poco entusiasta e non bene mancata di produrre in taluni settori della maggioranza quasi come uno stato di frustrazione secondario, dopo il fenomeno della mitizzazione del centro-sinistra, un sottile senso di sfiducia che ha trovato sfogo in una artificiosa polemica sul presunto ruolo frenante della DC. La difesa della DC e del suo ruolo dominante nella « guida della vita politica » è ripresa più volte nella relazione, anche in rapporti dedicati ai rapporti « non

Amendola

scimento della crisi politica e spirituale che travaglia il paese - è la pretesa della DC di considerarsi fuori discussione, secondo Rumor, di dirigersi allo stato, la pretesa di controllare con ogni mezzo il potere, il governo e il sottogoverno.

Rumor ha indicato quelli che sono le basi della rivendicata continuità della politica esaltata dalla DC, nel passato degli anni, e nel mutare delle alleanze: lo zelante atlantismo, riconfermato dopo il viaggio a Washington, incapace di colmare le aspirazioni e la volontà di pace presenti in tutto il paese, e che sono al movimento cattolico; la subordinazione delle esigenze di sviluppo economico agli interessi dei gruppi monopolistici, e l'anticomunismo di sempre, ribadito da Rumor nella sua sostanza, ma non nella sua analisi.

Sapendo che anche nella platea serpeggiava le inquietudini Rumor ha deciso un'operazione di relazione al problema della società del benessere e del consumismo. Ha fatto a questo proposito un'analisi di immagine, guardandosi comunque dal fare qualunque cenno al sistema capitalistico dominante e garantendo un ascolto quasi a due modelli che vengono proposti (« dal capitalismo quello americano e dal socialismo quello scandinavo »).

Infine la politica estera. Ci si poteva aspettare che sul problema internazionale Rumor si impegnasse di più. Rumor ha difeso l'alleanza atlantica e che garantisce al nostro paese una certezza di fronte a una guerra essenziale, diana ai rischi persistenti e alla realtà non superata dei blocchi. L'alleanza atlantica è necessaria, e si auspica che sia politicamente in grado di rispondere a obiettive ragioni di equilibrio di forze.

Infine la politica estera. Ci si poteva aspettare che sul problema internazionale Rumor si impegnasse di più. Rumor ha difeso l'alleanza atlantica e che garantisce al nostro paese una certezza di fronte a una guerra essenziale, diana ai rischi persistenti e alla realtà non superata dei blocchi. L'alleanza atlantica è necessaria, e si auspica che sia politicamente in grado di rispondere a obiettive ragioni di equilibrio di forze.

Questa cronaca poco entusiasta e non bene mancata di produrre in taluni settori della maggioranza quasi come uno stato di frustrazione secondario, dopo il fenomeno della mitizzazione del centro-sinistra, un sottile senso di sfiducia che ha trovato sfogo in una artificiosa polemica sul presunto ruolo frenante della DC. La difesa della DC e del suo ruolo dominante nella « guida della vita politica » è ripresa più volte nella relazione, anche in rapporti dedicati ai rapporti « non

Calcutta

e di prendere tempo, nella speranza di persuadere una parte almeno dei transfughi a ridare fiducia al governo. Ma il governatore, per ordine di Indira Gandhi, lo ha precluso, imponendo tutti i ministri e formando d'autorità, un nuovo governo.

La manovra per rovesciare il governo del Bengala fu iniziata da una battuta: « Il congresso - ha detto - è cominciato nella nebbia ed è sperabile che si concluda con una schiarita ». Ma a Milano, come si sa, è difficile che la nebbia si diradi, specie dalle parti del Palazzo dello sport.

Il rovesciamento del governo è stato appoggiato da importanti ministri polizieschi, con unità militari in stato di allarme nell'intero stato del Bengala e con arresti preventivi ammoniti, fino a ieri severi, a oltre ottocento.

Le cariche sanzionose che sono state assunte da Indira Gandhi, hanno impedito una manifestazione di protesta, ma non ridotta in gravi condizioni. L'ex ministro della Giustizia, arrestato insieme all'ex ministro dell'Irrigazione. Le spartite tra i ministri mostrano in almeno cinque occasioni, hanno causato diciassette feriti. Oggi le cariche si sono moltiplicate ovunque con lentissime, e si contano numerosi feriti anche gravi. Ho visto personalmente passanti con le mani legate e in stato di resa, aggrediti da agenti a colpi di bastoni di bambù.

Manovre dc

da la consultazione dei partiti e del Consiglio nazionale. La situazione da questo punto di vista, non è certo allegra per il segretario uscente della DC, Lalleza, tra correnti (dorotea, fanfaniana e scelbiana) gli ha dato, ad essere generosi, il 68 per cento dei voti e non gli consente di farsi avanti con un'ala nuova. I fanfaniani di Nuova Cronaca vogliono al Consiglio nazionale un numero di posti proporzionale al loro 22 per cento, il che rende ancora più problematico il raggruppamento di una intesa.

Il giorno 23 novembre è deceduto dopo breve malattia GASTONE CASTAGNA CANCELLIERE CAPO Compagno onesto e laborioso. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Adele, Enrico Wally con il genero Ennio Palla, i fratelli Bruno e Arnaldo, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo con rito civile venerdì 24 novembre a ore 15, muovendo dall'abitazione dell'Estivo, in Via G. B. Canobi 23 (Monteverde Nuovo).

Enzo Roggi

Castelfidardo: si è riunita per la prima volta

# La nuova Giunta di sinistra

## ha iniziato la sua attività

Una prima democratica decisione: tutti i partiti potranno utilizzare la piazza principale - I giovani del PRI auspicano nuovi rapporti tra i partiti di sinistra

ANCONA, 23. Ha avuto luogo la prima riunione della giunta comunale di sinistra di Castelfidardo. La sua prima decisione è stata quella di concedere la piazza principale della città a tutti i partiti politici che lo desiderassero per svolgere manifestazioni e comizi.

Questa democratica decisione è stata presa perché le precedenti amministrazioni di centro sinistra avevano vietato l'uso della piazza per impedire ai partiti, specie al nostro, di parlare ai cittadini.

Come è noto, la giunta di Castelfidardo è stata (PRI, PSIUP e PCI) appoggiata dall'esterno dal PSDI dopo una serie di vicissitudini del centro sinistra sfociate nella dichiarazione di completo fallimento da parte di alcuni suoi componenti. Così è sorta una nuova alleanza di tutta la sinistra, alleanza che si potrebbe dar vita in moltissime altre amministrazioni comunali della provincia.

In questo ordine di idee non si sono trovati i dirigenti provinciali del PRI e del PSU, i quali però sembra stiano modificando le loro posizioni dopo gli « esempi » pervenuti dalle loro posizioni dopo gli « esempi » pervenuti dalle loro sezioni periferiche. Soprattutto nel PRI tale situazione va sviluppandosi e l'esempio dei giovani di questo partito è più che eloquente.

Recentemente si è svolto il IX Congresso provinciale della Federazione giovanile repubblicana e in quella occasione è stato votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale è stata presa in esame la « situazione nuova venuta a crearsi al Comune di Castelfidardo con l'elezione della signora Laura Cianca (del PRI - n.d.r.) a sindaco di una giunta di sinistra ».

L'ord. dei giovani repubblicani continua plaudente « all'azione dei repubblicani di Castelfidardo, che, tenuto conto delle divergenze incombenti venutesi a creare tra i partiti di centro sinistra, sfidando vecchie tradizioni ed evitando il commissario prefettizio, hanno dato un contributo essenziale e fondamentale alla istituzione di una mentalità e di un costume nuovo del PRI in tutta la provincia ».

Inoltre, auspiciano conseguentemente, che tale iniziativa dei repubblicani di Castelfidardo possa avere ripercussioni sulla vita amministrativa di quel Comune e sul metodo di azione politica del PRI, che necessita di un ampio rinnovamento e di una definitiva apertura di fronte alle proposte dei movimenti politici di sinistra ».

I giovani repubblicani, concludono invitando « tutte le sezioni del PRI e i circoli giovanili della nostra provincia e della regione a dimostrare agli amici di Castelfidardo tutto il loro appoggio e la loro solidarietà in un momento così difficile, eppure così importante, per la comprensione e per il dialogo fra le forze di sinistra a livello regionale e nazionale ».

# CGIL, CISL e UIL verso iniziative unitarie

MACERATA, 23. Si sono riunite le tre segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL per discutere in merito alla difficile situazione economica che da troppo tempo attraversa la provincia di Macerata. In merito esse hanno emesso il seguente comunicato: « Si sono riunite ieri, su proposta e nella sede della CGIL, le segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali CGIL, UIL e CISL, per un esame congiunto della situazione economico-sociale della provincia di Macerata ai fini di una possibile intesa operativa. I presenti hanno convenuto sulla esigenza di realizzare la massima unità d'azione per rovesciare la tendenza depressiva che caratterizza l'economia provinciale, im-

## La marcia della pace attraverso l'Umbria

# Oggi tappa a Terni

CORRIDONIA **Dibattito tra calzaturieri e parlamentari del PCI**



MACERATA, 23. Si è tenuto a Corridonia, un affollatissimo incontro fra gli operai ed operai calzaturieri ed i parlamentari del PCI, rappresentati dai compagni On. Il Barca e Gambelli. Gli operai hanno parlato del loro problema, sulle prospettive e sull'attuale situazione della provincia, ma sempre collegando questi temi alla condizione operaia. A tutte queste domande hanno risposto i compagni Barca e Gambelli.

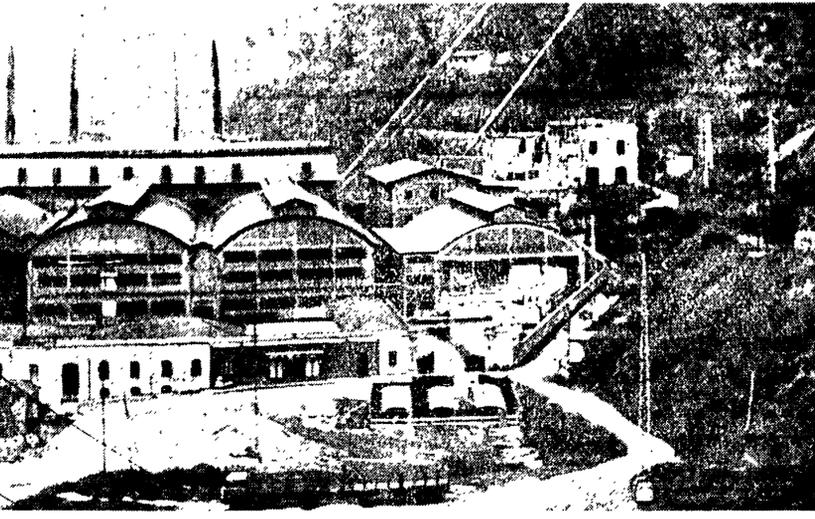
## Come sempre «La Nazione» fa quello che vuole il padrone

# Ieri difendevano i fascisti nostrani oggi difendono gli aggressori USA

«La Nazione» non ha perso l'occasione di dimostrare, durante l'attraversamento dell'Umbria da parte della marcia della pace, quello che vale e di quali interessi si fa portavoce attraverso i suoi pennaioli. In merito ad un vergognoso articolo pubblicato nella cronaca perseguita di questo giornale il giorno dell'arrivo della marcia, il compagno Ilvano Rasimelli, presidente dell'Amministrazione provinciale di Perugia, ha inviato a «La Nazione» la lettera che qui di seguito pubblichiamo: « Ho letto con grande disguido il vostro articolo su la "Marcia Milano-Roma per la pace nel Vietnam". E' impossibile trovare definizioni adeguate al basso livello del vostro articolo che offende la coscienza civile della nostra città e della gente umbra sempre rispettosa di chi in piena coscienza e pagando di persona prende posizione sui problemi del mondo. Padre Barbieri probabilmente adirà le vie legali e non

# Inchiesta sulla condizione operaia come il padrone fa pagare agli operai l'aumento dei profitti

# Orologi millimetrici per controllare che i lavoratori non «perdano» tempo



Una veduta dall'alto degli stabilimenti di Papiigno

In questo modo l'azienda annulla di fatto le conquiste ottenute dalle maestranze con il nuovo orario di lavoro

TERNI, 23. La conquista contrattuale del nostro giornale — si svolgerà sabato — annulla di fatto le conquiste ottenute dalle maestranze con il nuovo orario di lavoro. Un'azienda a partecipazione statale non può sottrarsi alla applicazione di un contratto di lavoro. Ma, seguendo la politica tipica della industria privata che bada al profitto, colpendo i lavoratori, cerca di aggirare il problema per raggiungere lo stesso scopo. Ecco cosa è stato comunicato bruscamente alla Commissione Interna di Papiigno. « Abbiamo ordinato l'acquisto degli orologi-millimetro. Li applicheremo all'ingresso di ciascun reparto. Gli operai dovranno marcare il cartellino in questi nuovi orologi. Sarà così vietato agli operai di lasciare il posto di lavoro quei venti minuti necessari per la doccia, e cambiarsi i panni che indossano sul lavoro ».

Dunque si mette in discussione un diritto acquisito da oltre un decennio dagli operai di Papiigno. Per i 150 operai della cianamide — ci ha detto l'ostato della C.I. — da anni vi è il diritto di recarsi negli spogliatoi venti minuti prima del fischio della sirena che suona per il termine del turno di lavoro. Una conquista dovuta al fatto che per questi lavoratori, pesanti, il Terzo recondimento è nel passato la rivendicazione degli operai, di ritenere « tempo di lavoro » quello che si impiega per togliersi da dosso le polveri benefiche.

Ma tutto questo non conta più. Con questo sistema che vuol introdurre la Terni guadagnerà quelle due ore che ha « perduto » con la firma del contratto: si impone cioè con questi sistemi all'operaio, di lavorare nel caso della settimana corra di 43 ore almeno un'ora e un quarto in più rispetto alla situazione consolidata da anni. Per gli operai degli altri settori la perdita sarebbe di un'ora settimanale, in quanto sono in discussione dieci minuti al giorno. Queste sono le invidiosie, i « rinnovi » apportati alla Terni chimica dal nuovo presidente, Capanna, il direttore generale della Finsider, quindi un uomo del governo di centro-sinistra. E nella fabbrica il direttore ing. Bonifazi si è trasformato in una macchina infernale: riesce a misurare le capacità intellettuali e tecniche, addirittura lo sviluppo mentale dei tecnici e degli operai.

Per i periti industriali, trascorsi due anni dalla loro assunzione, dopo che hanno lavorato con alte responsabilità produttive e sul personale, la Terni non ha applicato il contratto, non ha riconosciuto loro la qualifica di impiegati di seconda categoria. Solo per alcuni — ci ha detto Rosati — è stata applicata ora la norma contrattuale. Ma la Terni non vuole pagare gli arretrati dovuti con il contratto. Ed alcuni tecnici non vengono considerati nella giusta qualifica perché ancora non sono « idonei ». E' strano che siano idonei nel lavoro e non idonei sulla busta paga.

Per quanto riguarda gli operai non solo non si assume, e si appallano, praticando il sottosalario, ma non si rispettano gli impegni assunti con la C.I. specie per i lavori pericolosi. Prendete la galieria dove si trasporta la cianamide dai frantoi ai mulini: vi lavora ancora soltanto un operaio; basta un piccolo incidente perché l'operaio muoia senza che nessuno se ne possa accorgere, perché lavora isolato dal resto della fabbrica. Prendete la manutenzione: ci sono da riparare da sei mesi le transe e le protezioni degli operai che lavorano a venti metri di altezza nel reparto imballaggio del carburo: gli operai rischiano di cadere sui lingotti di carburo rovente e creare. Ma le squadre di manutentori non bastano

## Ce li fa conoscere «Voce Adriatica»

# I «BENEFATTORI» DELLE MARCHE

Il fatto che personaggi come Tanzarella, Girombelli, Merloni e Del Vecchio lucrino milioni con il sottosalario e lo sfruttamento non spaventa il giornale anconetano: sono uomini che si sono fatti da sé!



ANCONA, 23. Adesso sappiamo chi pensa ed opera instancabilmente per i marchigiani, chi si è assunto l'arduo e disinteressato onere di realizzare il sogno di una società e sociale della regione. In esse si licenziano i membri delle Commissioni interne (vedi Farfisa) e con le intimidazioni di ogni genere si edificano i « sindacati del padrone » (vedi Baby Brummel) si combattono con tutti i mezzi leciti ed illeciti, gli scioperi, cioè, la protesta dei lavoratori.

Ed ecco il ritratto del senatore Aristide Merloni: « L'uomo Merloni, nella sua interezza di capitano d'industria, rappresentante parlamentare, figlio devoto della sua terra ha realizzato un esempio macroeconomico e forse unico di sviluppo economico di determinati obiettivi legati ad un aspetto della sua personalità, non solo non sminuisce la realizzazione degli altri, ma li arricchisce e completa ».

Invece l'industriale Del Vecchio proprietario del calzaturificio Lola « anche a Milano ha potuto farsi apprezzare per le sue peculiarità di dinamismo e di intelligenza, spirito di intraprendenza: un marchigiano che anche nella capitale economica del nostro paese ha saputo conquistare un posto di assoluto prestigio ».

ILVANO RASIMELLI

# PAPIGNO DI TERNI

## al centro di due importanti iniziative

ANCONA, 23. Due importanti iniziative — che avranno al centro l'attività del nostro giornale — si svolgeranno sabato e domenica in provincia di Macerata. Sabato sera — su iniziativa della redazione marchigiana dell'«Unità» e dei compagni della Federazione comunista di Macerata — avrà luogo nella sezione «Togliatti» di Civitanova Marche un incontro tra l'«Unità» e gli operai calzaturieri. Saranno dibattuti i temi e i problemi della condizione operaia nel settore calzaturiero che nella regione occupa oltre trentamila lavoratori.

Domenica mattina, nei locali della Federazione di Macerata, si svolgerà il convegno provinciale dei diffusori del nostro giornale. Gli scopi del convegno sono: il rinnovamento dei metodi di diffusione, aumento dei diffusori con l'ingresso fra gli «Amici dell'Unità» di giovani compagni, sviluppo della diffusione domenicale e feriale, necessità di un generale e vivace lavoro di preparazione politica dei compagni («Rinascita»). I diffusori daranno il loro suggerimento per migliorare la qualità e la fattura del giornale.

Sarà presente un compagno del Comitato nazionale degli «Amici dell'Unità» e io Borghetti per il PSUIP. Il compagno Emilio Busso ha lasciato l'incarico di consigliere dell'ospedale perché è stato chiamato ad altri incarichi del nostro Partito.

Il Consiglio comunale ha rinnovato i propri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione dell'ospedale. Sono risultati eletti i due candidati della maggioranza di sinistra, i compagni G. C. e G. C. e io Borghetti per il PSUIP. Il compagno Emilio Busso ha lasciato l'incarico di consigliere dell'ospedale perché è stato chiamato ad altri incarichi del nostro Partito.

Il Consiglio comunale ha potuto nominare soltanto due membri nel nuovo Consiglio di amministrazione dell'ospedale: si ripete così, ancora una volta, la antidemocratica situazione per cui i rappresentanti del popolo, coloro che sono nominati dalle assemblee elettive, sono una piccola minoranza. Gli altri, il presidente e i componenti la maggioranza sono ancora di nomina prefettizia.

Se fosse stata varata la nuova legge ospedaliera la maggioranza del Consiglio dell'ospedale di Terni sarebbe stata formata da cinque rappresentanti nominati dal Consiglio Provinciale e da due nominati dal Consiglio comunale: una maggioranza che avrebbe rispettato la volontà popolare. Purtroppo, anche per l'ospedale si ripete la scandalosa storia della spartizione delle poltrone. Che la politica del sottogoverno si perpetui in certi organismi economici e finanziari può essere spiegato con la logica politica del centro-sinistra. Ma questo sistema valga ancora per l'ospedale, è davvero una vergogna.

Ancora una volta a presidente sarà chiamato il notaio di Polito Chiappini. Vi è stato il tentativo di alcuni uomini della sinistra DC di mettere in discussione il nome di Chiappini, ma tutto si è risolto con l'intervento di alcuni degli ambienti ministeriali a quali Chiappini non ha mai tenuto un capello, ma ha fatto sempre da parafiumine quando vi è stata la nostra puntuale denuncia sulle condizioni dell'ospedale-caserma, e le critiche, le spinte per realizzare il nuovo nosocomio, la cui prima pietra fu posta nel lontano '53. Per il PRI sarebbe confermato sempre Niri; per il PSU Parca. Il prefetto comunque non ha fatto conoscere i nomi del nuovo Consiglio di amministrazione. Il ritardo si giustifica appunto con i contrasti che sono sorti nel sottobosco governativo, tra le forze e gli uomini del centro-sinistra.

Alberto Provantini